



**Programma di governo.**  
**«Effetto ricrescita:**  
**Silvio Berlusconi**  
**conta di fare dei suoi**



**capelli ricresciuti**  
**il primo testimonial**  
**a dimostrazione,**  
**in concreto,**

**che si sono fatti**  
**passi avanti dal 2001**  
**a oggi».**

Libero, Dossier "Verso le elezioni",  
23 agosto

## L'Udc candida Formigoni Rutelli lancia le grandi intese

**GUERRA NEL CENTRODESTRA** Il partito di Follini licenzia Berlusconi e lancia la candidatura del presidente lombardo il quale al meeting di Ci incontra Rutelli e propone accordi bipartisan sui grandi temi. Il leader della Margherita conquista i ciellini auspicando convergenze con la destra soprattutto sulle riforme e parlando di nuovo delle pensioni. I Ds: non vogliamo un falso bipolarismo

■ **Michele Sartori** inviato a Rimini

«Caro Roberto, siamo di schieramenti diversi, ma un certo numero di cose le possiamo mettere in comune». «Caro Francesco, devo farvi un apprezzamento molto forte, cordialissimo. Condivido molte delle tue posizioni. Dobbiamo continuare a confrontarci». Al meeting di Ci il dibattito Rutelli-Formigoni finisce così. La gente si spella le mani. Si so-

no accalcati in migliaia, per ascoltarli. Uno è di casa. L'altro è come se lo fosse diventato. Raffaello Vignali, presidente della Compagnia delle opere, li ha accolti così: «Abbiamo apprezzato le vostre prese di posizione per l'astensione nei referendum. Questa è la politica che ci interessa».

segue a pagina 3

**Francia e Germania**

### EUROPA, IL FANTASMA DEL CENTRO

GIANNI MARSILLI

A proposito di centro non è affatto escluso che un macroscopico esempio di governo «centrista» prenda vita sotto i nostri occhi tra meno di un mese. Tranquilli: a Berlino, non a Roma. La Germania voterà il 18 settembre prossimo, e ai nastri di partenza conservatori e socialdemocratici appaiono ambedue claudicanti. Dicono i sondaggi che caracolla allegramente sopra il 10 per cento la nuova formazione politica nata dall'alleanza tra la Wasg di Oskar Lafontaine, transfuga dalla Spd, e la Linkspartei, il Partito della sinistra, che fino a luglio si chiamava Pds ed era l'erede della Sed di Erich Honecker.

segue a pagina 4

**Staino**



**Commenti**

**Primarie**

### PIÙ CANDIDATI MEGLIO È

ADRIANO SOFRI

Cari Piero Fassino e Vannino Chiti, vorrei riassumere alcune opinioni sulle primarie e i candidati, confidando nel puro buon senso. Il fatto è che l'idea stessa delle primarie non si accomoda facilmente col buon senso. Almeno se pensiamo davvero - io lo penso, e pressoché tutti dicono di pensarlo - che alla guida del centrosinistra sia e debba essere Romano Prodi. È perfino imbarazzante ripetere che una consultazione che dà per scontato, lealmente o ipocritamente, il risultato, mette a dura prova il buon senso.

segue a pagina 22

**Finanza**

### VEDI ALLA VOCE SCALATE

FERDINANDO TARGETTI

Le recenti vicende italiane delle scalate bancarie hanno dato origine a un dibattito sul terreno economico e politico che credo abbia lasciato confusi parecchi lettori. Cercherò di affrontare i numerosi problemi che si sono presentati con l'obiettivo di dipanare qualche nodo e di offrire degli strumenti per un giudizio politico non superficiale. Scalate: un po' di teoria. Là dove il capitalismo si è articolato su imprese manageriali si è posto il problema di chi controlla i manager, dato che non sempre i loro interessi coincidono con quelli degli azionisti.

segue a pagina 23

**All'interno**

**POLEMICHE E QUERELE**

### Soldi Bnl a Della Valle per comprare Bnl?

Rossi a pagina 14

**DOPO GAZA**

### Sharon: «Orgoglioso della nostra democrazia»

De Giovannangeli a pagina 8

**AMBIENTE**

### Kyoto, nove Stati Usa si ribellano a Bush

Marolo a pagina 7

**SICUREZZA**

### Stadi, Pisanu fa il duro ma solo a parole

Solani a pagina 11

## Senza vergogna: fatto fuori Caselli cambiano la legge

**MISSIONE COMPIUTA** Sbarrata la strada per la guida della procura antimafia a Caselli ora la destra vuole riportare a 72 anni l'età pensionabile dei magistrati e innalzare a 68 quella per concorrere a incarichi direttivi

■ **di Susanna Ripamonti** / Milano

L'età pensionabile dei magistrati è straordinariamente elastica, regolata da norme che variano in base alle personalissime esigenze del governo di sbarrare la strada alla carriera di un certo togato o di agevolare un altro, salvo fare acrobatici salti indietro quando, ottenuto lo scopo immediato per il quale sono state varate, ci si accorge delle distorsioni che provocano sull'intero siste-

ma giudiziario. È il caso della cosiddetta norma anti-Caselli, confezionata d'urgenza nell'ambito della riforma dell'ordinamento giudiziario, per impedire al procuratore generale di Torino di candidarsi alla guida della superprocura antimafia. La nomina spetta al Csm, ma il governo ha eliminato il candidato più scomodo.

segue a pagina 9



### AMERICA Contro la guerra torna il vento pacifista

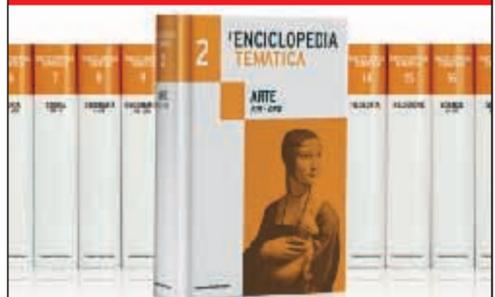
**CINDY SHEEHAN non molla, parte per il Texas, ricomincia l'assedio davanti al ranch dove Bush d'estate vi passa cinque settimane di vacanza. E sulla scia di**

**Mamma Pace in America soffia nuovamente il vento pacifista. L'appuntamento è per il 24 settembre a Washington.**

Rezzo a pagina 6

ENCICLOPEDIA TEMATICA DELL'ESPRESSO.

## 2° VOLUME



Un grandioso lavoro editoriale, per riorganizzare il sapere dell'umanità. IN EDICOLA CON **L'espresso**

FRANCO CARDINI

Da toscano al pari di lui, sia pure d'un'altra città, ricordavo il collega Professor Marcello Pera, attualmente Presidente del Senato della Repubblica, come un «laico» non privo addirittura di qualche sfumatura anticlericale; uno di quelli che noi cattolici, che senza dubbio siamo spesso un po' faziosi, definiamo piuttosto «laicisti». Mi sono molto compiaciuto del fatto che, negli ultimi mesi, egli sembri aver mutato alquanto le sue posizioni per quel che concerne il rapporto sia col fatto religioso in quanto tale, sia con la Chiesa cattolica.

segue a pagina 20

## PERA E IL PENSIERO VUOTO

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### Bontà sua

IL TG1 HA DEDICATO un ampio servizio ai 70 anni di Lando Buzzanca, un buon attore, anche se non proprio centrale nella storia dello spettacolo italiano. Ma è un attore di destra, uno dei pochi che, coi suoi ruoli di eterno arrapato, deve aver molto influenzato la crescita culturale di giovani militanti del Msi come Maurizio Gasparri e Ignazio La Russa. E parlando del Msi, non si può non notare il fatto che, per il ciclo «Il mio Novecento», Raitre ha mandato in onda l'autobiografia televisiva di Mirko Tremaglia, un fascista mai pentito, che ci ha parlato di Mussolini come del suo comandante in capo e di Giorgio Almirante come di un grand'uomo che ebbe il coraggio di mettersi in fila tra i comunisti per rendere omaggio al feretro di Enrico Berlinguer. «Perché - ha detto Tremaglia - Almirante rispettava gli avversari che erano fedeli ai loro ideali, qualunque essi fossero». Bontà sua. Anche se, diciamo la verità, essere rispettati da morti non è proprio il massimo nella vita. Sia per i comunisti che per i meticcii di tutto il mondo.

**FESTAUNITA' NAZIONALE**  
25 AGOSTO - 19 SETTEMBRE 2005  
MILANO  
MONTETELLA MARRAPALACE

Giovedì 25 agosto ore 21,00  
**SALA ITALIA 2006**

**60 anni fa..... un futuro di libertà**

Giovanni Berlinguer, Ettore Scola, Giuliano Montaldo, Silvia Scola, Giglia Tedesco, Andrea Rivera, Tino Casali, Giovanni Pesce, Stefano Fancelli

www.festaunita.it - www.ccsa.org - www.wds-lanc.it

**C'E' DI NUOVO A MILANO**

È l'inizio della trattativa sui collegi o il tentativo di deberlusconizzazione annunciato da Follini?

Insospetisce la cena di martedì sera: a tavola con il presidente lombardo molti forzisti ciellini

# L'Udc: Formigoni è un buon candidato

Lui rilancia: la leadership è di Berlusconi. Ma sul suo nome, lanciato dal ministro Buttiglione, insistono tutti i centristi. E l'offensiva continua

di Federica Fantozzi / Roma

**GUASTATORI** L'Udc non dà tregua. Dopo l'affondo casiniano sul «carisma», che ha molto innervosito Berlusconi, lo stato maggiore centrista da Rimini beatifica l'«eccellente» Formigoni. Peccato che il Celeste faccia sapere di non pensare a candidarsi. Allora

come leggere le mosse del partito di Casini e Follini? Una manovra diversiva? Un complotto non più neocentrista ma teocon? La dimostrazione che a meno di otto mesi dalle elezioni la CdL è una maionese impazzita? Schermaglie prima di ritrovarsi tutti sugli schermi parlamentari con la devolution all'ordine del giorno, vera trincea della fiducia da meritarsi quotidianamente che Follini promise-minacciò al premier all'epoca del Berlusconi-Bis?

Un forzista addentro alle cose come il piemontese Guido Crosetto vede nelle mosse dell'Udc un anticipo di campagna elettorale, una competizione interna dei collegi: «Fanno la voce grossa per chiedere qualcosa in più. Si preparano a una trattativa in cui sono maestri. Inve-

politico che, per la sua storia, è più vicino al mondo dei giovani, al movimento dei cattolici. Se Berlusconi accetta la sua leadership io dico: benissimo!». Gli fa eco Luca Volonté, vicino al segretario: «Anch'io penso che possa essere un ottimo candidato». E persino Totò Cuffaro, il «governatore» della Sicilia vicino alla scadenza, un tempo separato in casa da Follini, trova che il leader ciellino abbia «tutte le carte in regola» per guidare la CdL. A tutto questo si aggiunge la sospetta (dal punto di vista di Berlusconi) cena che si è tenuta martedì sera: a tavola con Formigoni c'era buona parte di Fi più l'«ambasciatore» Cuffaro che smentisce ogni ipotesi di inciuci e correnti azzurro-cielline. Presenti - oltre al luogotenente formigoniano Maurizio Lupi - l'ex dc Angelo Sanza, il coordinatore siciliano Angelino Alfano, Michele Saponara, Guido Viceconte, i sottosegretari Cicu e Aprea. E Claudio Scajola, che ieri è volato a resocontare a Villa Certosa: «Per vincere non dobbiamo trascurare i moderati cattolici». Con il premier

Casini, Formigoni Pisanu... dietro la raffica di nomi per la premiership la strategia Udc

Il ministro dei Beni culturali sceglie la platea del Meeting per lanciare la proposta

ce di dialogare con gli alleati mandano agli elettori il messaggio che sono forza moderata per aumentare il consenso».

A Via dell'Umiltà sono sconcertati dell'offensiva estiva centrista: i collegi - è l'osservazione che si ripete - glieli avremmo dati lo stesso. E si pensa che dietro il fumo della leadership - Casini, anzi no Formigoni, anzi no Pisanu - ci sia l'arresto del profilo moderato, la polpa dei «valoristi», la ciccia della coalizione deberlusconizzata nei contenuti che Follini ha già più volte teorizzato in pubblico. In questo quadro, l'annusamento con Ci arriva dopo l'apertura al «nemico» Rottoli su una lista anti-Fini al proporzionale.

Ieri al Meeting la stella di Formigoni si accende ben prima dell'atteso dibattito con Rutelli. Merito del ministro Buttiglione: «Formigoni sarebbe un eccellente candidato. È uno dei migliori nomi possibili un

l'ex coordinatore azzurro e roccioso uomo-macchina parlerà anche, carte alla mano, di collegi e candidature.

A stretto giro Formigoni benedice la leadership del Cavaliere. Ed è vero che già in due occasioni il Celeste non ha fatto il passo avanti: ha rinunciato alla lista indipendente alle Regionali e, prima dell'estate, non ha raccolto l'invito di Marcello Pera genericamente indirizzato ai candidati che devono assumersi le proprie responsabilità. Ora *La Padania* crede che stia per muovere l'affondo, e lui rilancia il partito unico «moderato e riformista» prima del 2006. Ha torto Berlusconi a preoccuparsi che gli amici, parlando d'altro, vogliono sfilargli i vestiti di dosso? Crosetto così commenta le parole di Buttiglione: «È un modo molto democristiano di fare politica insinuare il dubbio dall'altra parte che ci sia qualcuno che possa spaccare Fi».



Marco Follini e Rocco Buttiglione Foto di Filippo Monteforte/Ansa

## La Lega attacca l'odiato Governatore

Il Carroccio si schiera con Berlusconi, rivendica la devolution, e cerca di sminare il campo elettorale

di Carlo Brambilla / Milano

**NEMICO** Così pare che il costituendo Grande Centro (quello che guarda a destra), fra un'intervista di Mario Monti avversa al bipolarismo, una lezione di Marcello Pera sull'identità cattolica e occidentale,

una scollata di Casini al gran capo Berlusconi, pare insomma che, dopo tanto girarci attorno, finalmente, nella cornice impegnata e appassionata del meeting di Ci a Rimini (ma soprattutto dopo una cenetta fra amici in un ristorante balneare), abbia trovato anche il leader carismatico da lanciare in orbita: l'erede del Cavaliere si chiama Roberto Formigoni. «Eccellente leader», ha giurato Rocco Buttiglione. «Ottimo, ottimo», ha subito fatto eco Luca Volonté (Udc). «Perfetto», ha ribadito con enfasi il presidente della Sicilia Totò Cuffaro. A voler essere pignoli, il primo a fare il nome del supergovernatore della Lombardia



LA PRIMA PAGINA DELLA PADANIA, con un velenoso ritratto del governatore della Lombardia, «golden boy sessantenne». Il suo disegno sarebbe quello di stoppare Casini facendo «valere ora la rete di intrecci e di affari»

non è stato Buttiglione, bensì l'autorevole presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri, che un paio di mesi fa piazzò proprio Formigoni in pole position affiancato da Gianni Letta e Pierferdinando Casini, precisando: «Sono loro i più logici successori di Berlusconi, qualora il Premier intendesse lasciare la leadership».

Agosto, moglie mia non ti conosco, recita l'adagio. Il fatto è che di questi tempi dalle parti della Casa delle Libertà più nessuno sembra (ri)conoscere il grande capo Sil-

vio. Ma c'è un'eccezione fra tanto disamore: la Lega Nord. Si badi il Carroccio, non Umberto Bossi, sempre più taciturno e lontano dalla bagarre politica.

Comunque sia, la Lega ha deciso di rompere gli indugi e di sparare a zero, attraverso la Padania, sulle manovre in corso e sui personaggi che stanno tenendo banco in questa tormentata estate politica. Perentorio lo scenario disegnato dal quotidiano nordista: «Casini molla Berlusconi, Formigoni scalda i muscoli». E in un lunghis-

Stampa amica



LA CDL PERDE PEZZI. Parola del quotidiano della famiglia Berlusconi. Leggere il titolo di apertura del *Giornale* di ieri per credere: «Casini mette un piedino fuori dal Polo». E nell'occhiello lo definisce un «nuovo affondo» sul futuro del centrodestra

SILENZIO DA VILLA CERTOSA

Berlusconi tace, e pensa ai collegi

**L'ultimo colpo**, il lancio di Formigoni, l'ha accolto in silenzio. Preoccupato dall'effetto boomerang, il Cavaliere non vuole alimentare altre polemiche. Ma, assicurano i suoi, stanco di queste tensioni quotidiane, aspetta di sapere cosa l'Udc vuole fare realmente di quest'alleanza. Il presidente del Consiglio sa che la suddivisione dei collegi rappresenta il vero oggetto del contendere tra gli alleati, che rischia di ridursi a un braccio di ferro estenuante sulla spartizione delle caselle (poche a dire la verità) più sicure e vantaggiose. E poi meglio non offrire ai centristi il destro di addossargli la responsabilità di un eventuale strappo. Nel frattempo continuano a circolare ragionamenti e congetture sul dopo-Berlusconi, che inquietano il premier. Che, per ora, resta fuori dalla mischia. Quanto alle elezioni, i tempi sono sempre più stretti: ieri ha convocato Claudio Scajola a Porto Rotondo per un faccia a faccia e una riunione allargata a Sandro Bondi e Fabrizio Cicchitto. Sul tappeto la mappa dei collegi, più di 100 caselle in bilico.

simo editoriale il direttore del foglio padano, Gianluigi Paragone, va all'assalto del pretendente al trono, dipinto come un «quasi sessantenne scalpitante, che o buca adesso o mai più, che o fa valere ora la rete di intrecci e di affari oppure la sua storia politica è al capolinea». Ma quel che preme sottolineare alla Padania è il fatto che Formigoni «non è un amico della Lega». Anzi. «Del resto - ricorda il giornale - è stato lui che subito dopo il voto delle regionali ha sguinzagliato i suoi ciellini per dire che il Carroccio ha barato, ha fatto voto disgiunto, premiando così i suoi avversari». Insomma per la Lega Formigoni puzza di tradimento, perché lui la Lega la vorrebbe far fuori, dopo aver fatto fuori Berlusconi. E allora avanti tutta in difesa del Premier: «Onore a Berlusconi che non molla - scrive la Padania - a costo di essere impallinato tutti i giorni da stampa, finanza, imprenditori, avversari, simil-alleati. Tutti gli elefanti stanno suonando e lui (gliene va dato merito) non molla...Purtroppo sta pagandosi la lealtà con Bossi». Parole alate, ma la crisi è servita (se fosse necessario cominciando dal Pirellone). Conferma Speroni: «Senza riforme e senza Berlusconi, tutti a casa».

## I Rolex sì, i gioielli no. Blair e i doni di Berlusconi

Il premier britannico ha «riscattato» solo i due orologi. Il Times ironizza sul buon gusto del premier italiano e i suoi doni imbarazzanti

di Alfio Bernabei / Londra

Silvio Berlusconi ha inondato di gioielli Tony Blair. Se munificenza e seduzione vanno insieme si può ben dire che il premier italiano sta tentando di tutto per ingrassarsi il suo amico Tony con dei preziosi che luccicano, ovviamente di ottima marca e considerevole valore. Rolex? Philippe-Charriol? Cartier? La lista: tre orologi, un braccialetto, un anello, una collana e degli orecchini. E tutto questo solo nel giro di un anno, il 2004. Orologi per Blair (forse anche il braccialetto e l'anello) il resto dei bijoux per sua moglie Cherie. Tanta lussuosa bigiotteria che nel

suo titolo *Times* ha usato le parole «Berlusconi bounty». La parola «bounty» si traduce con munificenza. Ma, guarda caso, è anche usata per la «taglia» sui criminali ricercati. Che la notizia si presti ad essere trattata con un doppio taglio è chiaro dal tono usato dal *Times*. Il commento è profondamente sarcastico verso un primo ministro miliardario che cerca di trasformare i Blair in «sultani che luccicano».

Ma torniamo ai gioielli coi quali Berlusconi fa il Babbo Natale a nome suo e dell'Italia. La lista è venuta fuori perché tutti i doni che Blair riceve in veste di pre-

mier, se superano il valore di 140 sterline (206 euro) vanno elencati come proprietà del governo e restano a Downing Street. Quello che Blair è autorizzato a fare, se vuole tenersi i regali, è di pagare di tasca sua un riscatto.

Farà piacere a Berlusconi sapere che a Blair gli orologi sono piaciuti. Se ne è tenuti due. Ha pagato in tutto 350 sterline. Se, come appare logico, appartengono alla famosa serie dei Rolex che Berlusconi regala in giro, vuol dire che oggi i Blair guardano all'ora su orologi che valgono una fortuna avendoli pagati appena 175 sterline ciascuno (257 euro). Un buon affare. Se Cherie vuole un Rolex a Londra le costa da un minimo di

1.300 sterline, in acciaio, ad un massimo di 80.000 in oro e con diamante.

Quanto al braccialetto, all'anello, agli orecchini e alla collana, sono rimasti lì, in giacenza, proprietà del governo. Forse erano proprio roba da sultani, inservibili in una cultura politica dove, a parte la regina con le sue corone, l'ostentazione di ricchezza invece di fare buona impressione fa storcere il naso. Il *Times* è andato giù duro nel commentare «d'improbabile alleanza politica» che Berlusconi cerca di cementare con Blair con l'aiuto dei gioielli: «Evidentemente Berlusconi è il tipo che pensa che Cherie abbia il gusto dei gioielli di lusso per signora,

quel tipo di roba che viene definita «bling» (il brillio dei fumetti).

Come dire che in questa ennesima vicenda di regali berlusconiani a sfavillare è il cattivo gusto di un donatore un po' rozzo che vede in Cherie il tipo di donna che s'addobba come un albero di Natale. Del resto ci vuol poco ad immaginare Berlusconi, con o senza la bandana in testa, che sciorina i preziosi: «Vieni qua, amico Tony, guarda come brillano, questi per te, e questi per la tua signora». Bijoux bijoux. Stride la notizia che il presidente francese Chirac fa a Blair dei regali diversi: libri e bottiglie di vino. Ma è anche vero che i rapporti tra di loro da qualche tempo non sono tra i migliori.

CENTRODESTRA

Chi sfiderà Veltroni? Nel Polo non si ferma la girandola dei nomi

Letta, Zichichi, Baccini, Storace. E poi spunta anche il due di coppe quando regna bastoni, Silvano Moffa, già sconfitto da Gasbarra alle provinciali del 2003. Un avversario che possa affrontare il sindaco Veltroni, alle prossime comunali, non si trova. Il centro destra ha frugato nei cassetti buoni, ha spolverato gli intellettuali di riferimento, ha scomodato perfino il braccio destro di Berlusconi. Poi, dopo un gustoso gioco al massacro (dove ognuno nominava il proprio peggior nemico, sicuro di garantirgli una sconfitta annunciata) che ha coinvolto tutti i ministri «romani», infine l'ultimo nome, Moffa.

Alemanno, Ciocchetti, il cardiologo Roberto Maggi, Storace, la Mussolini. E ancora Fiori, Zichichi, Baccini. Per poi tornare al vecchio Storace: l'unico che da una sconfitta cocente è riuscito a uscire promosso: ministro. «Rischiamo di rasentare il ridicolo», dice con un sussulto di autocoscienza il consigliere di An Fabio Rampelli. L'unico ad avanzare senza tentennamenti la sua candidatura, per ora, è il consigliere di An Michele Baldi. «Da settembre ci riuniremo con gli organi di partito e poi con i nostri alleati per cercare insieme le soluzioni migliori, evitando il rischio di tononemine», cerca di correre tardivamente ai ripari il responsabile della campagna di Forza Italia per il Lazio Giorgio Simeoni. E «al summit parteciperà anche il ministro Pisanu».

# Rutelli conquista Cl e lancia le grandi intese

A Rimini prove di dialogo al «centro» nel faccia a faccia con il governatore della Lombardia

di Michele Sartori inviato a Rimini

**IL PRESIDENTE DELLA COMPAGNIA** delle opere: «Di Rutelli abbiamo apprezzato anche la posizione responsabile di questi mesi, quando diceva che non tutto quello che fanno gli altri è negativo». E Rutelli fa notare: «Nel referendum non ho trovato gran

compagnia politica, ma l'ho avuta nelle urne: circa metà degli elettori del centrosinistra non ha votato». Prove di dialogo: di dialogo fra i due centri dei due poli. Che c'è di strano, si inquieta Formigoni: «Io non discuto il bipolarismo, ma il modo in cui funziona, come fosse una guerra. Due uomini come noi a confronto è sentito come qualcosa di eccezionale, addirittura di eretico». E Rutelli: «È un confronto interessante. Definirsi riformisti è legittimo sia nel centrosinistra che nel centrodestra».

A dire il vero, sono venuti non solo per confrontarsi, ma per cercare dei «punti comuni». Propone Formigoni: «Trovare un terreno comune, magari minimale, pochi punti riconosciuti dalla maggioranza dei due schieramenti. Io lancio una scommessa: se prima della campagna elettorale alcuni, dei due poli, riuscissero a scrivere delle proposte da consegnare al prossimo governo...». Già. Ma impegnarsi su che cosa? «Nel definire assieme le grandi scelte», dice Rutelli: «Per esempio, rimandare la devolution alla prossima legislatura». Questo no, nega Formigoni. Piuttosto, «cerchiamo accordi sulla famiglia, su un welfare diverso». E Rutelli: «Sì, la famiglia è uno dei temi su cui si possono cercare accordi - anche se abbiamo sensibilità diverse».

È un dibattito col suo significato: semplicemente perché esiste. Non è che arrivi a un qualche patto preciso. È uno studiarci, ammiccarsi, lanciarsi ami. «Io - sorride Rutelli - vorrei chiudere definitivamente la polemica su cos'è la scuola pubblica: dal 2000 sono considerate pubbliche sia le scuole statali che quelle paritarie». Formigoni vorrebbe di più, parità totale, finanziaria, «il vento della concorrenza spingerebbe la scuola pubblica a aumentare la qualità». E un welfare misto, libera concorrenza nei servizi pubblici «tra privati profit e no profit ed operatori pubblici».

Non dice di no, Rutelli. Neanche di sì. Piuttosto, suggerisce, «noi siamo per un welfare universalistico. Ma non ci sono pasti gratis. Se vogliamo una vera politica per la famiglia, un welfare del ventunesimo secolo, dovremo lavorare di più, tutti, allungare l'età lavorativa. È difficile, lo so, è impopolare dirlo in periodo elettorale, ma se vogliamo trovare più quattrini per la famiglia, la spesa previdenziale non deve continuare a crescere. In fin dei conti, dalla riforma delle pensioni del 1995, l'età media si è già allungata

di due anni».

E che altro? Rutelli suggerisce la riduzione delle tasse sul lavoro, gli incentivi fiscali alla ricerca, un altro atteggiamento sulla giustizia: «L'indipendenza della magistratura è vitale. L'irresponsabilità della magistratura è mortale». Formigoni la tutela del risparmio, il taglio delle «rendite, non finanziarie, di posizione». Finiscono a parlare d'Europa, e fatalmente dell'intervento di Pera. «La parola guerra deve essere pronunciata solo come estrema risorsa, dopo che le abbiamo provate tutte, ma proprio tutte», dice Rutelli. «Veramente Pera non ha mai parlato di guerra», lo rimbecca Formigoni. Ma sono microscintille. Rutelli è preparato bene. Cita Platone e Santa Caterina, don Giussani e don Carrón, e Seneca. Invita i ciellini, fra molti apprezzamenti, alla «autonomia di giudizio». Lo applaudono, lo guidano tra gli stand: è un piccolo tripudio.



Roberto Formigoni e Francesco Rutelli ieri al Meeting di Cl. Foto di Venanzio Raggi/Ap

**IL MEETING DI RIMINI** Perché abbiamo invitato il leader della Margherita e il governatore della Lombardia? Perché sono «la coppia più bella del mondo»...

## Il popolo di Cl: deluso da Berlusconi, sedotto da nessuno

/ Rimini

«Vuoi comprare una mandria?». Ecco, si può entrare al meeting da piccoli risparmiatori, ed uscirne da Chisum, allevatori, rancheros. Là, da qualche parte nella pampa argentina, ci sono gauchos e vitelli che aspettano proprio te. «La vuoi la mandria?», ammicca la Compagnia Guadalupe, una delle 30.000 società orbitanti attorno alla Compagnia delle Opere di Cl. Se la sono inventata nel 2001, ai tempi della crisi argentina. Affittano pascoli, adesso ne hanno per oltre 2.000 ettari, nella pampa, e raccolgono soldi in Italia. «Tu investi, almeno diecimila euro. Noi compriamo vitelli giovani, li alleviamo allo stato brado, dopo tre anni li vendiamo. Il guadagno è tuo». Quanto? «Il 7% dell'investimento, in media». E se uno non si fida? Tranquilli: «Adesso mettiamo delle web-cam sui pascoli. Entri in Internet e ti guardi la tua mandria dal vivo». Fantastiosi. Sperando nella clemenza dei puma.

In Italia, invece, Cl è impegnata nel passo del giaguaro. Trattasi di quel particolare atteggiamento, di aggressiva cautela, che precede le elezioni. Consiste nel non impegnarsi apertamente alla vigilia, salvo accreditarsi subito dopo: con chi ha vinto. È un po' una regola. Berlusconi mica l'hanno invitato, prima delle politiche 2001. Subito dopo sì: un trionfo. Era andata così, in precedenza, pure con Prodi. Quest'anno il meeting non fa eccezione. Berlusconi non è invitato (anche se girano boatos, potrebbe autoinvitarsi a sorpresa), Prodi nemmeno. Dopo di che, il sangue non è acqua. A spalciare fra i 135 dibattiti del meeting, si contano 25 politici del centrodestra, 6 dell'

opposizione. Tra i big, 9 di Forza Italia, 4 di An, 2 dell'Udc, 2 dei Ds, 2 della Margherita. Il clou politico è il dibattito Formigoni-Rutelli, la sinistra è relegata a discutere con se stessa di se stessa («tra Blair e Zapatero», complessivamente mancano i confronti tra poli. Insomma, l'ipotesi «centrista» è piuttosto coccolata.

Battuta del leader ciellino, Giancarlo Cesana: «Chi dice che noi vogliamo troppo alto? Voliamo giusto: se cadiamo, non ci facciamo male». Roby Ronza, lo storico portavoce del meeting, sbuffa: «Questa eterna querelle, "chi

Nessun impegno prima delle elezioni. Dopo si con chi ha vinto. Per ora i centristi fanno il pieno la sinistra è all'angolo

sposa il meeting", è stata sempre smentita dai fatti. Quel che ci aggrega non è la politica. Chi viene qui, non viene per la politica. Siamo una realtà che pretende di occuparsi di tutte le cose della vita, inclusa la politica: ma la politica la incontriamo, non la facciamo: siamo interessati, ed interessanti. Particolarmente alla vigilia di elezioni, ci preoccupiamo di non porci come punto di accreditamento di nessuno». Dà: e perché il confronto Formigoni-Rutelli? «Sono la coppia più bella del mondo. Attirano le donne». Accenno di ghignetto. Ronza ha di queste uscite alla Buster

Keaton. Il ghignetto rientra: «Se qualcuno pensa che girino nostalgie di centro, si sbaglia. Siamo interessati invece ad un grande progetto riformatore. Ma non siamo così potenti da determinarlo. Bisogna considerare questo: noi siamo forti culturalmente, non quantitativamente. Se si votasse col proporzionale, l'associazione artigiani di Vicenza porterebbe da sola più voti di noi». Forse la traduzione politica suona così: avere Cl a favore non dà grandi vantaggi, ma averla contro produce i suoi danni.

Si sente, l'insoddisfazione verso il governo amico. Giorgio Vittadini, un'altra delle figure storiche, nei dibattiti è sempre più insoddisfatto. A Tremonti ha dato sulla voce, sanguinamente imbufalito, questo non l'avete fatto, questo neanche, e bipolarismo chiuso, partiti sordi peggio che nella prima repubblica, minaccia finale di stare alla finestra e «arrivederci al 2011». A sondare il cosiddetto popolo ciellino, ne deriva invece una conclusione giornalisticamente imbarazzante. Questo giro, non parlano. Dodici militanti avvicinati. Due, adulti, continueranno a votare centrodestra: un uomo perché continua a riconsiderarsi dopo i referendum, una donna «perché dall'altra parte non c'è niente di meglio».

Due ragazzi giovani, Carmine e Valentina, si dicono «delusi, perché all'inizio avevamo sperato che Berlusconi facesse qualcosa di buono»: adesso si considerano entrambi di sinistra. Gli altri otto, silenzio totale, imbarazzo, risatine, scivolar via. Per quel che vale: fino a due anni fa il consenso per Silvio era pressoché globale, ed entusiasticamente dichiarato.

Non è solo il meeting dell'imbarazzo politico senza alternative immediate. È quello della comunità che si ritrova, dopo la scomparsa dei suoi due grandi pilastri, don Giù e Woytja. «Io non ho avvertito un senso di interruzione, né di disorientamento», dice Roby Ronza: «Un grande fondatore è tale se la cosa dura. Sennò che razza di fondatore è?». Altro ghignetto. Alla fine, questa dovrebbe essere l'edizione dei primati, per spazi, volontari impegnati - sui tremila - presenze - ventiseimila ingressi il giorno dell'intervento di don Julián Carrón, nuovo record - e spese. Il meeting ha in-

È palpabile tra i visitatori l'insoddisfazione per il governo amico «Siamo interessati a un progetto riformatore»

pregnato 6.413.000 euro. Quasi cinque milioni sono coperti dagli sponsor. Sono grandi aziende, pubbliche e private, senza andare tanto per il sottile: stand e logo ovunque anche per la Bat, British American Tobacco, quella di Pall Mall, Lucky Strike e toscani, che nella sua carta etica ha l'impegno ad evitare ogni forma di pubblicità dove vi siano minorenni. E ministri, enti, regioni di ogni colore. Qualcuna ha un ritorno politico. Formigoni omnipotente, Salvatore Cuffaro chiamato a parlare, nientemeno, di «etica nella sanità». Qualcun'altra cerca di autoprottegerlo. Il Lazio pubblica una pagina su ca-

### CENTROSINISTRA

Chiti: «Il ritorno al centro? Né utile né realistico»

«Mi sembra incredibile»: è il commento del coordinatore della segreteria dei Ds, Vannino Chiti, al fondo di «Europa»: «Il grande lago della sinistra immobile». «Di fronte a questioni programmatiche e politiche al centro del confronto - dice - nessuno si è accorto che, da quella parte, loro investissero in innovazione. Non ce ne siamo accorti quando c'era da fare un gesto di generosità sulla lista unitaria, che sarebbe stato un passo in avanti innovativo, né sullo sviluppo o sulle politiche per i giovani o sulla riforma degli ordini professionali. I Ds non temono nessuna gara sull'innovazione, ma non sull'innovazione predicata, ma su quella praticata con la coerenza delle posizioni e dei comportamenti». E Chiti non apprezza il dialogo tra i due Poli, annunciato sul palco del Meeting di Rimini: «Il governo del centro è una non risposta ai problemi del Paese: non abbiamo bisogno di tornare a un centro che dopo le elezioni sceglie se allearsi a destra o a sinistra, quella esperienza è finita ed ha anche lasciato problemi irrisolti nel Paese. Non mi convince l'interpretazione per cui nel centrosinistra e nella destra ci deve essere alla guida un centro egemone: sarebbe un falso bipolarismo, sarebbe, anziché una scelta tra due impostazioni programmatiche diverse, una scelta tra due orientamenti personali, ma non sarebbe né utile, né realistico».

Verdi, Pdc e Prc invitano all'unisono l'Unione a non ascoltare le «sirene neocentriste», a chiudere con la discussione sul «baricentro» della coalizione e a pensare al programma. «È del tutto sbagliata - attacca il coordinatore dei Verdi Paolo Cento - l'idea di far convergere i moderati dei due poli sulle riforme economiche e sociali». «L'Unione - avverte anche il leader del Pdc Oliviero Diliberto - respinga al mittente qualunque tentazione di tornare alle paludi centriste». Il presidente dei deputati di Rifondazione, Franco Giordano, invita il centrosinistra a non «farsi del male da solo». «Dietro un grande centro si nasconde la voglia di avere un peso maggiore all'interno dell'Unione».

taloghi e programmi: metà è occupata da foto ed autobiografia di Piero Marrazzo, l'altra metà da un saluto di Piero Marrazzo. Non è il massimo dell'eleganza.

«Tiepidità spirituale? Acidità e pesantezza di coscienza? Rosario in grani. Santificante effervescente». Il rosario in scatola similmedicinale lo vendono allo stand del «Timone», mensile su cui appaiono memorabili saggi: «Nozze gay? Cominciò Nerone», «La provetta che uccide», «Le coppie di fatto non possono umanamente essere accolte». La «Compagnia dei tipi loschi del beato Piergiorgio Frassati» spiega invece perché nella costituzione europea non sono entrate le radici cristiane: colpa «dei potentati massonici che detengono le leve del potere». La rivista «Tempi» distribuisce pile gratuite di «Libero». Ce n'è parecchie, di cose così, tra il disinvolto nella forma e il retrovo nella sostanza, nella piccola galassia che ruota attorno alla seria, impegnata Cl. Sono comunque spie indirette di tendenze, di orientamenti pratici e dottrinali: conta chi c'è, e chi non c'è. L'anno scorso ci fu la storica rappacificazione con l'Azione Cattolica. Stavolta Ac non è presente, né invitata. Più che un dialogo in progress, dall'incontro è nata quella che Ronza definisce «una tranquilla convivenza», una divisione dei compiti: «Ora che nella Chiesa è pacifico il pluralismo dei movimenti del laicato, nessuno ha problemi con nessuno, ogni associazione si rivolge ai propri ambienti». E voi? «Noi siamo particolarmente attrezzati per l'impatto su un mondo secolarizzato. Siamo una tipica realtà ambrogiana: la fede deve caratterizzarsi culturalmente, e incidere sul mondo civile».

Michele Sartori

Cesare Damiano

**Fassinéscion**

L'Italia vista da Piero in 100 vignette

Presentazione di Gad Lerner

4,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

dal 27 agosto  
in edicola con l'Unità

**l'Unità**



# Il fantasma del centro s'aggira per l'Europa

Il dialogo per la «governabilità» è già aperto: tra Lafontaine e Honecker a Berlino, a Parigi tra Rocard e Bayrou

di Gianni Marsilli / Segue dalla prima

**LA LINKSPARTEI GODE GIÀ** del 20-25 per cento dei favori all'est del paese, e confida in Lafontaine per essere finalmente sdoganata all'ovest, che l'ha sempre trattata come un'apestata, e raccogliere così il malcontento che percorre l'elettorato so-

cialdemocratico. La campagna elettorale di questa sinistra radicale, post-comunista e altermondialista, si basa in gran parte sull'accusa di «tradimento» rivolta a Gerhard Schroeder, che in questi ultimi sette anni avrebbe ceduto alle sirene liberiste e svenduto l'anima storica della Spd.

Difficile, con queste premesse, che Lafontaine e Gregor Gysi, il leader storico della Linkspartei, stringano un'alleanza di governo con l'attuale cancelliere (e viceversa), ammesso e non concesso che Schroeder si ritrovi per la terza volta in posizione di vantaggio. Se inoltre sia i Verdi da una parte che i liberali dall'altra (ambidue in perdita di velocità) si fermassero rispettivamente un po' sopra e un po' sotto il 5 per cento dei consensi, e se la Cdu-Csu di Angela Merkel continuasse a perder colpi, allora la Grande Coalizione s'imporrebbe: questione di governabilità, in un paese dove l'ascensore sociale è fermo da un pezzo e dove l'economia oscilla tra stagnazione e recessione.

Preoccupati dallo stato reale delle cose, i tedeschi non si soffermano però a discutere se il «centro» sia una nozione politica buona o cattiva. Non ne fanno questione di dottrina, ma di programmi e, eventualmente, di solidarietà nazionale.

Del resto stanno già vivendo sotto una diarchia. Al Bundestag la maggioranza è rosso-verde, al Bundestrat è conservatrice. E la maggioranza delle leggi approva-

In Germania si rischia che né conservatori né socialdemocratici ottengano una vittoria netta e riconoscibile

seo nell'81. Ma ecco che Michel Rocard ci riprova. In pieno e virulento dibattito post-referendario, il partito socialista sta vivendo un'agitatissima stagione pregressuale (le assise si terranno in novembre, a Le Mans). Avendo vinto il no alla Costituzione europea, è possibile che il congresso venga vinto a sua volta da Laurent Fabius, che di quel no è stato l'alfiere, e che quindi, attorno al nocciolo duro di quel no, si formi una nuova maggioranza. Un vecchio europeista come Rocard trova la prospettiva inaccettabile. Per questo nei giorni scorsi ha evocato la possibilità di una «scissione». Parola grossa, anzi grossissima, sulla quale i dirigenti del partito si sono affrettati a gettare secchiate d'acqua. Ma non tutti.

Non Bernard Kouchner, per esempio, l'ex campione del «diritto d'ingerenza» e dell'umanitario, sempre ai vertici in quanto a popolarità. Ha detto Kouchner: «Approvo l'idea lanciata da Michel Rocard di affrontare gli pseudomarxisti e le loro utopie stazionarie. Bisogna per questo rischiare una scissione in seno al Ps? Sì. È finito il tempo delle riconciliazioni di facciata. È meglio ammettere il disaccordo piuttosto che mentire su una falsa sintesi». E ha aggiunto, perché le cose siano chiare, di «non aver alcuna difficoltà» a discutere con François Bayrou, il «centrista» per eccellenza della politica francese, la stampella parlamentare non gollista di Jacques Chirac.

Gli stazionati «pseudomarxisti» ai quali si riferisce Kouchner non sono altri che i suoi compagni di partito Henri Emanuelli e Jean Luc Melenchon, tra i più ferventi avversari della Costituzione europea.

In Francia dopo il referendum sull'Europa il partito socialista è alla vigilia di una scissione

Come si vede, al di là degli obblighi congressuali, la scissione si sta già consumando negli spiriti. Ma anche qui il «centro» viene visto, più che come casa politica, come terreno d'incontro sull'orientamento generale da imprimere al paese. Certo, né Francia né Germania sono orfane di una balena bianca che abbia troneggiato per cinquant'anni nel mezzo dell'agone politico. C'è però qualcos'altro che accomuna l'Italia a quei due paesi. In tutti e tre i casi, dietro lo spettro «centrista» così diversamente evocato e vissuto, emerge in filigrana tutta la difficoltà del rapporto tra una sinistra radicale e una riformista, o di governo, o come dir si voglia. Vecchia questione, si dirà. Ma che a Parigi e Berlino ha l'aria, in questo inizio di secolo, di arrivare ad una delle sue epocali rese dei conti. Almeno per questo, siano benedette le primarie dell'Unione, purché il risultato venga rispettato anche dai perdenti.

## GERMANIA Il presidente Spd sviene a un comizio

**Hombert** Il presidente del Partito Socialdemocratico tedesco (Spd) Franz Muehtefering ha avuto un malore mentre stava parlando in un comizio a Homburg. Le sue condizioni non sono gravi, dicono i medici, che però lo hanno trattenuto in ospedale per la notte per ulteriori controlli. Muehtefering, 64 anni, stava parlando da una ventina di minuti quando si è accasciato: alcuni uomini della sicurezza l'ho hanno sorretto prima che cadesse e i servizi di emergenza gli hanno prestato i primi soccorsi in attesa dell'ambulanza che lo ha portato in ospedale a sirene spiegate. Muehtefering - che ha rilevato la guida dell'Spd dal cancelliere Gerhard Schroeder nel marzo del 2004 - avrebbe dovuto partecipare ad un dibattito in tv in vista delle elezioni anticipate del 18 settembre.



Gerhard Schroeder Foto di Peer Grimm/Ansa

# Primarie, difficile inquinare il voto

Sereni (Ds): se voterà un milione di elettori l'appello del Giornale sarà vanificato

di Emanuele Isonio / Roma

Non desta preoccupazione nell'Unione l'appello del «Giornale» agli elettori di centrodestra di partecipare in massa alle primarie per sabotarne il risultato.

«Quell'articolo testimonia l'idea che la Cdl ha della lotta politica: non hanno vergogna» commenta Marina Sereni, responsabile organizzazione dei Ds. «Detto questo, sono convinta che il rischio di inquinamento sia irrisorio. Le forze dell'Unione sono sufficientemente radicate per costringere eventuali provocazioni. Dobbiamo invece preoccuparci di garantire una distribuzione capillare dei seggi per incentivare la partecipazione dei nostri iscritti e simpatizzanti».

Ieri, il quotidiano della famiglia Berlusconi aveva definito «quasi obbligatorio» per gli elettori di centrodestra votare Bertinotti il 16 ottobre («quelle non sono primarie: sono un pateracchio senza senso, una presa in giro»). E anche l'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, aveva annunciato il proprio voto per il segretario del Prc «perché almeno fa riferimento a una cultura, quella del comunismo democratico».

«Gli elettori del centrodestra già non vanno a votare alle elezioni vere, figuriamoci alle primarie dell'Unione» scherza Milena Mosci, segretario dell'ufficio di presidenza di Primaria 2005. «Al di là di qualche emulo di Cossiga, non credo ci sarà una sollevazione di massa». Una convinzione basata su vari fattori: sul numero di partecipanti alla consultazione (la stima è di uno-due milioni di persone); sull'obbligo di

sottoscrivere al momento del voto la Carta dei principi dell'Unione, di versare un contributo e di consentire la pubblicazione del loro nome in un elenco dei votanti. Tutti elementi che dovrebbero dissuadere i sostenitori della Cdl dal presentarsi ai seggi. Tra l'altro, anche nel centrodestra c'è chi ha preso le distanze dall'appello del «Giornale»: «Lasciamo stare boicottaggi e sceneggiature dichiarate Francesco Giro, di Forza Italia - Bisogna rispettare le scelte degli avversari».

Nessun commento invece da Fausto Bertinotti, che, in teoria, potrebbe trarre vantaggio da eventuali «incursioni» di militanti della Casa delle Libertà. Anche dentro Rifondazione, infatti, il pericolo d'inquinamento è giudicato molto basso. Comunque non tale da modificare in maniera significativa l'esito della consultazione.

Continua, intanto, a far discutere la candidatura alle primarie di Ivan Scalfarotto, che ha suscitato perplessità in alcuni esponenti dell'Unione (Castagnetti l'aveva accusato di «giocare con una prova seria di democrazia politica»). In sua difesa si è schierata Sandra Bonsanti, presidente di Libertà e Giustizia, che lunedì aveva firmato un appello con Serra, Sofri e Staino: «Vogliamo aiutare Ivan ad arrivare al nastro di partenza, secondo le regole fissate dalle forze dell'Unione. Ciò non significa che voteremo per lui alle primarie, ma è giusto consentirgli di partecipare. Nessuno di noi intende "giocherellare con gli istituti della democrazia". Non lo abbiamo mai fatto né lo faremo».

# Bologna, Rifondazione non invita Cofferati

Vistosa l'assenza del sindaco alla Festa di Liberazione, dopo le polemiche su sgomberi e legalità

di Andrea Bonzi / Bologna

**RIFONDAZIONE** non invita il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati, alla Festa di Liberazione provinciale, che prende il via stasera nel capoluogo emiliano-romagnolo. La notizia non farebbe cla-

more, se non fosse che, da mesi, il primo inquilino di Palazzo D'Accursio e l'ala sinistra dei partiti che lo sostengono portano avanti un braccio di ferro su occupazione di case e legalità. Un confronto iniziato in aprile, quando il Comune ha sgomberato l'insediamento abusivo di una famiglia Rom in via Roveretolo. Il primo passo - isolato - dello smantellamento della baraccola di abusivi italiani e stranieri sorta da alcuni anni alle porte di Bologna. Rifondazione, che chiedeva una soluzione alternativa per gli sfollati, attaccò l'amministrazione, parlando di una «vigliaccata» verso gli immigrati, e lamentando «il disinteresse» del Comune per gli extraco-

SI PARLERÀ ANCHE DI BIAGI E SANTORO?

## Rai: ascolti, informazione, spettacoli Oggi ne discute il nuovo Cda

Ci saranno «Domenica in», «Affari tuoi» e il nuovo palinsesto sportivo oggi nel primo Cda Rai di ritorno dalle ferie estive. All'ordine del giorno, anche una verifica sull'andamento degli ascolti e l'informazione: il presidente Claudio Petruccioli risponderà alla richiesta dei consiglieri Curzi, Rizzo Nervo e Roggioni di mettere subito il tema sul tavolo. E ha fatto sapere che ai primi di settembre incontrerà Michele Santoro e Enzo Biagi per sondarne la disponibilità. Spaziata dalla perdita dei diritti del calcio in favore di Mediaset (che per la sua Serie A targata Canale 5, al posto di Novantesimo minuto su Rai uno sfoderò un asso come Paolo Bonolis), la Rai dovrà

capire innanzitutto come riempire la domenica pomeriggio: oggi saranno sottoposte al Cda alcune soluzioni alle quali stanno lavorando il direttore generale, Alfredo Meocci, insieme al direttore di Rai Sport, Fabrizio Maffei. Oggi inoltre sarà esaminato il parere dell'ufficio legale sulla vicenda del diritto di cronaca sulle partite di calcio che potrebbe permettere alla Rai di realizzare un telegiornale sportivo di 10-15 minuti, in onda la domenica intorno alle 18, con le immagini dei gol della serie A. In attesa che venga definitivamente stabilito l'avvio alle 15 del sabato per gli incontri di serie B (da cui dipendono le sorti del Novantesimo minuto «cadetto», previsto il sabato alle

18:10 su Raitre), al momento le partenze confermate sono quelle di *Sabato sprint* su Raidue, di *Quelli che il calcio e della Domenica sportiva*. Meocci, poi, riferirà in Cda dell'incontro con Pippo Baudo, che potrebbe arricchire la squadra di *Domenica in*, anche se l'incontro decisivo ci sarà domani con lo stesso dg e il direttore di Raiuno, Fabrizio Del Noce. Proprio quest'ultimo riferirà invece sulla situazione di *Affari tuoi* dopo la rinuncia a Fabio Fazio e il quasi certo affidamento del programma a Pupo. Intanto, la Rsu della sede Rai di Milano è in agitazione: contesta la decisione di trasferire i «pacchi» da Roma a Milano.

MILANO

«Guai se fate rumore». Il Comune minaccia la Festa dell'Unità

Il Comune di Milano ha riservato un singolare benvenuto alla festa nazionale dell'Unità che apre oggi i battenti al Monte Stella: una commissione composta da quattro persone «per controllare che la manifestazione non disturbi i cittadini residenti nella zona». L'annuncio è del vice sindaco Riccardo De Corato, evidentemente preoccupato che musica alta e schiamazzi dei partecipanti possano svegliare i residenti dal meritato riposo, benché gli organizzatori si dicano sicuri di «una festa molto movimentata ma molto rispettosa del quartiere in cui si svolge».

E mancavano solo i vigilantes della quiete pubblica a sottolineare i difficili rapporti tra la giunta Albertini e l'opposizione di centro sinistra. Pomo della discordia l'acquisto da parte della Provincia del 15% della Serravalle e l'affitto di uno stabile vicino alla Stazione Centrale per alloggiare 81 rom, soprattutto donne e bambini, che il Comune avrebbe volentieri spedito fuori città. «Albertini accetterà l'invito alla festa dei Ds nonostante - puntualizza De Corato - fra Comune e Provincia si sia rotto un rapporto che era buono. Responsabile di aver guastato le relazioni di cortesia è proprio il presidente Filippo Penati». Ma la futura cena del sindaco al ristorante Valtellina allestito all'interno del festival si annuncia movimentata: «Albertini non ha bisogno di non andare alla festa dell'Unità - promette il suo vice - ma fra un piatto e l'altro, con la sua usuale cortesia, farà emergere le vicende di questi sgarbi istituzionali».

Più savoir faire dimostrano i Ds, che pure lo scorso anno avevano incassato il rifiuto del sindaco al consueto invito: «Si era risentito per una nostra critica politica - ha spiegato il segretario provinciale, Franco Mirabelli - ma noi lo inviteremo anche quest'anno, nonostante la sua decisione di citare alla Corte dei Conti la Provincia per la vicenda Serravalle metterebbe qualche remora. Noi abbiamo il senso delle istituzioni e lo rispettiamo». Sugli stessi toni anche il coordinatore cittadino, Pierfrancesco Majorino: «Ci auguriamo che il sindaco venga e non si sottragga al confronto. Noi gli garantiamo la massima cordialità e cortesia, senza scontri sulle critiche».

l.v.



# ABBIAMO TIRATO GIÙ IL GOVERNO 90 VOLTE

In quattro anni, con i deputati dell'Unione, abbiamo battuto il Governo 90 volte, eppure la maggioranza dispone di quasi cento voti in più. È un risultato concreto del nostro lavoro.

**Il Gruppo, una squadra.**

deputati  
**ds**  
Pulivo



Il capo della Casa Bianca nell'Idaho ha parlato a famiglie scelte per il loro spirito patriottico

I parenti dei militari morti in Iraq e sepolti ad Arlington protestano contro le lapidi: fanno propaganda

# Cindy torna per dare la carica ai pacifisti

La madre del caduto di nuovo davanti al ranch di Bush per chiedere il ritiro dall'Iraq. Il presidente li attacca, ma i no-war si danno appuntamento il 24 settembre a Washington

di Roberto Rezzo / New York

**GEORGE, PUOI SCAPPARE** ma non nasconderti. Cindy Sheehan non molla, parte per il Texas, ricomincia l'assedio davanti al ranch dove Bush d'estate vi passa cinque settimane di vacanza. Chiama il presidente per nome. «Sarò presto a Crawford, George. Ti sarò sem-

pre più vicina. Perché non prendi un po' del coraggio che aveva mio figlio e non mi affronti faccia a faccia? Affronta la verità. Il castello di carte che hai costruito in mezzo al fumo e agli specchi sta crollando e tu lo sai». Parla con la forza della disperazione d'una madre che ha perso un figlio nella guerra in Iraq. Con la forza della ragione d'una cittadina degli Stati Uniti che chiede al presidente di assumersi le sue responsabilità. Deve ancora capire perché il suo Clay che aveva 24 anni è morto ammazzato nel quartiere di Sadr City a Bagdad il 4 aprile del 2004. L'hanno accusata di non rappresentare tutti i familiari dei caduti in Iraq. «Non ho mai detto di rappresentare tutte le famiglie. Io voglio una sola risposta: per quale nobile causa è morto mio figlio. Ci sono

Harlem è già scesa in piazza. Ora la comunità nera prepara nuove mobilitazioni

decine di altre famiglie, se non centinaia che vogliono sapere la stessa cosa». Sono molte di più. Centinaia di migliaia di persone sono attese per la grande manifestazione contro la guerra indetta il prossimo 24 settembre a Washington. Il presidente non vuole incontrare la donna, ma neppure può continuare a far finta di niente.

**IL GUERRIERO** George W. Bush è andato in mezzo ai campi di patate dell'Idaho per parlare a un gruppo di reduci scelti e relative famiglie. Ha iniziato con un tono scherzoso e mondano. Ha parlato di una cena con i maggiorenti repubblicani, due senatori e due deputati e relative signore. Poi s'è fatto solenne: «Dall'Idaho hanno servito 1.700 in Afghanistan e in Iraq. Il vostro servizio è richiesto da una nazione in pericolo, da una nazione in guerra. Madrid, Sharm-el Sheik, Londra, ha elencato le città colpite dai terroristi. Per questo bisogna restare in Iraq. Il ter-

roristi condividono l'idea dell'odio e hanno una strategia. L'11 settembre del 2001 abbiamo visto il futuro che ci aspetta se non li fermiamo». Ho preso una decisione l'America non aspetterà di essere attaccata ancora. E se un paese ospita dei terroristi, è colpevole come loro. Staremo all'offensiva. Completeremo il lavoro. Parte della nostra strategia i terroristi vanno in Iraq perché hanno paura della libertà che abbiamo portato». La Cnn ha trasmesso il suo discorso solo sul circuito americano.

**IL MOVIMENTO** Il movimento pacifista, fiaccato da tante sconfitte e lasciato derelitto dalla politica, si è riacceso di fronte alla forza disarmante di Mamma Pace. Da Camp Casey in Texas dove è passata a cantare anche Joan Baez, le manifestazioni di protesta contro la guerra si sono moltiplicate città dopo città, hanno dato vita a gruppi organizzati, diversissimi tra loro. A volte motivati soltanto dall'arroganza e dal cattivo gusto della propaganda governativa. Come i genitori che si sono visti seppellire i figli al cimitero militare di Arlington. Il Pentagono ha fatto aggiungere scolpito sulla lapide a mo' di slogan il nome della missione in cui hanno perso la vita: «Iraqi Freedom». Non era mai stata fatta una cosa simile in qualsiasi altra guerra. Il 62% degli americani interpellati dai sondaggi non si fida più di Bush sull'Iraq e considera la guerra un errore dall'inizio alla fine. I sindacati e le minoranze organizzate tra le molte sigle che hanno dato la propria adesione alla manifestazione per la pace che il 24 settembre sfilerà davanti alla Casa Bianca. A New York il quartiere nero di Harlem è stato il primo a scendere in strada per chiedere il ritiro delle truppe dall'Iraq. I leader della comunità afro americana rilanciano l'impegno di Martin Luther King contro la guerra in Vietnam.

**IL QUARTO POTERE** I telegiornali della Fox ci hanno provato; insieme a una fila di quotidiani tabloid. Far passare Cindy Sheehan per una fanatica che strumentalizza la memoria del figlio per farsi pubblicità. Hanno dato molto spazio alla controprotesta delle famiglie guerrafondaie. Ma mai sottovalutare una madre. L'America s'è riconosciuta in quel volto scavato, in quella disperazione che non è quella dei reality show. I media si sono accorti all'improvviso che in quest'estate rovente di caro petrolio la guerra comincia a interessare più delle coma tra i divi di Hollywood.



La protesta contro la guerra davanti al ranch di Bush nel Texas. Foto di Donna McWilliam/Agf

## Iraq, violenze tra sciiti. Si dimettono 3 ministri

**BAGHDAD** Tre ministri iracheni e 23 parlamentari del Gruppo Nazionale Indipendente si sono dimessi per protesta dopo gli scontri avvenuti nella serata di ieri nella città santa di Najaf, 180 km a sud di Bagdad, tra seguaci del leader estremista sciita Moqtada Sadr e sciiti filogovernativi. Si sono contati otto morti. Gli scontri sono proseguiti a Bagdad, dove uomini dell'Esercito del Mahdi, la milizia di Sadr, hanno attaccato in tre distretti, gli uffici del gruppo sciita rivale, il movimento Badr. Il premier Jaafari ieri ha lanciato un appello alla calma dagli schermi della tv nazionale, definendo «inaccettabile» l'attacco agli uffici di Sadr a Najaf. «La pace deve regnare. Questo linguaggio della violenza non è permesso nel nuovo Iraq», ha detto. Gli scontri sono avvenuti alla vigilia della seduta del parlamento in cui deve essere approvata la bozza della nuova costituzione federale e islamica.

## «Vogliamo portare Blair in tribunale»

Le famiglie di 17 caduti inglesi: ha dichiarato una guerra illegale

di Alfio Bernabei / Londra

**I GENITORI DI 17 SOLDATI** inglesi uccisi in Iraq hanno avviato le pratiche per portare Tony Blair in tri-

bunale con l'accusa di aver dichiarato una guerra illegale e causato la morte dei loro figli. L'avvocato Phil Shiner ha presentato il caso davanti all'Alta Corte di Londra.

Lo scorso maggio Blair si è rifiutato di far aprire un'inchiesta sulla legalità della guerra. Ha detto che era tutto in ordine. Ma i familiari dei soldati uccisi invece di rassegnarsi hanno deciso di rivolgersi ai giudici. Hanno citato a comparire Blair, l'ex ministro della Difesa Geoff Hoon e Lord Goldsmith, l'avvocato di Stato che rimane al centro di una tempesta di critiche perché non ha mai voluto spiegare il motivo per cui cambiò idea sulla legalità

della guerra. Dieci giorni prima dell'attacco non era sicuro se era legittima.

Alla vigilia dell'invasione fece marcia indietro e diede il suo parere favorevole al governo. Si dice che fu costretto a piegarsi davanti alla decisione che era già stata presa da Blair di invadere l'Iraq al fianco di Bush.

Se l'Alta Corte dovesse accogliere la richiesta delle famiglie di far aprire un'inchiesta, Blair, Hoon e Goldsmith rischiano di essere chiamati a deporre sotto giuramento.

Tra i familiari dei soldati che vogliono vedere Blair davanti ai giudici c'è Reg Keys. Suo figlio Tom di vent'anni venne ucciso nel 2003 vicino a Bassora, nel Sud dell'Iraq, insieme a cinque soldati inglesi. Keys ha detto: «Mio figlio partì per la guerra convinto, come diceva Blair, che la motivazione era quella di

eliminare le armi di distruzione di massa. Non sono mai state trovate. Siamo stati vittime di un inganno. I nostri figli furono reclutati per una guerra che non era autorizzata dalle leggi internazionali e neppure dalle Nazioni Unite. Non sono morti per difendere il loro Paese, ma per un pugno di menzogne pilotate dalla propaganda sulle armi proibite che non esistevano».

Keys, già noto per aver sfidato Blair nella circoscrizione del premier alle elezioni dello scorso maggio strappandogli migliaia di voti, ha aggiunto: «Sentiamo di dover perseguire questo caso davanti all'Alta Corte in modo da costringere Blair a rispondere del suo malaffare. Ingannò il parlamento. Adesso sappiamo bene che si mise d'accordo con Bush sull'invasione fin dal 2002».

Vari documenti sono emersi a questo proposito. Dubbi sulla legalità della guerra sono stati

espressi anche da Sir Jeremy Greenstock, l'ex ambasciatore britannico all'Onu che nel periodo in cui si discutevano le risoluzioni e si decideva sull'Iraq aveva il compito di parlare a nome del Foreign Office. Blair ha bloccato il libro che Greenstock voleva pubblicare tra un mese.

In queste ultime settimane Keys si è recato in America per incontrare alcune famiglie di soldati uccisi che la pensano come lui. «Ho trovato il clima cambiato», ha detto «adesso anche gli americani vogliono che i loro soldati tornino a casa».

Accanto a Keys c'è Rose Gentle, il cui figlio Gordon di diciannove anni venne ucciso in Iraq lo scorso anno. Ha detto: «Mio figlio venne mandato in Iraq per un mucchio di bugie. Continueremo questa battaglia nell'Alta Corte fino a quando non sapremo tutta la verità. Grideremo fin tanto che i soldati non torneranno a casa».

**IRAQ** Suscita contrasti fra sciiti e curdi da un lato e sunniti dall'altro anche la menzione del Baath nel testo che il Parlamento dovrebbe approvare oggi

## L'ombra di Saddam turba il varo della Costituzione

di Gabriel Bertinetto

Rovesciato nell'aprile 2003, costretto alla clandestinità, catturato in circostanze ancora non del tutto chiare nel dicembre di quello stesso anno, imprigionato e detenuto sotto strettissima sorveglianza in attesa di un processo il cui inizio viene periodicamente dato per imminente. Parliamo di Saddam Hussein, il dittatore che l'Occidente sostiene nella guerra contro l'Iran, e osteggiò a partire dal giorno in cui credette di poter impunemente invadere il Kuwait. Saddam è un personaggio privato del potere con cui tenne brutalmente in pugno per decenni un'in-

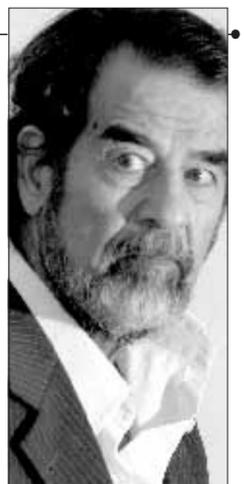
tera nazione, e apparentemente consegnato alla storia. Ragione per cui suscita qualche stupore apprendere che intorno alla menzione del suo nome e dell'organizzazione da lui usata per penetrare capillarmente la società irachena e soffocare qualunque anelito di opposizione, si stia svolgendo una delle più combattute dispute che accompagnano il parto della nuova Costituzione irachena. Non c'è solo l'assetto federale e la distribuzione dei proventi del petrolio al centro del contrasto fra rappresentanti sciiti e curdi da un lato e sunniti dall'altro, che oggi

potrebbe sfociare nell'approvazione del testo costituzionale con il voto contrario di questi ultimi. Dalla fine della dittatura, i sunniti vivono nel timore di una completa emarginazione. Il regime di Saddam aveva escluso sciiti e curdi da gran parte dei ruoli più importanti nello Stato, nell'esercito, negli affari. Una discriminazione sfociata spesso nell'oppressione e nella persecuzione. I sunniti, particolarmente le tribù e i clan di Tikrit e altre località del cosiddetto «triangolo» subito a nord di Bagdad, erano abituati ad un più alto tenore di vita, ed a corse preferenziali per accedere ai posti di lavoro più ambiti, nelle forze di sicu-

rezza, nelle scuole, nelle università. Tra di loro si contava la stragrande maggioranza dei membri del partito unico, il Baath. L'appartenenza etnica e tribale coniugata con l'iscrizione all'organizzazione politica dominante erano la ricetta sicura per la conquista di una condizione sociale di piccoli o grandi privilegiati. Tutto questo è scomparso nel caos del conflitto e dell'occupazione, senza essere stato sostituito ancora da un ordinamento sociale e istituzionale più equo. In questa situazione di precarietà i sunniti (e non ci riferiamo alla minoranza attiva nelle bande armate e nei gruppi terroristici) temono un ri-

baltamento a loro danno dei precedenti rapporti interetnici. Credono che la bozza di Costituzione suggerita da sciiti e curdi sfoci in un ordinamento statale che favorisca una eccessiva autonomia delle aree non sunnite, dove si trova la quasi totalità dei giacimenti di petrolio e di gas. Consapevoli di essere solo il 20% della popolazione, hanno paura di restare stritolati in un meccanismo di ristrutturazione politica e istituzionale, che rischia di coincidere poco con l'etichetta di processo democratico affibbiatagli dagli americani. E così quando negli articoli proposti da sciiti e curdi compare il divieto di «qualunque organizza-

zione che adotti un'ideologia razzista, terroristica, estremista e settaria, con particolare riferimento al partito Baath di Saddam», si inquietano e protestano. Non per amore del tiranno, ma perché leggono in quell'esplicita menzione dell'ex-partito unico, la fonte di un futuro perdurante ostracismo nei confronti di quelle centinaia di migliaia di persone, se non qualche milione, che ai tempi di Saddam presero la tessera del Baath, e che a causa di ciò, per una delle più insensate decisioni degli americani, nell'Iraq liberato ed occupato hanno perso il lavoro. Tutti, non solo i gerarchi e i complici dei crimini commessi da Saddam.



Saddam ieri in tribunale

# Kyoto, 9 stati Usa si ribellano a Bush

Applicheranno il protocollo sull'ambiente che la Casa Bianca non ha voluto firmare

di Bruno Marolo / Washington

**NOVE STATI AMERICANI** si sono ribellati a Bush. Hanno raggiunto un accordo preliminare per imporre restrizioni simili a quelle del trattato di Kyoto, che egli ha rinnegato, sugli scarichi delle industrie nell'aria. Il governatore repubblicano di New York, George

Pataki, che accarezza l'intenzione di mettersi in corsa per la Casa Bianca nel 2008, ha assunto una posizione di rottura con l'attuale presidente e guida la rivolta dei colleghi, democratici e repubblicani. Il testo dell'accordo preliminare è stato fornito al New York Times da «una persona che ha richiesto l'anonimato in quanto non autorizzata». Andrei Rush, portavoce del governatore Pataki, ha dichiarato: «Abbiamo fatto progressi spettacolari e siamo lieti di continuare a lavorare con gli altri stati per un accordo finale per difendere l'ambiente e ridurre le emissioni di gas nocivi». I nove stati, tutti nel nord est degli Usa, sono Connecticut, Delaware, Maine, Massachusetts, New Hampshire, New Jersey, New York, Rho-

de Island e New York. Sulla costa del Pacifico, California, Oregon e lo stato di Washington hanno cominciato le trattative per unirsi all'iniziativa. L'accordo dovrebbe entrare in vigore nel 2009. Fino al 2015 l'emissione di anidride carbonica nell'atmosfera sarebbe limitata all'attuale livello di 150 milioni di tonnellate l'anno nei nove stati. Ovviamente ogni stato imporrebbe un limite diverso: 1,35 milioni di tonnellate per il piccolo Vermont con le sue coltivazioni di frutta, 65,6 milioni di tonnellate per New York, il gigante industriale. Tra il 2015 e il 2020 sarebbe imposta una ulteriore riduzione del 10 per cento.

Il trattato di Kyoto propone di riportare le emissioni di gas al livello del 1990 entro il 2012, quando scatterebbe una ulteriore riduzione del 7%. «Gli ambientalisti - scrive il New York Times - dicono che nei due programmi vi sono troppe varianti perché sia possibile un paragone, ma la riduzione delle emissioni di anidride carbonica dovrebbe essere pressappoco la stessa». Il

protocollo di Kyoto, ratificato da oltre 150 paesi, è entrato in vigore quest'anno. Il governo di Bill Clinton lo aveva firmato nel 1998 ma Bush lo ha rinnegato appena si è insediato alla Casa Bianca nel 2001. L'atteggiamento del presidente ha reso felici i petrolieri del Texas che finanziano le sue campagne elettorali, ma ha suscitato veementi rimostranze tra i sindacati e i governatori del suo stesso partito. Qualche mese fa le amministrazioni democratiche e repubblicane di 130 comuni, compresi New York e Los Angeles, hanno formato una coalizione per applicare a livello locale i parametri di Kyoto. I governatori intendono spingere dal basso per fare adottare in tutti gli Usa le misure che il presidente Bush rifiuta di imporre dall'alto. Il repubblicano Pataki ha evitato di criticare apertamente il presidente, ma non perde occasione per ribadire che se la Casa Bianca non vuole impegnarsi per la difesa dell'ambiente le amministrazioni locali devono agire per conto proprio. Un capitolo dell'accordo che non è ancora a punto riguarda il «mercato delle quote». Le industrie che si mantengono sotto i limiti stabiliti avrebbero il diritto di vendere ad altre aziende l'autorizzazione ad emettere la quota residua di anidride carbonica. In questo modo sarebbe rispettato il tetto generale e si offrirebbe un incentivo economico all'adozione di tecnologie meno inquinanti.



Soccorritori sulla zona del disastro Foto Reuters

## Boeing caduto in Perù, morto un italiano

Sono 41 le vittime, tre italiani tra i 57 superstiti. «Ho sentito il rumore degli alberi. Poi le fiamme»

**LIMA** «Non si vedeva niente... Ho pensato che si stesse atterrando, ho sentito come se l'aereo stesse sulla pista. Poi si è cominciato a sentire rumore degli alberi, una gran confusione e poi la botta e le fiamme. Poi siamo scappati». C'erano anche quattro italiani sul Boeing 737-200 della Tans, compagnia di bandiera peruviana, costretto ad un atterraggio d'emergenza nella giungla amazzonica con 98 persone. Secondo fonti della polizia locale, Walter Panni, bresciano, sarebbe tra i 41 passeggeri morti nel disastro, ma la Farnesina ieri sera non aveva ancora confermato ufficialmente. Sopravvissuti gli altri tre italiani, una coppia di Livorno - Letizia Onorati, 35 anni, e Simone Simonini di 37 - e

Ombretta Anzoni, 50 anni. Proprio quest'ultima, ferita e sconvolta, ha comunicato ai parenti in Italia la morte del marito, Walter Panni, il cui nome però non è comparso nella lista delle vittime e potrebbe essere tra i cinque che ancora risultano dispersi. Il figlio, Paolo Panni, ieri è partito per il Perù ancora con un filo di speranza. Tutte peruviane le altre vittime, con l'eccezione di una spagnola e di un colombiano. Drammatiche le testimonianze dei sopravvissuti. Raggiunto dal tg1 nell'ospedale di Pucallpa, Simone Simonini ha raccontato il momento dell'impatto al suolo e di come sia riuscito a liberarsi della cintura di sicurezza, portando fuori dall'aereo in fiamme la fidanzata svenuta. «Mi

ha trascinato fuori e abbiamo camminato nella foresta per un po' di chilometri. Poi la gente del paese ci ha presi e ci ha portati all'ospedale», ha detto Letizia Onorati. L'ambasciata italiana in Perù ha disposto il trasferimento a Lima dei tre italiani, che hanno riportato delle ustioni. Più serie quelle di Ombretta Anzoni, che lunedì prossimo sarebbe dovuta rientrare in Italia insieme al marito. Confermate le circostanze dell'incidente, avvenuto quando ormai mancavano pochi istanti all'atterraggio nello scalo di Pucallpa. Una tempesta, insolita in questo periodo dell'anno a quelle latitudini, ha reso impossibile la manovra di avvicinamento alle piste, costringendo i pilo-

ti - entrambi morti nell'impatto - a tentare un atterraggio d'emergenza, avvenuto senza che il carrello fosse stato inserito. «Con quelle condizioni meteo e correnti che salgono e scendono un pilota semplicemente non può manovrare l'aereo», ha detto Jphn Eliot, presidente dell'associazione peruviana dei piloti. Nell'impatto il boeing si è spezzato in due tronconi e si incendiato. «Quelli che sono sopravvissuti erano seduti nella parte posteriore dell'aereo», hanno spiegato i soccorritori, che ieri hanno rintracciato ancora vivi cinque passeggeri dati per dispersi, portando così a 57 il numero dei sopravvissuti. La Tans ha registrato sei incidenti dal '92, con un totale di 65 vittime.



**UN'ESTATE**  
MOLTO CALDA

**DUE AUTO**  
PUNTO E SEICENTO

**TREMILA EURO**

VALUTAZIONE DELL'USATO CHE VALE ZERO FINO A TREMILA EURO

**QUATTRO VANTAGGI**

IN PIÙ PER TE: ZERO ANTICIPO, MAXIRATA ZERO, FINANZIAMENTO IN 72 MESI, PRIMA RATA A OTTOBRE

**CINQUE SECONDI**

PER CAPIRE CHE QUESTA È UNA GRANDE OFFERTA

**SEI ANCORA LÌ?**

C'È TEMPO SOLO FINO AL 31 AGOSTO

**MILLE ALTRI VANTAGGI**

TI ASPETTANO SU TUTTI I MODELLI DISPONIBILI IN RETE.



**FIAT**

Seicento Actual. Prezzo di vendita a 5.980 euro comprensivo dello sconto di 1.300 euro con ritiro di un usato che vale zero. 71 rate da 97 euro, comprensive della copertura Prestito Protetto. Tan 2,90%, Taeg 4,15%. Consumi: 6 l/100km (ciclo combinato). Emissioni: CO<sub>2</sub>: 143 g/km. Punto Actual 1.2 bz 3p. Prezzo di vendita a 8.330 euro comprensivo dello sconto di 2.150 euro per ritiro usato che vale zero. Anticipo zero. 72 mesi, prima rata a ottobre. 71 rate da 134,50 euro, comprensive della copertura Prestito Protetto. Tan 2,90%, Taeg 3,7%. Consumi: 5,7 l/100km (ciclo combinato). Emissioni: CO<sub>2</sub>: 136 g/km. Punto Natural Power. Prezzo di vendita a 11.430 euro comprensivo dello sconto di 3.000 euro per ritiro usato che vale zero. Anticipo zero. 72 mesi, prima rata a ottobre. 71 rate da 184,50 euro, comprensive della copertura Prestito Protetto. Tan 2,90%, Taeg 3,5%. Consumi bz: 6,3 l/100km (ciclo combinato) Emissioni: 150g/km. Metano: 4,3 kg/100km. Emissioni: 119g/km. Salvo approvazione Sava. Spese gestione pratica 185 euro + bolli.

# Sharon: orgoglioso della nostra democrazia

## Ma, vinta la sfida di Gaza, perde consensi nel Likud Primo sì al Muro che ingloba altre colonie cisgiordane

di Umberto De Giovannangeli inviato a Gerusalemme

**QUEL VOLTO TIRATO** dice di un leader uscito dai giorni forse più difficili della sua lunga e tormentata carriera politica. I suoi più stretti collaboratori, quelli che hanno condiviso con lui notti insonni e giornate infuocate, non nascondono i tormenti personali che hanno

accompagnato la «decisione più sofferta che Arik ha dovuto prendere nella sua vita, quella che più lo ha coinvolto emotivamente». Dai racconti dei suoi consiglieri più fidati e dalle poche parole che il premier scambia con un gruppo di giornalisti della stampa internazionale, emerge il ritratto di uno statista che, nel volere fortemente il ritiro da Gaza, ha avuto il coraggio di guardare in faccia la realtà e di far prevalere un lungimirante pragmatismo a illu-

però a trovare nel suo partito. Secondo un sondaggio condotto tra gli iscritti al Likud dal quotidiano Ha'aretz, in caso di primarie per la leadership Sharon sarebbe sconfitto sia dal suo eterno rivale Benjamin Netanyahu, sia dal leader della destra anti-ritiro Uzi Landau. Stando al sondaggio Netanyahu otterrebbe il 46% contro il 30,5% di Sharon, superato anche da Landau (45% contro 37%). Il premier uscente avrebbe la meglio sui due rivali solo se si neutralizzassero a vicenda in primarie a tre. Ma Arik non ha alcuna intenzione di gettare la spugna. Né, confida a l'Unità una fonte vicina al premier, ha intenzione di operare scissioni e dar vita a



«Per il premier la candidatura al Nobel sarebbe un riconoscimento per tutta la nazione»

una nuova formazione politica centrista. Il suo obiettivo resta quello di riconquistare il Likud ed essere designato a candidato premier per le elezioni del 2006. Che non ci siano in vista scissioni lo ha confermato anche il vicepremier israeliano, Shimon Peres, ieri alla televisione pubblica israeliana. Riconosce i meriti del premier, ma minaccia di lasciare, con il suo partito, la coalizione del governo se il processo di pace non riprenderà dopo la fine del ritiro dalla Striscia di Gaza con l'avvio dei negoziati con i palestinesi «per procedere all'applicazione della "road map"». La tenuta di Sharon, concordano gli analisti israeliani, dipende anche dal rafforzamento in campo palestinese della leadership moderata di Abu Mazen. A questo fine, è di grande rilevanza l'accordo raggiunto fra Israele ed Egitto per il controllo dei 14 chilometri dell'Asse Filadelfi, fra il Sinai egiziano e la Striscia di Gaza: 750 guardie di frontiera egiziane saranno dispiegate per impedire il contrabbando di armi destinate all'Intifada.



Un soldato controlla la demolizione di una casa a Gadid, nella striscia di Gaza. Foto di Baz Ratner/Agf

**L'INTERVISTA Shlomo Ben Ami** L'ex ministro degli Esteri laburista: nella popolazione ormai prevale la voglia di una vita normale

## «Non abita più qui l'idea del Grande Israele»

inviato a Gerusalemme

«In fondo, l'elemento vincente, quello che ha imposto il ritiro da Gaza e lo smantellamento degli insediamenti nella Striscia, è lo stesso che ha sconfitto l'ultima Intifada: l'aspirazione alla normalità della popolazione israeliana, gran parte della quale non ha voluto più soggiacere al disegno messianico del Grande Israele proprio dell'estrema destra». A parlare è Shlomo Ben Ami, già ministro degli Esteri israeliano ai tempi dei negoziati di pace di Camp David (luglio 2000) e di Taba (gennaio 2001), successivamente ministro laburista alla Sicurezza interna, oggi tra i più autorevoli analisti politici israeliani.

**Lo sgombero della Striscia di Gaza ha molto impressionato sia per il fatto stesso di essere avvenuto, che per il modo in cui è stato eseguito, per le storie personali di coloni e di soldati. Ma cosa ha veramente**

«Si è consumato il distacco dal progetto messianico accarezzato dall'estrema destra»

**rappresentato questo passo in una prospettiva più ampia di ricerca della pace?**

«Direi che Israele dimostra con questo ritiro di aver accettato il principio che i confini non vengono fissati dagli insediamenti costruiti. Nella tradizione pionieristica per molti valida fino ad oggi, il nostro confine è rappresentato dall'ultima casa, l'ultimo giardino, l'ultimo solco arato. Ora Israele ha dimostrato che il confine non dipende più solo da stati di fatto stabiliti da una o l'altra parte, ma può e deve essere oggetto di trattativa. Secondo e non meno importante fatto è che per la prima volta da oltre trenta anni, lo Stato ha imposto la propria autorità sui coloni. Finora era avvenuto esattamente il contrario e le loro lobby erano sempre riuscite a manipolare la leadership politica e ad avere la meglio nelle proprie battaglie, politiche, economiche e perfino legali. Anche le implicazioni sul processo di pace sono significative, poiché Israele ha dimostrato a sé stesso, ai palestinesi e alla comunità internazionale, che se ci sarà la seria intenzione di arrivare ad un accordo di pace, le colonie non sono un fatto irreversibile. L'unico punto debole in tutto ciò è che il ritiro è stato concepito e realizzato in modo unilaterale e c'è il rischio che venga compreso come un atto di forza e prepotenza di Israele che decide ancora una volta da sola il futuro della Regione».

**In cosa la società di Israele del dopo Gaza è differente da prima?**

«Come società, in generale, Israele esce

rafforzata. L'ordine democratico ha dimostrato di saper funzionare: il governo ha preso decisioni, le più alte autorità giudiziarie le hanno avallate e polizia ed esercito le hanno messe in atto. Lo sgombero, per molti traumatico, non ha prodotto il livello di violenza o la guerra civile che alcuni avevano paventato. Credo che l'elemento vincente sia stato sostanzialmente lo stesso che ha sconfitto l'ultima Intifada: l'aspirazione alla normalità della popolazione israeliana, la cui grande maggioranza ha scelto di non sostenere più il nazionalismo messianico del Consiglio di Giudea e Samaria (la leadership del movimento dei coloni, ndr.). Questa relazione si è ora interrotta bruscamente ed è visibile un processo di distacco i cui risultati sono ancora difficili da prevedere».

**E per quanto riguarda la mappa politica interna?**

«Non è certo una novità che i leader che si coinvolgono seriamente nel processo di pace ne escono "bruciati", e talvolta vengono eliminati. Ne sono stati esemplari nel passato Abdallah - il nonno di Hussein di Giordania -, Sadat, Rabin. Quelli che non sono stati

«Con il ritiro si è dimostrato che non si fissano i confini sulla base delle colonie già esistenti»

assassinati sono stati eliminati politicamente, vedi Barak, e lo stesso Netanyahu che in veste di primo ministro ha avuto la "colpa" di consegnare Hebron all'Autorità. Anche Sharon corre lo stesso pericolo; è vero che è molto popolare nell'opinione pubblica, ma per rimanere primo ministro bisogna vincere le elezioni a capo di un partito che ottiene la maggioranza, ed oggi come oggi non c'è alcuna certezza che Sharon nel Likud riesca ad ottenere una riconferma. Per portare a termine questo suo piano gli è stato indispensabile il sostegno della sinistra, quindi se vorrà procedere nel processo di pace, dovrà prendere decisioni politiche drammatiche che creino equilibri nuovi nell'ambito politico».

**Tuttavia, anche se per molti è ancora difficile crederlo, Sharon - il costruttore instancabile di colonie - ha portato a termine lo sgombero di una parte così sostanziale dei Territori. Può veramente essere lui a portare in futuro la pace?**

«Daltronde se l'immagine di Sharon come costruttore di insediamenti è oggettivamente vera, io ho sempre creduto che la ragione profonda di questo comportamento non fosse legata ad una base ideologica; sono sempre stato convinto che l'attivismo di Sharon rifletteva una strumentalizzazione politica, esattamente come anche lo sgombero di questi giorni è, nei piani di Sharon, uno strumento per guadagnare risultati futuri. Certo è, che la strada da fare è lunghissima e Sharon stesso, almeno pubblicamente, non sembra in-

tendere percorrerla: anche se con lo sgombero di Gaza ha sorpreso molte persone, è difficile immaginarlo accettare l'evacuazione dell'intera Giudea e Samaria, della Valle del Giordano, di Gerusalemme est; e senza rinunciare che si avvicinano a tutto questo, è improbabile parlare di soluzione definitiva del conflitto. In ogni caso Sharon ha ottenuto importanti successi diplomatici, primo fra tutti la famosa lettera del presidente George W. Bush in cui si riconosce ad Israele la possibilità di lasciarsi all'interno dei propri confini, nell'ambito di un accordo di pace, delle enclavi - quelle di Ariel, Ma'ale Adu-mim e del Gush Etzion - in cui verrebbero raggruppati gli insediamenti della zona. Se i palestinesi creeranno le premesse per far tornare gli americani all'equidistanza nei loro confronti, Bush potrà inviare loro una lettera in cui lega il riconoscimento dato ad Israele ad un giusto risarcimento territoriale. Ed ecco che saremmo tornati al piano Clinton e si potrà tornare a parlare di una pace giusta e accettabile per ambo le parti».

u.d.g.

**LE CAMPIONI DEL DISTINTO**

### Musica per cuori ribelli.

La quinta uscita  
**PINO DANIELE**  
in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni,  
30 anni di controcampo in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

**l'Unità**

**Festa l'Unità**

### COLORIAMO L'AFRICA DI SPERANZA

SOSTIENI QUESTA CAMPAGNA DI SOLIDARIETÀ PER CONTRIBUIRE ALLA REALIZZAZIONE DI UNDICI PROGETTI SU SALUTE, BAMBINI, EDUCAZIONE E LAVORO CHE LE ONG DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI FORUM SOLINT STANNO REALIZZANDO IN NOVE PAESI AFRICANI.

La campagna è in collaborazione con le Feste de l'Unità.  
Per partecipare attivamente:  
[www.festaunita.it](http://www.festaunita.it)

Per fare una donazione:  
versare il bonifico sul c/c n° 510511 della Banca Popolare Etica denominato "Forum Solint solidarietà Africa" (ABI 05018 CAB 03200 CIN J)

Consulta Gianni Rodari

**LE CAMPIONI DEL DISTINTO**

### Musica per cuori ribelli.

La quarta uscita  
**FRANCO BATTIATO**  
in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni,  
30 anni di controcampo in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

**l'Unità**

La riforma Castelli abbassa l'età pensionabile dei giudici: fuori Vigna e stop a Caselli come suo successore

Ottenuto l'effetto, via libera alle modifiche. Ma i «ritocchi» di convenienza sono la norma per questo governo

# «Silurato Caselli»: la destra adesso confessa

Il relatore dell'emendamento che ha sbarrato l'Antimafia al Procuratore di Torino ora dice: cambiamolo Brutti (Ds): «Ignobile». Il Procuratore Spataro: «È la conferma che era una norma contra personam»

di Susanna Ripamonti / Segue dalla prima

HA DETTO CASELLI

Lo ha fatto, stabilendo che l'età pensionabile scende a 70 anni e che non è possibile concorrere a incarichi direttivi oltre i 66 anni: guarda caso, proprio l'età di Caselli. Ma adesso si accorgono che ci sono almeno 600 magistrati, secondo stime del Csm, penalizzati

## Ricompense

«Nessuna congiura: più semplicemente il Senato volle confermare con quel voto (la norma anti-Caselli, ndr) stima, deferenza e solidarietà al collega Andreotti e simbolicamente risarcirlo dei 10 anni di 'persecuzione giudiziaria' ai quali ha fatto fronte con encomiabile dignità»

Guglielmo Castagnetti, FI  
16 agosto 2005

da questo provvedimento e, raggiunto lo scopo, il senatore di An Luigi Bobbio annuncia che è pronto a rimangiarsi l'emendamento che lui stesso ha ideato: c'è già un disegno di legge per portare a 72 anni l'età pensionabile, così sarebbe possibile concorrere a incarichi direttivi fino a 68 anni.

«È l'ulteriore conferma che si tratta di una norma ignobile - dice il diessino Massimo Brutti - varata solo per sbarrare la strada a Caselli, un magistrato di cui lo Stato dovrebbe riconoscere i meriti per il suo contributo alla lotta al terrorismo e alla mafia e che invece tenta, senza riuscirci di umiliare».

Il procuratore aggiunto di Milano Armando Spataro non si sorprende più di tanto: «Erano già noti tanto la schizofrenia legisla-

«La vicenda Antimafia è un capitolo della devastante campagna contro di me e i miei colleghi»

«Le mie vicissitudini vanno lette come un tentativo di sterilizzare l'indipendenza della magistratura»

viti, Berlusconi e c. Ma se di favore si è trattato, certamente Marvulli non lo ricambiò, dato che l'istanza fu rigettata.

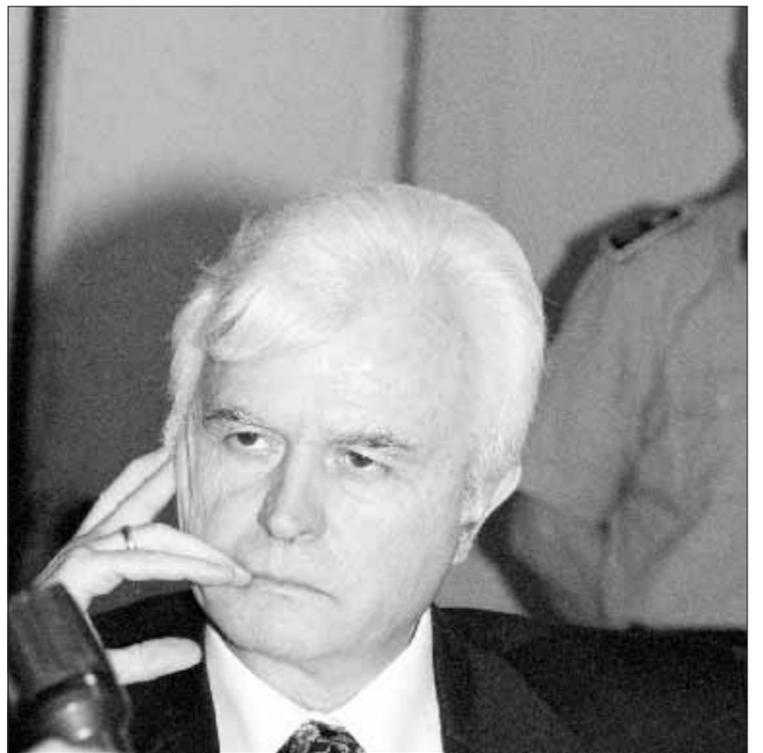
La norma fu contestata dall'Anm e dal Csm, perché davvero rischiava di trasformare la magistratura in una gerontocrazia, ma in quel momento l'invecchiamento della popolazione togata non era considerato un problema. Lo è diventato improvvisamente qualche mese fa, quando il senatore Bobbio col pretesto di far largo ai giovani ha introdotto nella già deprecabile legge di riforma dell'ordinamento giudiziario la norma anti-Caselli.

Era così palesemente mirata sull'ex procuratore di Palermo che è stata dichiarata immediatamente prescrittiva, facendo quindi un'ulteriore eccezione: la contro-riforma infatti è una legge dele-

ga, che diventa attuativa con l'emanazione di successivi decreti. Ma per Caselli no: attuazione immediata. Adesso si è visto che è una norma irragionevole, che nuoce a parecchi magistrati che aspiravano a concludere la loro carriera con un incarico direttivo e che invece dovranno rinunciare alle loro ambizioni.

Tra l'altro ha colpito anche Pier Luigi Vigna che è andato in pensione con tre anni di anticipo sul previsto. E allora si corre ai ripari con un nuovo ritocco. E con la proposta di un nuovo incarico per Vigna.

Se Ilda Boccassini che ha solo 56 anni si candidasse per un incarico direttivo probabilmente avremmo un collasso nelle casse dell'Inps e un'impennata di baby-toghe in pensione: tutti a casa a 60 anni.



Gian Carlo Caselli

Bobbio (An) presenta un disegno di legge per «rivedere» le cose. Ma se si candidasse la Boccassini?

tiva in base alla quale si abbassa e rialza l'età pensionabile a seconda delle necessità, quanto la specifica ragione contra personam dell'emendamento anti-Caselli. Sorprende solo che ciò possa accadere in relativo silenzio in uno dei paesi a cosiddetta «democrazia matura» come se si trattasse di una cosa normale». L'uso del pensionamento elastico come arma per eliminare magistrati non allineati o premiare quelli amici (o presunti tali) è stata utilizzata con insostenibile spudoratezza nel corso degli ultimi 3 anni.

Nel 2002 vigeva la regola della pensione a 72 anni e in quell'anno lasciarono il lavoro due toghe particolarmente scomode: il procuratore di Milano Gerardo D'Ambrosio e il procuratore generale Saverio Borrelli. Se ne andarono a malincuore e si sentiro-

## BREVI

**Palermo**  
Sassi dal cavalcavia ferito un giovane militare

Un sasso lanciato da un cavalcavia sulla strada statale Palermo-Sciacca ha colpito la notte scorsa il parabrezza di un'Audi A3 ferendo a un occhio, in modo lieve, D. G., 25 anni, sottufficiale della Marina: tanta la paura, ma fortunatamente l'uomo non ha perso il controllo della autovettura.

**Esercizio**  
Entrano in servizio le prime donne comandante

Sono ventidue, entrano in servizio con il grado di tenente: proprio tra agosto e settembre, infatti, concludono il loro iter formativo di 5 anni i giovani del 182/o corso dell'Accademia militare di Modena, il primo aperto anche alle donne. Di queste, appunto 22 hanno raggiunto il traguardo.

**Terrorismo**  
Corte d'Assise: negato alla Saraceni il permesso di portare la figlia al mare

Federica Saraceni, condannata l'8 luglio scorso a 4 anni e 8 mesi di reclusione per banda armata e assolta dall'accusa di aver preso parte all'omicidio di Massimo D'Antona firmato dalle Br-Pcc, si è vista negare l'autorizzazione a usufruire di tre ore al giorno per poter raggiungere un supermercato e portare la bimba in spiaggia con mezzi propri e senza scorta. A respingere l'istanza è stata la sezione feriale della Corte d'assise di Roma: la Saraceni non potrà quindi allontanarsi dalla propria abitazione al Circeo, dove attualmente è agli arresti domiciliari.

## Massacro di Brescia, il Ris inchioda Gatti: «Il sangue nella sua auto è degli zii uccisi»

La prova regina che incastra Guglielmo Gatti è arrivata con l'ultimo referto depositato dai Ris di Parma. Nella sua auto si sono trovate le tracce organiche che gli inquirenti cercavano da giorni. Si dovranno fare ulteriori accertamenti, ma gli investigatori anticipano il verdetto: quelle macchie di sangue trovate nel bagagliaio della Punto del nipote dei coniugi uccisi a Luisa De Leo.

Era il tassello mancante e a questo punto le prove a carico di Gatti diventano decisamente ingombranti, mentre sono piuttosto vaghe e inconsistenti le piste alternative che lui stesso avrebbe indicato agli inquirenti.

Proviamo a metterle in fila. Nel garage di Gatti si trovano abbondanti tracce di sangue appartenenti ai due coniugi uccisi che probabilmente erano stati narcotizzati nel loro appartamento, trasportati nel box e lì, fatti a pezzi e chiusi nei sacchi dell'immondizia ritrovati 16 giorni dopo in alta Val Ca-



Guglielmo Gatti

monica. Gatti si difende dicendo che altri avevano le chiavi dell'appartamento degli zii e del suo box, ma questi altri avevano anche le chiavi e la disponibilità della sua auto? I due coniugi spariscono il 30 luglio, dopo che nella tarda mattinata erano stati visti nel su-

permercato in cui avevano fatto la spesa. Il giorno dopo Gatti rischia un incidente sulla strada che dal passo del Vivione torna a valle, un ragazzino di 14 anni lo riconosce, inquadra vede le sue immagini in televisione. Suo padre che era alla guida dell'auto conferma. Ma c'è anche un albergatore di Breno che dice di avergli affittato una stanza alle tre di notte, una stanza non registrata a suo nome, per l'ora tarda. Il 17 agosto, quando le squadre del soccorso alpino e della forestale avevano recuperato quei corpi fatti a brandelli, nei sacchetti della spazzatura che li contenevano, si era trovato, in fondo al burrone, anche un sacchetto dell'Esselunga con dentro un residuo di spesa: acqua ossigenata e una confezione di sedano. In casa Gatti, sulla scrivania, si è trovato uno scontrino dello stesso supermercato, datato 30 luglio, ore 11,49. Tra le voci di spesa c'è anche il sedano e l'acqua ossigenata uguali per peso e marca a quelli ritrovati nel

burrone del Passo del Vivione. Ipotesi investigativa: frutta e verdura acquistata nella stessa occasione è stata avvelenata con un narcotico incolore e inodore e poi offerta agli zii per addormentarli. L'acqua ossigenata probabilmente è stata utilizzata per cancellare le macchie di sangue. Gatti in carcere ieri è stato interrogato ma si è avvalso della facoltà di non rispondere. Ha parlato con il suo avvocato continuando a spiegarlo perché è innocente e a dire che ha un alibi. Con l'avvocato Broli ha visionato il fascicolo contenente gli elementi in possesso dell'accusa fino al momento dell'emissione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere. «Il mio assistito - ha detto, dopo il colloquio Broli - mi ha nuovamente ribadito la sua innocenza e estraneità al delitto. E ha offerto una versione credibile. Chiederò la scarcerazione al tribunale del riesame».

s.r.

**IL CASO** Per andare in Spagna a prelevare l'organo, necessario il rifornimento a Torino: ma il distributore dell'aeroporto è chiuso.

## Niente cuore nuovo per Giorgia: l'aereo resta a secco

Maria Zegarelli

Giorgia ha un cuore malato. Undici mesi di vita e due operazioni all'attivo: ipoplasia del cuore sinistro. Cioè: una grave cardiopatia. Tre notti fa stava in vacanza con la mamma e il papà in Liguria. La telefonata dall'ospedale Regina Margherita di Torino è arrivata all'improvviso, quando tutti dormivano profondamente. «Il cuore, abbiamo il cuore di un piccolo donatore...». Una frase, mille speranze che prendono il sopravvento e subito tutti via. Le valigie, di corsa, la bimba in ospedale, le analisi, la radiografia. Il cuoricino di un bimbo morto a Pamplona pronto a

volare qui, per essere ospitato da Giorgia. Questione di ore, minuti. L'aereo adatto per la missione per la Spagna è pronto a Ciampino ma non ha il carburante necessario. Deve fare rifornimento a Torino. Il distributore è chiuso. Come? Non c'è il carburante? Sì, non c'è il carburante. Il distributore chiude alle 23. Mille telefonate, non c'è un attimo da perdere. Inutile. Telefoni che squillano a vuoto. Due equipe mediche pronte a procedere. C'è poco da fare: se non si preavvisa almeno tre ore prima non c'è nessuno disponibile a intervenire per fornire carburante agli aerei. Il bimbo in Spagna è morto diverse ore più tardi. Giorgia non ha

avuto un cuore nuovo per mancanza di carburante. Torino, Italia, Europa. Ma che paese è? Ieri erano tutti dispiaciuti per l'incidente. Hanno assicurato che in futuro non accadrà più. Racconta la Sagat - società che gestisce l'aeroporto - che è stato «fatto tutto il possibile». Assicurano che lo scalo, pur essendo chiuso per lavori di manutenzione delle piste già programmati e comunicati da giorni, «è stato tenuto appositamente aperto per accogliere l'eventuale arrivo di un volo ambulanza». Ma quella notte «non è stato possibile comunicare con alcuna compagnia petrolifera». «Siamo costernati, sembra incredibile che il tra-

piano sia saltato per motivi del genere - commenta il dottor Stefano Roggero del Centro trapianti regionale, diretto dal professor Antonio Amoroso -. Nella notte sono stati fatti sforzi incredibili da parte di tutti». I medici hanno spiegato che un bimbo di un anno quando muore non dà preavviso. Il suo cuore si ferma e basta. Anche se è notte fonda. «Decidere di donare il cuore di un bimbo che muore è un sacrificio enorme e un atto di generosità senza pari. Sprecarlo perché Caselle è chiuso e non può rifornire di carburante che deve volare a prelevare l'organo è una vergogna inaccettabile», dice la mamma della

piccola Giorgia. Torino, Italia, Europa. Il Centro nazionale trapianti, diretto da Alessandro Nanni Costa, assicura che sta operando su indicazione del Ministro della Salute Francesco Storace, per trovare un cuore per la bambina di un anno in lista di attesa. I genitori della bimba hanno scoperto il vero motivo del mancato trapianto soltanto ieri mattina leggendo i giornali: «I medici ci hanno spiegato che il cuoricino del bambino era troppo sofferente per poterlo utilizzare e ci siamo rassegnati. Scoprire oggi che è andata in un altro modo ci riempie di rabbia e di amarezza». Che paese è?

IL CANZONE DEL MISTERO

### Musica per cupri ribelli.

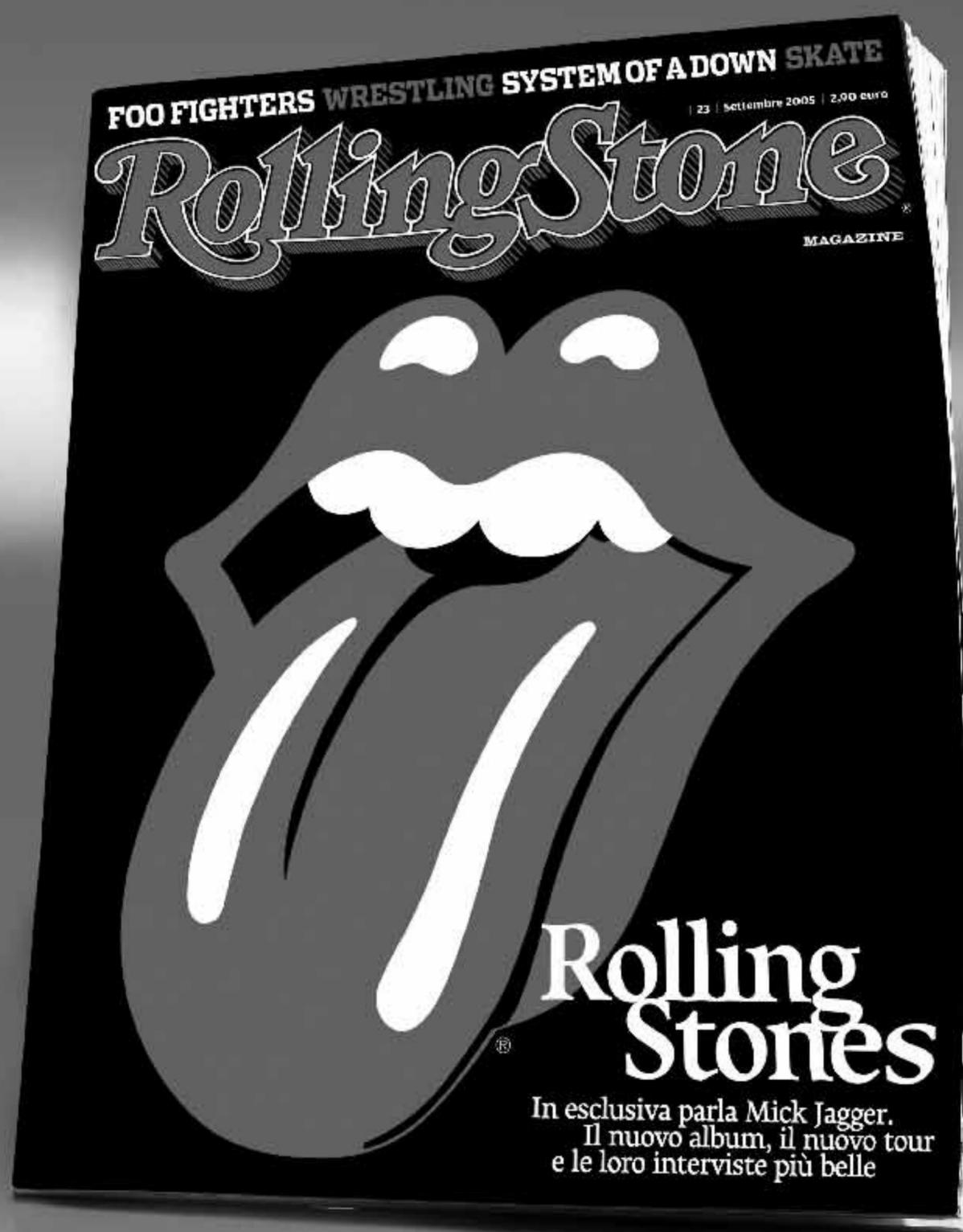
La sesta uscita  
**CLAUDIO LOLLI**  
in edicola

Vasco, Caber, Nomadi, Dattilo, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecellioni, 30 anni di controcanzone in 7 cd.

EURO 7,00  
più 4,11 di imposta

**L'Unità**

Sympathy for the Stones.



In esclusiva Mick Jagger e Keith Richards  
ne raccontano una più del diavolo.

In edicola a 2,90 euro.

# Stadi, Pisanu fa il duro. Ma solo a parole

Biglietti nominali, videosorveglianza e tornelli: «Sanzioni per chi non è in regola». Ma domenica si gioca

di Massimo Solani / Roma

**NESSUNA PROROGA, ANZI SÌ** A tre giorni dall'inizio del campionato di serie A, a due da quello di B, il ministro dell'Interno Pisanu mostra il pugno di ferro sulla sicurezza negli stadi e annuncia che non concederà nessuna proroga. Gli stadi, insomma, dovranno ri-

spettare tutti gli standard di sicurezza previsti dalle nuove norme approvate a giugno, mentre le società dovranno garantire la messa a regime dei biglietti nominativi per i tifosi. Dovranno, però, perché il ministro Pisanu con un pizzico di pragmatismo tutto italiano (visti i

ritardi e i problemi tanto logistici quanto economici segnalati da sindaci e club) ha fatto la faccia dura per poi far passare la linea più morbida che esista. Per i lavori strutturali infatti c'è tempo, a patto però che gli interventi definiti "urgenti" dal Viminale, essenzialmente i biglietti nominativi, siano operativi a partire dalla prima giornata di campionato. E se anche così non fosse (e non sarà in gran parte degli stadi di A escluso Palermo, Reggio Calabria, Siena, Firenze e Roma, sponda laziale però) il rischio massimo per ora è una multa di 5 mila

euro, che aumenteranno progressivamente col ripetersi della mancanza fino ad arrivare (quando?) alla chiusura dello stadio. Per gli interventi strutturali invece (tornelli, adeguamento del sistema di videosorveglianza, barriere di prefiltraggio e steward) i club avranno diritto ad una proroga a patto di dimostrare l'esistenza di un progetto di adeguamento. Rispetto alla scorsa stagione, in pratica, non cambia ancora nulla. Alla faccia della tanto sbandierata "tolleranza zero".

Resta da capire come tanta morbidezza si concili con le dichiarazioni del ministro dell'Interno che ieri mattina, al termine della riunione straordinaria dell'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive, aveva annunciato di non tollerare «nessun atteggiamento dilatorio». «Adeguare la sicurezza degli stadi italiani agli standard internazionali - aveva spiegato il titolare del Viminale - è un obiettivo irrinunciabile; le nuove norme vanno

attuare con la necessaria flessibilità, ma senza nulla concedere ad atteggiamenti dilatori». A dire il vero, nel corso della giornata di ieri, l'ultimatum di Pisanu aveva fatto temere per l'inizio regolare del campionato. A sbloccare la situazione, però, sarebbe stata la mediazione del presidente della Federcalcio Franco Carraro, ovviamente interessato a disinnescare l'ennesima mina che rischiava di far saltare in aria i precari equilibri del calcio nostrano. «Non conosco in maniera approfondita la posizione del ministro Pisanu, ma tra di noi esiste una collaborazione ben collaudata, molto collaudata specie in un periodo non facile come questo - ha commentato Carraro - Tutti i provvedimenti anti-violenza sono stati presi con il nostro consenso e quindi devono essere messi in pratica. Ripeto, sono d'accordo con il ministro Pisanu perché la strada da percorrere è lunga e dobbiamo lavorare».



Stadio Olimpico, ingresso. Foto Ansa

## Ancora tutto in bilico per la B al sabato

Si allunga l'elenco delle amministrazioni comunali che proibiranno alle loro squadre di calcio di giocare il sabato pomeriggio. Dopo Verona, Bergamo e Piacenza, ieri si sono aggiunte anche Cesena e Bologna. In serata poi il capocordata dei sindaci ribelli, Reggi di Piacenza, ha incontrato il ministro Pisanu sull'argomento. «È stato un incontro molto positivo - ha detto Reggi - che pone le basi per individuare una soluzione condivisa con la Lega Calcio. Il ministro si è detto disponibile a favorire un incontro tra noi e la Lega Calcio che dovrà avvenire in tempi brevissimi, per individuare una soluzione condivisa sull'orario e il giorno delle partite di serie B».

## Il Polo, il Turkmenistan e poi quei mille viaggi immobili: addio a Fogar

L'esploratore è morto a Milano: nel '92 durante un raid la sua jeep si ribalta, resterà paralizzato. Aveva sperato nelle «staminali», fino all'ultimo

di Salvatore Maria Righi

Si è liberato dal peso fisico e psicologico del suo «corpo di marmo», come il grande esploratore chiamava la sua forzata immobilità. Ambrogio Fogar è morto l'altra notte per un arresto cardiocircolatorio, sotto il cielo dipinto sul soffitto della sua casa milanese, in via Crescenzago. È partito all'improvviso per il suo ultimo viaggio, lui che ha camminato trent'anni per mari, monti e deserti, tra tempeste, venti e ghiacci, e si è fermato solo per la capriola di una Range Rover imbizzarrita. Si è portato via per sempre «lo spirito libero e indomito» - il presidente Ciampi ha detto proprio così, piangendo come tanti la sua scomparsa - che non lo aveva abbandonato nemmeno 13 anni fa, quando si è trovato con la seconda vertebra cervicale schiacciata e il midollo spinale tranciato come un cavo d'acciaio. Non si aggiusta, non si poteva più aggiustare,

non era come rabberciare una chiglia di barca squarciata in qualche burrasca e rimetterla in acqua verso l'ignoto. Per la scienza, sarebbe come «saldare un filo di rame con la marmellata». È definitivo il verdetto dei medici per lui e tutti gli altri micelosi: uno «stato», non una malattia, ha detto il dottor Dario Caldiroli, l'anestesista che in Francia gli ha impiantato lo stimolatore frenico che gli permetteva di respirare. Non per Ambrogio Fogar, che fino all'incidente del 1992 in Turkmenistan non aveva un punto di arrivo, ma casomai un punto all'orizzonte che si muoveva sempre, e si faceva inseguire impresa dopo impresa. In quel rally da Parigi a Pechino e poi ancora a Parigi, lo stacco sul pentagramma della sua personalissima musica: quella che dall'anima suonava intorno, nella natura e verso l'infinito. Dal punto all'orizzonte, Fogar ha spostato gli occhi verso la speranza, e non ha

più mollato la presa. Come quando tracciava le rotte per girare intorno all'antartide, o a Capo Horn, e al punto della bussola e del sestante una sola convinzione. «Resisto perché spero un giorno di riprendere a camminare, di alzarmi da questo letto con le mie gambe e di guardare il cielo». Voleva andare in Cina, Fogar. Voleva finire idealmente quel raid nelle steppe dell'oriente che gli è costato la vita. Arrivare dove la corsa non lo ha mai portato. Chiudere quel percorso Parigi-Pechino-Parigi in un altro modo, affidandosi al neurochirurgo Huang Honyun. L'uomo che alimenta la speranza e combatte il dolore di molti «diversamente abili», come si chiamano quelli che devono inventarsi le gambe, le braccia e il futuro. Un neurochirurgo che coltiva le cellule fetali e le impianta, dopo sedici settimane, su quelle lesionate per curare i paraplegici. Per la medicina non è molto

più che un santone, un curatore che perlomeno si fa rispettare. Ma per la gente è un santo, dicono che per farsi curare da lui e provare l'ultima carta contro la paralisi ci sia la fila. Fogar voleva provarci, per lui era l'impresa della vita, anzi l'impresa per riprendersi la vita. Gli hanno sconsigliato di andare in Cina, ma l'esploratore che girato intorno al mondo in solitario non ha cambiato idea. Ha chiesto all'amico Caldiroli di aiutarlo per finire sul lettino del dottor Honyun, la morte lo ha portato via prima di cominciare - anzi, di riprendere - quel viaggio verso la Cina. Dal suo letto in cui era prigioniero da tredici anni credeva in Dio, ma - testualmente - non capiva. «Non capisco perché nel suo nome si debba bloccare la ricerca». Fogar si è battuto, per come poteva, per le frontiere aperte dalle cellule staminali, per gli orizzonti nuovi che proprio come quelli conquistati ad ogni latitudine, la medici-

na cerca di valicare con la sperimentazione. Aveva confidato nel referendum che invece, si è schiantato contro il muro dell'indifferenza. Voleva perfino scrivere una lettera ad Oriana Fallaci, anche lei in viaggio contro la malattia, per «comunicarle il suo disappunto per la posizione presa sulla questione dei trapianti». Questa è l'avventura cominciata nel 1972 con la traversata in solitario dell'Atlantico del Nord, passata attraverso il naufragio di 74 giorni nell'oceano, quando il Surprise fu affondato da un'orca e l'amico giornalista Mauro Mancini morì due giorni dopo il recupero della nave greca Master Stefanos, o il viaggio al polo nord col siberiano-husky Armaduk, gli altri viaggi per la trasmissione Jonathan, i libri. Finisce qui, o forse solo finisce quello che possono vedere i nostri occhi dell'ultima rotta di Fogar Ambrogio, classe '41, esploratore.



Ambrogio Fogar

**C'E' DI NUOVO A MILANO**  
www.festaunita.it infoline: 848585800 - www.dsonline.it

**FESTAUNITA' NAZIONALE**  
25 AGOSTO - 19 SETTEMBRE 2005  
**MILANO**  
MONTESTELLA - MAZDAPALACE

30  
TRUSSARDI  
SALVATORE FERRAGAMO

**Giovedì 25 Agosto**

Ore 18.00  
**SPAZIO COOP**  
Inaugurazione della Festa  
Maurizio Migliavacca, Franco Mirabelli, Luciano Pizzetti, Filippo Penati, Barbara Pollastrini, Nora Radice

Ore 20.00 e 22.30  
**ANTEOCINEMA INFESTA**  
**Million Dollar Baby**  
Di C. Eastwood

Ore 21.00  
**SALA ITALIA 2006 TV**  
**60 anni fa ... un futuro di libertà**  
Giovanni Berlinguer, Ettore Scola, Giuliano Montaldo, Silvia Scola, Giglia Tedesco, Andrea Rivera, Tino Casali, Giovanni Pesce, Stefano Fancelli. Conduce Massimo Villa

Ore 21.00  
**LIBRERIA**  
Fulvio Fiori:  
**Il giorno che sono nato c'era sciopero delle cicogne** Guida Edizioni

Ore 21.30  
**PALCO GIOVANI**  
Serata punk:  
**Gerson (Milano) + PNC (Lucca) + Peanuts (Milano)**

Ore 21.30  
**ANFITEATRO**  
**Roberto Ferri** in concerto

Ore 21.30  
**PALAMAZDA**  
**Andrea Rivera, Paolo Jannacci**  
(ingresso libero)

Ore 22.00  
**LA FABBRICA DEL JAZZ**  
**Maurizio Urbani Jazz Quartet**

Ore 22.00  
**PIANO BAR - CAFFÈ DELLE DONNE**  
**No Hai Banda Trio**

Ore 22.30  
**IRIDE CAFÈ**  
**Anna Meacci**

**Anticipazione Venerdì 26 Agosto**

Ore 21.00  
**SALA ITALIA 2006 TV**  
**Fabbricando Europa**  
Giuliano Amato, Enrico Letta, Enrico Morando  
Conduce **Maurizio Mannoni**  
Con **Mario Orfeo e Andrea Bonanni**

Ore 21.30  
**PALAMAZDA**  
**Eugenio Finardi Anima Blues**  
(ingresso libero)

**Piazza dei Colori / Piazza del Ponte**  
**TEATRO DEL BURATTO**  
I tuoi giorni momenti di teatro.  
Gli spettacoli con inizio alle ore 18.00  
**INGRESSO GRATUITO**

Ogni giorno su più di 100 emittenti locali e su satellite, in diretta gli incontri serali della "Sala Italia 2006". L'elenco completo delle emittenti e le frequenze su [www.festaunita.it](http://www.festaunita.it)

**COLORIAMO L'AFRICA DI SPERANZA**  
Uniamoci in un impegno di solidarietà - In Piazza dei Colori / Piazza del Ponte

**N**on facciamoci prendere dal panico! - ammonì Fatiguée cercando di tenere sotto controllo la situazione- Soprattutto non facciamoci intimidire: non abbiamo commesso alcun reato e quindi la Legge è dalla nostra parte!" "Certo!", assentì 'o professore mentre aiutava l'amico a muoversi verso l'ingresso. "O preferite forse nascondervi?", chiese ancora Fatiguée, senza avere la minima idea di dove accidenti, nel caso di una risposta affermativa, avrebbe potuto nascondere. Ma Antonio ebbe un moto di orgoglio: "No, no! Non se ne parla proprio! E poi -soggiunse più realisticamente- sanno bene che sono qui. Vi metterei solo nei guai". Monsieur Fatiguée apprezzò quella decisione e ne approfittò subito per presentarsi alla Polizia in veste di Grande Infermo, rappresentazione molto utile in certi casi. "Allora andate voi ad aprire. Io mi siedo in sala e vi aspetto!" Ciò detto si accomodò sulla poltrona imperiale, riassetto la veste da camera, si ravviò con la mano i capelli, sistemò in bella evidenza i vari farmaci antidolorifici che si trovavano sul tavolino e, poste entrambe le mani sul pomo del bastone, come Garibaldi a Caprera, attese l'ingresso degli indesiderati visitatori.

Appena aperta la porta, Antonio fu investito da un vero e proprio ciclone: armi alla mano, tre energumani ben addestrati piombarono in casa con violenza brutale, schiacciandolo senza pietà tra il muro e la porta. In un attimo i tre si piazzarono in punti che dovevano aver prestabilito. Uno, nell'ingresso, teneva sotto tiro Antonio, un altro ai piedi della scala controllava che nessuno arrivasse dalle stanze di sopra, mentre un terzo, in sala, puntava diritto su Henry. In contemporanea, altri due componenti del commando facevano irruzione direttamente dalla terrazza. Tutti urlavano come forsennati: "Fermi dove siete!" e tutti impugnavano a due mani dei revolver così grandi che né Fatiguée né il rivoluzionario Antonio avrebbero mai immaginato che potessero esistere nella realtà. Erano tutti molto giovani, o almeno così parve ai due amici presi tra due fuochi. Tutti con jeans, maglietta e giubbottino in pelle, un paio di loro con barba, uno con capelli molto lunghi e uno completamente rasato. Antonio, rispetto a Fatiguée, distinse alcuni dettagli ulteriori: due avevano l'orecchino e uno, quello rasato, un inquietante piercing a una narice. Non che tutto il resto non fosse inquietante. A Henry e Antonio non restò che alzare le braccia. Nel far questo il bastone del dolorante padrone di casa cadde rumorosamente per terra: a quel rumore cinque revolver terrorizzati puntarono le loro bocche contro Fatiguée. "Cazzo questi rambo hanno più paura di noi!" pensò Fatiguée terrorizzato a sua volta, mentre la sua vescica, informata anche lei chissà come della legge secondo la quale un'arma in mano a uno che ha paura è un'arma che spara da sola, non trovò nulla di meglio che svuotarsi d'un colpo. "Cazzo! Sulla poltrona imperiale no!", si disperò Henry, immaginando già le storie che avrebbe fatto Gina. La cosa lo fece imbestialire e poté più della paura: "Si può sapere chi cazzo siete?", urlò. "Che succede?", chiese contemporaneamente Gina dall'alto delle scale, mentre due revolver ruotavano verso la sua bella sagoma. "Ci vogliamo dare una calmata, eh!", disse la voce autoritaria di qualcuno che era apparso fresco fresco sulla porta, con altri due giovani armati ai fianchi.

Era un uomo intorno alla quarantina, quasi completamente calvo, in abbigliamento casual abbastanza eccentrico. Scarponcini seven 'o clock di un rosso cardinale, pantaloni grigioverdi larghi e rimboccati sulle caviglie e, aperta sulla t-shirt bianca, una sahariana nera, strapiena di tasche e taschette tutte rigonfie. "Sono il tenente Pigalle", disse calmo, piantandosi a gambe larghe e mani in tasca a metà corridoio. "Chi di voi è il padrone di casa?" Gli sguardi di Gina e Antonio si spostarono su Fatiguée che, con un po' di ritardo, disse: "Io. Sono io". Il tenente Pigalle gli si avvicinò, estraendo da una delle tasche il tesserino di riconoscimento. Prima di consegnargli chiese ancora: "E vi chiamate?" "Santo Iddio -fece Henry passando sopra alla sua fede atea- Dovreste saperlo se siete venuto a casa mia! Fatiguée, mi chiamo Henry Fatiguée". E aggiunse poi, come nella commedia italiana: "Per servirvi!" Il tenente Pigalle rimase serio: "Non è che vi chiamate anche Henry Margaron, per caso?" Fatiguée si sentì gelare. Un gelo ovviamente psicologico, vista la stagione e visto anche che, nelle mutande, si annidava ancora l'umido tepore del liquido versato.

Si concentrò per fingere di cadere dalle nuvole ed evitare di balbettare: "Che intendete dire?" Poi si fece cogliere da un'improvvisa illuminazione. "Ah, Margaron! -esclamò rivolgendosi ad Antonio- Non si chiamava così quel tizio della telefonata?" Antonio, tenendo sempre le mani ben alzate, annuì prontamente: "Sì, si chiamava proprio così". "E' uno che non conosciamo -ripresero Henry, felice per la buona riuscita della recita- Stava cercando un telefono pubblico qua fuori, intendendo dire un telefono funzionante, voi conoscete lo stato di manutenzione dei telefoni pubblici...". Il tenente gli passò il tesserino e lo interruppe dicendo: "E dov'è adesso?" "E che ne so!", rispose Henry abbassando finalmente le braccia e afferrando il tesserino. "Sarà in treno, andava a Rouen, mi pare". Il tenente lo squadrò fisso negli occhi, ma Henry non se ne poté accorgere. "Siete malato?", chiese ancora il poliziotto, osservando le scatole dei farmaci sul tavolino. "Sì, molto!", fu la pronta risposta di Henry. Poi pensò che i farmaci che aveva lì non giustificavano sero quel 'molto'. "Cioè, un fastidioso colpo della



# IL MISTERO BONBON

Sergio Staino

Romanzo d'appendice ben infiammata

Correttori di Bozze e Revisori di Pulci: Paolo Hendel e Adriano Sofri

## Capitolo XXV: "La polizia irrompe in casa Fatiguée, agli ordini del tenente sedicente Pigalle, che smaschera una dozzina di stratagemmi dei nostri eroi, poi li lascia a leccarsi le ferite."

strega", precisò, ridimensionando la cosa e passando il tesserino del tenente a Gina che, nel frattempo, si era avvicinata. "Se permettete lo faccio leggere a mia moglie... I miei occhi non funzionano quasi più". Gina lesse "Direzione Operativa Centrale". "I Servizi Speciali", pensò Henry. "Tenente Julien Merdorange", lesse ancora Madame Fatiguée ed un risolino frenato fece capolino sull'angolo della bocca dei giovani rambo. La cosa non piacque al tenente che, dopo averli zittiti con uno sguardo feroce, strappò quasi con violenza il tesserino dalle mani di Gina e disse serio: "Pigalle, per gli amici". Approfitando della défaillance psicologica del sedicente Pigalle, Monsieur Fatiguée cercò di passare al contrattacco. "Avete un mandato?", chiese con l'aria di chi è ben conscio dei suoi diritti.

Due giovani che erano saliti al piano superiore ridiscesero proprio in quel momento la scala. "Non c'è nessun altro in casa", dissero a Pigalle. "Bene!", approvò lui. "Penso che possiate andare. Resto qua con Fruchard!" Dal-l'espressione desolata che



che stupidaggini dici? -saltò su inviperita Gina- Non è assolutamente vero! Sono sicurissima che Bon-Bon non ha nessuna amante!" "Come no? -protestò Fatiguée, voltandosi verso la moglie e strizzandole l'occhio per farle capire di stare al gioco- Sei stata proprio tu a dirmelo!" Ma Gina, abituata a dar più importanza alle parole che ai segni, non notò la strizzata d'occhio e proseguì: "Ti ho detto che lo pensava Nadine, non che fosse vero!"

che stupidaggini dici? -saltò su inviperita Gina- Non è assolutamente vero! Sono sicurissima che Bon-Bon non ha nessuna amante!" "Come no? -protestò Fatiguée, voltandosi verso la moglie e strizzandole l'occhio per farle capire di stare al gioco- Sei stata proprio tu a dirmelo!" Ma Gina, abituata a dar più importanza alle parole che ai segni, non notò la strizzata d'occhio e proseguì: "Ti ho detto che lo pensava Nadine, non che fosse vero!"

"Avete ragione -disse Pigalle apparentemente contrito- quello potevamo evitarcelo. Ma i ragazzi, sapete, ci tenevano tanto... Bisogna capirli. Si fanno un culo così nelle esercitazioni e, alla fine, hanno voglia di far vedere cosa hanno imparato!" "Ditegli che per me hanno imparato moltissimo e benissimo", disse Fatiguée pensando alla pisciatina sfuggitagli, ma guardandosi bene dal renderla pubblica. "Comunque -proseguì Pigalle- se la vogliamo mettere sul legalitario, nessun problema. Vi chiedo scusa, esco... e ritorno tra un paio d'ore con tanto di mandato, giudice, tre volte i poliziotti che avevo e qualche giornalista al seguito. Voi sapete -aggiunse alzandosi in piedi- il diritto all'informazione è sacro nella nostra Repubblica". Fece cenno a Fruchard e si avviarono verso l'uscita, ma Henry li fermò prima. "Okay -disse con voce rauca- Che volete sapere da noi?" Pigalle riprese il suo posto, malcelando un sorriso di profonda soddisfazione. "Solo una cosa -rispose calmo- Perché siete così convinti che Philippe Bon-Bon sia coinvolto nel delitto di Sanremo?"

Una nebbia cupa di tristezza, meraviglia, nausea, stordimento, follia e rimorso si addensò nelle menti di Antonio e di Fatiguée. Questo significava, forse, che il loro protettivo intervento nella vita di Philippe aveva avuto come risultato di far sì che la polizia sospettasse di lui? Questo era il servizio che avevano combinato al loro povero amico? Travolti da una spossatezza indicibile, i due uomini si sentirono cadere le braccia e non trovarono di meglio che guardarsi l'un l'altro con aria disperata. Dal canto suo Gina, all'oscuro di tutto, se ne uscì con un allibito: "Cosa avrebbe fatto Bon-Bon?" Henry prese questa domanda della moglie come un buon appiglio per uscire da quell'incresciosa situazione. "Nulla", disse rivolgendosi a lei ma, in realtà, parlando per Pigalle. "Il tenente si riferisce a un delitto avvenuto in Italia, a Sanremo, proprio il giorno in cui Philippe era andato lì per quell'amante che sai; questa coincidenza di data e di luogo ha creato un po' di equivoci.

Tutto qui", Pigalle lo guardò con interesse: "Un'amante? Bon-Bon ha un'amante in Italia?" "Beh, caro tenente, come si dice... siamo un po' tutti uomini di mondo!" "Ma

faccia di Fatiguée si illuminò di un bel sorriso ebete: "Eh eh! Certo che era più semplice! A trovarlo, Bon-Bon! E' molto difficile incontrarlo, sempre pieno di impegni com'è... Anche adesso, quant'è che non lo vediamo?", si guardò intorno ridendo e cercando la collaborazione dei suoi compagni d'interrogatorio. "Minimo minimo da domenica, no?" "Sì -confermò subito Gina- domenica o, al massimo, lunedì". "Strano -disse calmo Pigalle, tirando fuori dalla tasca un biglietto e dandogli un'occhiata veloce- abbiamo un rapporto dei nostri informatori secondo cui il Bon-Bon è stato qui, in questa casa, dall'una alle tre di oggi pomeriggio". Un colpo al fegato di Monsieur Fatiguée eclissò il dolore dei muscoli strappati della schiena sommato alla vergogna per l'attacco di incontinenza. Un'occhiata densa di stupore, rancore e sofferenza raggiunse Gina che, al contrario, aveva assunto un'espressione sorpresa ma del tutto tranquilla.

Questa concentratissima esplosione di emozioni non sfuggì, nonostante l'impegno degli improvvisati attori, all'occhio attento ed esperto del bravo Merdorange detto Pigalle. Così, quando dopo alcuni secondi Fatiguée gli chiese, bianco in volto e con voce strozzata: "Ma i vostri informatori sono gente affidabile?", rispose puntuale: "Tutt'altro. Scrivono certe cazzate, a volte! Vanno sempre presi con le molle". Era chiaro che Pigalle aveva dedotto che il signor Bon-Bon non doveva avere un'amante solo in Italia, ma la signorilità con cui aveva offerto ai due coniugi un'alibi cui aggrapparsi piacque molto a Fatiguée. Abbandonò quindi, per un attimo, la sua avversione ancestrale verso tutti gli apparati polizieschi e gli disse con un sorriso: "Ma noi non vi abbiamo offerto niente! Gradisce qualcosa? Una birra, un caffè...". Pigalle non si fece pregare: "Beh, un caffè sarebbe il massimo!" "E come lo volete? -interloqui finalmente Antonio- Vi piace la cioccola francese o preferite un bel caffè espresso alla napoletana?" "Meglio espresso", disse Pigalle. Antonio sorrise soddisfatto e Henry gli disse: "Espresso per tutti, Giuseppe, grazie!" Al nome di Giuseppe il tenente sembrò sorpreso. Uscito Antonio si piegò verso Fatiguée e gli disse piano: "Non mi direte che si fa chiamare Giuseppe Sportelli anche da voi?" Henry ovviamente annuì: "In presenza di estranei, sì. Perché, lo conoscete?" "Che domande!", si limitò a dire il poliziotto.

All'uscita Pigalle ritornò più formale. "Tenetevi a disposizione", disse freddamente. "Tutti?", chiese preoccupato Fatiguée. "No. Solo voi. Gli altri non sono indagati", rispose il tenente con grande disappunto di Antonio. "Sbirro di merda come il suo nome! Falso e bugiardo!", disse infatti non appena la porta si richiuse dietro ai due poliziotti. "Figuratei se non sono indagato! A chi la vogliono dare a bere?" Si guardò intorno per avere comprensione e, solo allora, notò la tensione che in sala era montata tra Gina ed Henry. "Non credi di dovermi delle spiegazioni?", sibilo feroce Fatiguée. "Spiegare io? E tu, allora? -ricambiò lei non meno feroce- Guarda cosa hai combinato al povero Philippe, in che casino l'hai cacciato". Antonio, capita la situazione, si ritirò discretamente in cucina, chiudendo la porta. Ma le voci dei due arrivavano fin là. "Io combinato casini? Tu! -urlava adesso Henry- Tu insistevi che non aveva un'amante, togliendogli così un ottimo alibi!" "E chi ha telefonato a Duval, mettendo in allarme i gendarmi?", ribatteva Gina. "E va bene, io gli avrò combinato dei casini, ma tu l'hai ben consolato se non sbaglio, no?" A questa frase Gina rispose in tono sarcastico: "Ti brucia, eh? La tua vanità vacilla, vero?" "Vacilla la mia fiducia in te! Scoprire in questo modo che ci sei stata a letto! Perché ci sei stata, vero?" "E con questo? Non mi hai sempre detto che dovevo essere superiore a certe convenzioni sociali come il matrimonio?", urlava lei. "Certo! -urlava lui- Ma con sincerità! E' la menzogna che mi offende!" "Quale menzogna? Ho solo glissato alla tua domanda!" "Mi hai fatto capire che non c'eri stata!" "E con questo? Non adori le donne bugiarde?" Un silenzio e poi ancora lei: "E questo cos'è?" Un altro silenzio. "Te la sei fatta addosso? Per me?" Lui mugolò qualcosa di incomprensibile. "E che fai ora, piangi?", chiese lei, con una voce improvvisamente mielata. "Piangi perché mi ami, perché te la sei fatta sotto dalla gelosia! E' bellissimo, amore! Mi commuovi!" La voce di Gina stava volgendo velocemente verso il patetico e Fatiguée cercò di frenarla. "Piangi per come ho ridotto la poltrona imperiale", disse con estrema serietà. "Bugia! Bugia! Piangi perché sei geloso, lo so!" Seguì un silenzio più lungo degli altri. Poi lui chiese: "E come è stato?" "Com'è stato cosa?" "Con Bon-Bon", fece lui. "Non è successo niente -disse lei- Ma adesso ho voglia di farlo con te". "Niente?-le fece eco Henry- E pensi che io ti creda?" "Fai come vuoi-ripresero Gina- Ma adesso andiamo". "Sono vecchio e malato -si lagnò lui- non posso scopare due volte al giorno". "Vedrai come ti guarisco", rise divertita Gina. Rise anche lui, ma un po' meno convinto, e Antonio dalla cucina sentì il rumore dei passi strascicati di chi sale con fatica le scale.

A metà salita parlarono ancora. "Ma neanche un bacio?"-chiese lui- Neanche ci ha provato?" "No", disse lei tranquilla. "Te lo dicevo che è un quasi gay", concluse lui. Ripresero a salire e, dopo poco, fu la volta di Gina: "Pensi che Philippe avrà delle noie da questo nostro interrogatorio?" "Da Pigalle? Nulla di nulla!", sentenziò sicuro Fatiguée. "Non hai visto come me lo sono lavorato?"



info@sergiostaino.it

25. a domani...

**CLAUDIO LOLLI**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

In edicola il 6° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

**13**

giovedì 25 agosto 2005

**Unità**  
**10**

## ECONOMIA & LAVORO

**CLAUDIO LOLLI**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

In edicola il 6° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

# Record

Ancora un record storico per il prezzo del petrolio. Ieri a New York il greggio ha superato per la seconda volta nella sua storia i 67 dollari al barile arrivando a toccare il record assoluto di 67,35 dollari. All'origine i timori per una tempesta nel Golfo del Messico



### L'INDUSTRIA EUROPEA RIALZA LA TESTA

L'indice dei nuovi ordinativi industriali, lo scorso giugno, nei paesi dell'euro è salito del 3,1%. Un'inversione di tendenza rispetto al meno 0,1 di maggio. Nell'Ue a 25 l'aumento è stato invece del 2,4%. Non ancora disponibile il dato di giugno dell'Italia, quello di maggio indicava un più 1,2%. Su base mensile, gli incrementi più alti sono stati osservati a Malta (25,2%), Repubblica Ceca (7,4%), Portogallo (5,5%), Irlanda (5,2%), Ungheria (3,2%) e Germania (3,1%).

### VICINO AL MILIARDO DI EURO L'EXPORT DI VINO NEGLI USA

È boom per il vino italiano negli Stati Uniti con le esportazioni che sono cresciute di ben il 14% nel primo semestre del 2005 e che potrebbero toccare per la prima volta a fine anno un valore di un miliardo di dollari. È quanto stima la Coldiretti sulla base dei dati dell'Italian Food Wine Institute dai quali emerge che il vino italiano copre da solo un terzo del valore di mercato dei vini stranieri negli States seguito a distanza dall'Australia con il 25% e dalla Francia con il 21%.

# Finmeccanica aspetta un regalo da Putin

Berlusconi in visita al Cremlino. In discussione un affare da 4 miliardi di euro

di Bianca Di Giovanni / Roma

**MISSIONE CREMLINO** Il vento dell'est fa volare l'azione Finmeccanica, che anche ieri ha guadagnato schizzando a 15,27 euro. Il fatto è che si avvicina la visita di Silvio Berlusconi a Mosca, fissata per il prossimo fine settimana. Con l'«amico» Putin il premier parlerà an-

che di affari. A rivelarlo l'altro ieri a Rimini l'amministratore delegato di Finmeccanica Pierfrancesco Guarguaglini. «Verrà affrontato il dossier Tetra»: con queste quattro parole il titolo ha messo le ali. Ieri ci ha pensato il direttore generale Giorgio Zappa a ricordare l'appuntamento. Grazie a quel faccia-a-faccia («il progetto farà passi avanti - ha detto Zappa - quello che chiediamo è di dotarlo di maggiori mezzi finanziari in maniera tale che ci sia parallelismo tra investimento italiano e investimento russo»). Insomma, l'Italia bussa alla porta del Cremlino perché aumenti gli investimenti su una joint venture tricolore appena fiorita sulle rive del Volga. La «mission» del progetto (al 25% italiano il resto russo) è quella di sperimentare le comunicazioni criptate del programma Tetra nel medio Volga. Il valore attuale dell'affare è di circa 40 milioni di euro. Ma se il programma dovesse essere adottato per tutte le comunicazioni criptate russe il valore dell'operazione schizzerebbe a 4 miliardi di euro. Per Finmeccanica sarebbe il secondo punto messo a segno nel giro di pochi giorni in terra ex-sovietica. La settimana scorsa, infatti

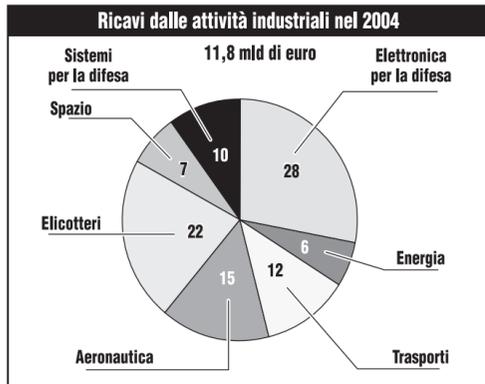
la Alenia Aeronautica (controllata dalla holding di Piazza Monte Grappa) ha siglato una cooperazione con la russa Sukhoi per la costruzione di 700 aerei civili nei prossimi 20 anni. Si tratta di una nuova «famiglia» di velivoli regionali denominata Rj (Russian regional jet): il primo apparecchio con 90 posti sarà pronto nel 2008. Successivamente dovrebbe essere messo in produzione un modello da 75 posti. L'«affare» Sukhoi ha generato altri tre accordi minori che coinvolgono oltre ad Alenia anche Aermacchi (sempre gruppo Finmeccanica). Con i partner russi Irkut (holding) e Yakovlev (controllata) le due società italiane hanno siglato un'intesa per l'adattamento dell'addestratore italiano Aermacchi M-346 e di quello russo Yak-130 biposto. L'aeronautica russa ha

**Alenia Aeronautica ha già siglato un'intesa con Sukhoi per la costruzione di 700 aerei civili**

fatto richiesta di 12 modelli, che saranno consegnati tra il 2006 e il 2007. Ma anche in questo caso (come per Tetra) le prospettive sono molto più allettanti: il fabbisogno di addestratori dell'aeronautica russa viene stimato di al-



L'Amministratore delegato di Finmeccanica Pierfrancesco Guarguaglini. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



meno 100 velivoli. Mancano però i fondi necessari. È probabile che Berlusconi apra anche questo dossier con il presidente Putin. Come dire: la campagna di Russia apre davvero prospettive «napoleoniche» per la holding italia-

na che ha già conquistato i «cieli» degli Stati Uniti, aggiudicandosi la commessa per la costruzione degli elicotteri della Casa Bianca. Il successo del gruppo non è passato inosservato. Proprio ieri il *Financial Times* ha de-

dicato alla società guidata da Guarguaglini un'intera pagina. Il quotidiano britannico definisce il gruppo italiano «l'astro nascente dell'industria europea della difesa». Un gruppo, si afferma nell'articolo, che solo fino a un anno fa era dato per «perdente» e che ora è il maggior fornitore dell'Euromissile per quanto riguarda le componenti elettroniche più avanzate. Come è stato possibile questo capovolgimento? Nelle sei colonne dedicate alle ultime mosse del gruppo il quotidiano spiega come si siano costruite all'inizio una serie di joint venture, che a poco a poco si sono trasformate in acquisizioni. Il mercato decisivo per il rilancio è stato quello inglese, dove il gruppo italiano è ormai al secondo posto nella classifica dell'industria della difesa. La Gran Bretagna è stata la porta d'accesso al mercato americano. Oggi la nuova frontiera si chiama Russia. Putin per-

# Bondi chiede altri 2 miliardi

**Il commissario di Parmalat cita Ubs e Deutsche Bank**

di Marco Tedeschi / Milano

**RISARCIMENTO** La Parmalat ha avviato una richiesta di risarcimento per oltre 2 miliardi di euro nei confronti dell'istituto di credito elvetico Ubs e di Deutsche

Bank. Una richiesta che riguarda le attività svolte nel 2003 dai due colossi bancari: in particolare, le operazioni di collocamento dei bond del gruppo alimentare. L'iniziativa legale - voluta dall'amministratore straordinario di Parmalat, Enrico Bondi - sarebbe stata avviata presso il tribunale di Parma. Secondo la tesi di Collecchio, l'istituto tedesco - così come altri gruppi creditizi, a cui in passato sono stati chiesti risarcimenti - lungo l'arco del 2003 avrebbe emesso obbligazioni per il colosso alimentare; ma nello stesso tempo avrebbe cercato di ottenere dei mandati per vendere alcune controllate estere di Parmalat e altri servizi, da cui ottenere forti commissioni. Un comportamento che dimostrerebbe come le banche fossero a conoscenza dello stato di pre-crac del gruppo alimentare. E poi ci sarebbero alcuni manager che avrebbero lavorato per

Parmalat e, in diversi periodi, sia per Ubs sia per Deutsche Bank: un conflitto di interessi sospetto, secondo i legali di Bondi. Immediata la reazione dei due istituti di credito. Deutsche Bank e Ubs hanno dichiarato che la richiesta di risarcimento notificata da parte di Parmalat è priva di fondamento e si dicono pronte a difendere la loro posizione. Qualche settimana fa, il gruppo di Collecchio ha inoltrato un'analoga richiesta di risarcimento - per 4,4 miliardi di euro - contro Unicredit e JP Morgan. A seguito dell'approvazione del programma di ristrutturazione industriale e finanziaria, il commissario Bondi ha avviato una serie di azioni revocatorie e di risarcimento danni contro le parti che si ritiene abbiano avuto un ruolo determinante nel collasso di Parmalat. Finora i risarcimenti maggiorati chiesti sono stati quelli verso le banche Usa. La cifra record di quasi 20 miliardi di dollari è stata chiesta nei confronti di Citigroup. Un risarcimento di 10 miliardi di dollari è stato chiesto invece alla Bank of America che agli ex revisori esterni di Parmalat, Grant Thornton International e Deloitte Touche Tohmatsu e delle loro filiali

# Negozi e magazzini vogliono le t-shirt cinesi

Fallita la politica delle quote. Il blocco delle merci rischia di paralizzare l'avvio della stagione autunno-inverno

di Luigina Venturelli / Milano

Porti pieni e magazzini vuoti: il blocco del tessile cinese rischia di paralizzare il settore dell'abbigliamento europeo proprio all'avvio della nuova stagione autunno-inverno. Mentre tonnellate di merci già pagate ed etichettate restano stivate ad Amburgo e Rotterdam in ossequio all'accordo di Shanghai, la grande distribuzione resta a secco e i consumatori rischiano di trovarsi ad affrontare impennate verticali nei prezzi.

Il fallimento dell'intesa conclusa lo scorso 10 giugno tra Ue e Cina per autolimitare l'export dal gigante asiatico è tutto qui: le quote massime annuali stabilite sono state superate nel giro di due mesi e da settimane sono bloccati alle dogane 48 milioni di pullover, 17 milioni di pantaloni, 1,6 milioni di magliette, 500mila camicie, 3,4 milioni di reggiseni. «L'applicazione delle quote non ha funzionato» ha ammesso il commissario europeo al commercio Peter Mandelson.

Un rilievo di realtà che però non intacca la sostanza dell'accordo che «resta in piedi. Rifiuto la tesi secondo cui i commercianti si stanno semplicemente lamentando perché le restrizioni cominciano a pesare, ma è pur vero che sono stati impiegati mesi per la stesura del-



Foto di Michael Reynolds/Ansa

l'accordo e tutti hanno tenuto gli occhi ben aperti al riguardo». Mandelson ha quindi invocato «una soluzione pragmatica», sulla cui elaborazione pesa il conflitto all'interno dei membri Ue. Da una parte la Germania e i paesi nordici, che sotto la spinta delle grandi catene di distribuzione d'abbigliamento come H&M premono per la modifica di un accordo «che risponde ad una vecchia concezione dell'eco-

nomia senza tener conto delle esigenze del commercio moderno», come hanno scritto in una lettera pubblicata sul *Financial Times*. Dall'altra parte i Paesi che hanno importanti distretti tessili da difendere dalla valanga asiatica - Italia, Francia e Spagna in testa - a favore di un'applicazione fedele dell'intesa, con al massimo qualche deroga prevista caso per caso. Per dipanare la questione con la controparte cinese, una delegazione della Commissione europea si è recata ieri a Pechino. Tutti i 25 paesi dell'Unione hanno acconsentito ad introdurre maggior flessibilità, ma l'ipotesi più probabile è quella di anticipare a quest'anno una parte delle quote previste per il 2006. Eurocommerce, l'associazione europea dei distributori tessili, chiede invece lo sblocco immediato delle merci almeno sui contratti conclusi prima del 12 luglio e minaccia di ricorrere alle vie legali: «Non c'è tempo da perdere, se non troviamo una soluzione entro fine agosto rischiamo la mancanza di disponibilità di merce, il conseguente rincaro dei prezzi, la bancarotta di molti dettaglianti». Sugli stessi toni l'Ufficio europeo delle unioni dei consumatori (Beuc), che ha chiesto alla Commissione di «abbandonare i propri sforzi per reimporre nell'Ue le quote tessili».

### BENZINA -10% In calo a luglio i consumi petroliferi

**MILANO** La flessione dei consumi petroliferi degli italiani è proseguita anche a luglio, con un calo del 7,5% (-596.000 tonnellate) rispetto allo stesso mese del 2004, con volumi pari a 7,4 milioni di tonnellate. I consumi di benzina sono diminuiti del 10,1%, mentre gasolio motori e gpl auto hanno fatto registrare cali, rispettivamente, dell'1% e del 2,3%. Ancora più sostenuta la contrazione dei consumi di olio combustibile per uso termoelettrico (-34%), nonostante una crescita della produzione di energia termoelettrica. Nei primi sette mesi dell'anno la domanda petrolifera nazionale ha mostrato una contrazione del 4,1%, con la benzina in forte calo (-8,2%) e il gasolio per auto in aumento (+1,2%). Nell'insieme i due carburanti fanno segnare una flessione della domanda del 2,4%.

### COMUNITA' MONTANA MUGELLO - Ufficio Gare Associato Via P.Togliatti n. 45 BORG SAN LORENZO (FI)

**ESTRATTO DI BANDO DI GARA**  
Procedura e criterio di aggiudicazione: pubblico incanto ai sensi dell'art.20 della legge 109/94, secondo il criterio del prezzo più basso ai sensi dell'art. 21 della legge 109/94, mediante offerta a prezzi unitari. Oggetto: esecuzione dei lavori di costruzione di un centro sportivo e polifunzionale del Comune di Vaglia (FI). Categorie: OG1 class. III prevalente; OS21 class. III scorporabile a qualificazione obbligatoria; OS30, OS24, OS28 class. I scorporabili. Luogo di esecuzione dei lavori: Comune di Vaglia (FI). Durata dell'appalto o termine di esecuzione: trecentosessantacinque giorni dalla data di consegna dei lavori. Entità dell'appalto: a corpo e a misura, euro 1.740.000,00 I.V.A. esclusa, compresi oneri per la sicurezza. Scadenza per la ricezione delle offerte: 28 settembre 2005 ore 12,00; gara: 29 settembre 2005 ore 9,30. Il bando in edizione integrale è pubblicato all'Albo Pretorio della Comunità Montana Mugello, sul Foglio Inscrizioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e sul sito internet www.cm-mugello.fi.it, sul quale è reperibile anche la documentazione per partecipare alla gara. Il capitolato speciale d'appalto e i documenti di gara possono essere visionati all'indirizzo di cui all'istestazione tel. 055.84527237 e reperiti presso la copisteria "Parigi/Oltre" di Borgo San Lorenzo, Piazza Dante, tel. 055.8456692/79.

IL DIRIGENTE RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO DI GARA  
Dott. ssa Patrizia Magliotto

### COMUNITA' MONTANA MUGELLO - Ufficio Gare Associato Via P.Togliatti n. 45 BORG SAN LORENZO (FI)

**ESTRATTO DI BANDO DI GARA**  
Procedura e criterio di aggiudicazione: pubblico incanto ai sensi dell'art.20 della legge 109/94, secondo il criterio del massimo ribasso percentuale sull'elenco prezzi posto a base di gara. Oggetto: esecuzione dei lavori di sistemazione e manutenzione idraulico-forestale del bacino inbriifero afferente l'invaso di Bilancino - 1° lotto - 1° stralcio nei territori Comunali di Barberino di Mugello e Firenzuola. Categorie: OG8 class. IV prevalente. Luogo di esecuzione dei lavori: Comuni di Barberino di Mugello e Firenzuola. Durata dell'appalto o termine di esecuzione: cinquecentocinquanta giorni dalla data di consegna dei lavori. Entità dell'appalto: a misura, euro 1.543.194,31, compresi oneri per la sicurezza. Scadenza per la ricezione delle offerte: 21 settembre ore 12,00; gara: 22 settembre 2005 ore 9,30. Il bando in edizione integrale è pubblicato sul Foglio delle Inscrizioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, all'Albo Pretorio della Comunità Montana Mugello e sul sito internet www.cm-mugello.fi.it, sul quale è reperibile anche la documentazione per partecipare alla gara. Il capitolato speciale d'appalto e i documenti di gara possono essere visionati all'indirizzo di cui all'istestazione tel. 055.84527237 e reperiti presso la copisteria "Parigi/Oltre" di Borgo San Lorenzo, Piazza Dante, tel. 055.8456692/79.

IL DIRIGENTE RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO DI GARA  
Dott. ssa Patrizia Magliotto

giovedì 25 agosto 2005

# Soldi Bnl a Della Valle per comprare Bnl? Polemiche e querele

## «Il Tempo» accusa l'industriale che con Abete ricorre al Tribunale

di Roberto Rossi / Roma

**ACCUSE E QUERELE** Un'accusa e tre querele. L'accusa è quella del quotidiano *Il Tempo*. Le querele sono quelle di Diego Della Valle, di Luigi Abete e di Capitalia. Sullo sfondo sempre la Banca nazionale del lavoro. L'accusa del quotidiano romano è di quelle

pesanti: l'industriale Della Valle avrebbe finanziato il suo ingresso nell'istituto presieduto da Abete con soldi forniti proprio dalla Bnl. Il tutto con l'intermediazione di Capitalia.

Il giornale scrive che nel 2002 la Dorint di Della Valle avrebbe sottoscritto un prestito da 115 milioni di euro: «L'operazione finanziaria - si legge nell'articolo a firma del direttore Franco Bechis - viene interamente organizzata e sottoscritta dal gruppo Banca di Roma del Lussemburgo (...) la fi-

liale di Geronzi si sbarazza subito dell'impegno, cedendolo alla filiale estera di un'altra banca, appunto la Banca nazionale del lavoro, sede di Zurigo». Il quotidiano aggiunge che «una volta raccolti quei fondi la finanziaria lussemburghese del gruppo Della Valle (...) inizia ad acquistare sul mercato titoli Bnl». Del quale diventerà poi un socio forte (4,9%), presente anche nel patto di sindacato che lega anche il Bvva, le Generali e presieduto dal presidente della banca Luigi Abete. Che cosa ci sarebbe di male? Dal punto di vista legale questa sarebbe un'operazione proibita. Tanto per avere un termine di paragone, il caso sarebbe simile a quello messo in atto dalla Banca popolare italiana (ex Lodi) per la scalata dell'Antonveneta, allorché l'am-

ministratore delegato di Bpi, Gianpiero Fiorani, finanziò 18 correntisti per acquistare azioni della banca padovana. Ma l'accusa colpisce i protagonisti anche dal punto di vista dell'immagine. Soprattutto Della Valle che, in questo ultimo periodo, ha contrapposto la sua figura di imprenditore a quella degli immobiliari presenti proprio in Bnl, ma anche in Mediobanca o in Res MediaGroup. Contro la ricostruzione de *Il Tempo*, come detto, tre querele. La prima è di Bnl che ha definito la notizia «assolutamente falsa». Stesso tono nel comunicato di Della Valle che nega che la sua società, Dorint, abbia «mai richiesto, o ottenuto, finanziamenti né dal gruppo Capitalia né, direttamente o indirettamente, dal gruppo Bnl». Nel pomeriggio anche Capitalia ha smentito «in modo categorico di aver concesso, direttamente o per il tramite della propria partecipata» dei finanziamenti. Interpellato Bechis ha confermato tutto promettendo nuovi capitoli. «A questi signori dico solo che nella mia carriera ho subito 98 querele. Ne ho vinte 97».



Diego Della Valle e Luigi Abete

### ESPOSTO DELLA BANCA SPAGNOLA

Bilbao alla Consob: Unipol deve pagare di più

**RICORSO** Era in cantiere da tempo, ieri è arrivato. Gli spagnoli della Bbva, più altri azionisti di minoranza, hanno presentato un esposto alla Consob in cui chiedono a Unipol di offrire, nella sua offerta di pubblico acquisto sulla banca romana, il prezzo massimo pagato per l'acquisto di alcuni pacchetti di titoli e cioè 2,952 euro, anziché i 2,7 euro offerti nel prospetto. Perché, secondo Bbva l'offerta Unipol «è in realtà un mezzo per pagare meno» rispetto ai 2,952 euro, prezzo che sarebbe scattato nel corso di un'opa volontaria.

Gli spagnoli si sono aggrappati all'articolo 42 del Regolamento Emittenti della Consob. Il comma 2 dell'articolo recita che «se gli offerenti, nel periodo compreso tra la comunicazione dell'opa e la data del pagamento del corrispettivo, acquistano direttamente o indirettamente o per interposta persona, gli strumenti finanziari oggetto di offerta (...) a prezzi superiori al corrispettivo dell'offerta, adeguano quest'ultimo alla prezzo più alto pagato». Questa ricostruzione è stata smentita da Unipol. Intanto prosegue la valutazione del piano industriale da parte di Consob che sarà pronta per il 31 agosto.

# La Fiat brilla nessuno sa perché

## Consob chiede spiegazioni. Ifil dice di non avere piani. Le banche verificano

/ Milano

**MISTERO** È sempre boom per il titolo Fiat. Ieri mattina, prima di ripiegare, ha raggiunto il nuovo massimo dall'inizio 2003, a quota 7,6 euro. Nessuno, però, dice di

saperne il motivo. Non lo conosce il Lingotto, non lo sa l'Ifil, non lo sanno le banche creditrici. «Fiat non dispone di elementi utili o informazioni relative a nuovi fatti rilevanti in grado di influenzare le quotazioni del titolo». Ifil dice di «non aver preso né studiato alcuna iniziativa in relazione alla scadenza del prestito convertendo». Le banche - da Capitalia a Intesa a Unicredit a San Paolo Imi - affermano di non avere informazioni utili per spiegare il trend positivo delle quotazioni. Pure la Giovanni Agnelli & C., l'accomandata della famiglia Agnelli ai vertici del gruppo Fiat, dice in una nota di non avere informazioni utili.

Le note di ieri non sono state pubblicate a caso. A chiedere delu-

**Anche il Lingotto afferma di non sapere. Dopo le precisazioni le azioni arretrano dell'1,29%**

azioni è stata la Consob, decisa a vederci chiaro dato l'andamento del titolo in Borsa. Secondo diversi osservatori, infatti, dietro l'ondata di acquisti ci potrebbe essere la stessa Ifil. La finanziaria degli Agnelli, infatti, con la conversione del prestito vedrebbe ridurre la propria partecipazione nel capitale del Lingotto dal 30 al 22 per cento. E per non trovarsi spiazzata davanti a soci più forti si starebbe premunendo.

Le banche, dal canto loro, oltre ad aver dichiarato di non avere informazioni per spiegare l'aumento delle quotazioni, hanno affermato, nel caso di Capitalia, di non aver avviato alcuna discussione con la Fiat per dar vita ad accordi sulle azioni rinvenienti dalla conversione del prestito da 3 miliardi erogato nel settembre 2002 ed ora in scadenza. Mentre Intesa, San Paolo Imi e Unicredit si sono limitate a chiarire di avere in corso verifiche di natura tecnico-giuridica.

Le banche hanno l'obbligo di offrire in opzione agli azionisti Fiat le azioni derivanti dal prestito. Cosa che avverrà dopo il 20 settembre, cioè dopo la deliberazione da parte del Lingotto dell'aumento di capitale per 3 miliardi e della conseguente sottoscrizione delle nuove azioni da parte degli istituti di credito. L'obiettivo sarebbe quello di giungere ad una conversione attorno ai 10,30-10,40 euro, in modo da ridurre le minusvalenze per le banche.

a.f.

# Sult, quegli autonomi duri e puri tra hostess e steward

## Dalla fusione con i sindacati di base di ferrovieri e trasporti pubblici agli attriti con i confederali. E ora spunta l'alleato Maroni

di Giampiero Rossi / Milano

«Non siamo, come è stato scritto, un sindacato di ribelli capaci solo di scioperare, sappiamo assumerci le nostre responsabilità ma siamo anche liberi di non firmare un accordo che non ha il sostegno dei lavoratori che rappresentiamo. Oggi come oggi non possiamo che riconfermare lo sciopero del 30 e 31 agosto, ma attendiamo le verifiche del ministro Maroni e una sua eventuale iniziativa». Con queste parole il segretario nazionale del Sult con delega al comparto del trasporto aereo, Paolo Maras ieri ha voluto ribadire la linea dura del sindacato autonomo che sta tenendo sotto scacco Alitalia con una minaccia di sciopero in un periodo in cui le astensioni dal lavoro sarebbero «vietate».

Il braccio di ferro in corso ruota attorno a un nodo semplice e intricato al tempo stesso: il Sult vuole essere riconosciuto come

interlocutore sindacale rappresentativo dai vertici della compagnia aerea, Alitalia invece si basa sul fatto che il sindacato autonomo non ha firmato l'accordo che ha permesso il salvataggio dell'azienda. E attorno a questo scontro si è aperta una discussione, a tratti anche accesa, in tutto il mondo sindacale, diviso tra chi difende il diritto di cittadinanza di una sigla che ha alle spalle molti lavoratori e chi condanna una linea che saltabocca al di qua e al di là delle regole delle relazioni sindacali.

Eppure in un passato neanche così lontano anche Alitalia ha sottoscritto accordi su cui compare anche la sigla dei dirigenti del Sult. Per quanto relativamente giovane nel suo assetto attuale, infatti, il sindacato autonomo è attivo nel settore del trasporto aereo dal 1992. Si chiamava Sulta (Sindacato unitario lavoratori trasporti



Foto di Ciro Fusco/Ansa

e aeroportuali), allora, e nacque secondo la stessa formula politica che ha portato al proliferare di sigle autonome: il dissenso verso i sindacati confederali, considerati non più affidabili rappresentanti dei lavoratori ma «dei sem-

plici filtri, delle interfacce con l'azienda», come spiega Roberto Cortese, della segreteria dell'attuale Sult. Già, perché nel 2003 la "a" finale della sigla è scomparsa per riunire nella "t" di "trasporti" altri due sindacati au-

tonomi del settore: l'Ucs per i ferrovieri e la Cnl per gli autoferrovieri, dove c'è forte convergenza con i Cobas. E oggi il network nato da quella fusione conta circa 10.000 iscritti, con punte di forza in alcuni segmenti

(per esempio tra gli assistenti di volo Alitalia) e sacche di debolezza in altri. Ma l'idea di fondo è quella di riunire in una organizzazione tutti i lavoratori che gravitano attorno a un settore economico: e infatti, per quanto riguarda il comparto aereo, il tentativo è quello di conquistare rappresentanza anche tra i dipendenti dei duty free degli aeroporti, gli addetti alle pulizie, alle manutenzioni, ai bar e ai ristoranti. «Il nostro progetto era ed è ancora quello di radunare tutti i lavoratori e anche le varie sigle autonome che li rappresentano per contare su una maggiore forza rappresentativa che la frammentazione non permette - spiega ancora Cortese - e adesso stiamo anche cercando di trasferire questo modello anche nell'industria, lavorando in rete con i sindacati di base. Ma è molto dura, perché dove siamo deboli veniamo osteggiati apertamente, spariscono i nostri comunicati dalle ba-

che, i datori di lavoro si rifiutano di fare a nostro nome le trattative sulle buste paga e i nostri iscritti devono venire personalmente da noi a versare le loro quote».

Un punto fermo nella politica del Sult è il principio della rappresentanza fondata sulla democrazia referendaria, «il nostro punto di riferimento principale è l'assemblea dei lavoratori», ripetono come uno slogan. Ma su questo non ci sono punti interessanti di contatto con alcuni settori della Cgil? «Sì, ci sono margini per una collaborazione - riconosce il segretario del Sult - e noi li cerchiamo anche, al di là di qualsiasi etichetta. Ma è difficile quando si hanno atteggiamenti diversi di fronte a un accordo con l'azienda».

E nella vicenda Alitalia, il Sult sembra aver trovato un alleato inatteso, del quale ieri Paolo Maras ha lodato la «sensibilità»: il ministro leghista Roberto Maroni.

**Abbonamenti 2005**

|   |                        |                |
|---|------------------------|----------------|
| 12 mesi                                     | 7 gg / Italia          | 296 euro       |
|   | 6 gg / Italia          | 254 euro       |
|   | 7 gg / estero Internet | 574 euro       |
| 6 mesi                                      | 7 gg / Italia          | 153 euro       |
|   | 7 gg / estero          | 344 euro       |
|   | 6 gg / Italia Internet | 131 euro       |
| promozione valida fino al 30 settembre 2005 | Internet               | 1 mese 15 euro |
|   |                        | 3 mesi 40 euro |

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Edizionale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLNITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard  
(seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unity.it](http://www.unity.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publikompass

|   |   |  |
|---|---|--|
| <b>MILANO</b> , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611         | <b>CATANIA</b> , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311       | <b>NOVARA</b> , via Cavour 13, Tel. 0321.33341             |
| <b>TORINO</b> , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211   | <b>CATANZARO</b> , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129 | <b>PADOVA</b> , via Mentana 6, Tel. 049.8734711            |
| <b>ALESSANDRIA</b> , via Cavour 58, Tel. 0131.445552          | <b>COSENZA</b> , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527         | <b>PALERMO</b> , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511          |
| <b>AOSTA</b> , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424          | <b>CUNEO</b> , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122        | <b>REGGIO C.</b> , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9          |
| <b>ASTI</b> , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011                 | <b>FIRENZE</b> , via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668 | <b>REGGIO E.</b> , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511 |
| <b>BARI</b> , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111            | <b>FIRENZE</b> , via Turchia 9, Tel. 055.6821553            | <b>ROMA</b> , via Barberini 86, Tel. 06.4200891            |
| <b>BIELLA</b> , viale Roma 5, Tel. 015.8491212                | <b>GENOVA</b> , via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1      | <b>SANREMO</b> , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556     |
| <b>BOLOGNA</b> , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626          | <b>GOZZANO</b> , via Cervino 13, Tel. 0322.913839           | <b>SAVONA</b> , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  |
| <b>BOLOGNA</b> , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955        | <b>IMPERIA</b> , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  | <b>SIRACUSA</b> , via Teracati 39, Tel. 0931.412131        |
| <b>CAGLIARI</b> , via Scano 14, Tel. 070.308308               | <b>LECCE</b> , via Trinchese 87, Tel. 0832.314165           | <b>VERCELLI</b> , via Verdi 40, Tel. 0161.250754           |
| <b>CASALE MONF.</b> , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154 | <b>MESSINA</b> , via U. Bonino 15/C, Tel. 090.65084.11      |  |

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA**  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I Ds dell'Unione Circostrizionale le 6 ricordano con affetto il Segretario della sezione di Villa Bagno

**NELLO CORRADINI** prematuramente scomparso. Sono vicini al dolore dei familiari.

Reggio Emilia, 25 agosto 2005

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publikompass

|                    |                           |
|--------------------|---------------------------|
| Lunedì-Venerdì ore | 9,00 - 13,00              |
|                    | 14,00 - 18,00             |
| solo per adesioni  |                           |
| Sabato ore         | 9,00 - 12,00              |
|                    | 06/69548238 - 011/6665258 |

**Cambi in euro**

|          |                   |        |
|----------|-------------------|--------|
| 1,2211   | dollari           | -0,002 |
| 134,7700 | yen               | +0,160 |
| 0,6803   | sterline          | +0,000 |
| 1,5545   | fra. sviz.        | +0,001 |
| 7,4592   | cor. danese       | +0,001 |
| 29,6600  | cor. cecca        | -0,004 |
| 15,6466  | cor. estone       | +0,000 |
| 7,9640   | cor. norvegese    | -0,044 |
| 9,3333   | cor. svedese      | -0,034 |
| 1,6180   | dol. australiano  | -0,001 |
| 1,4613   | dol. canadese     | -0,006 |
| 1,7512   | dol. neozelandese | -0,003 |
| 245,7800 | fior. ungherese   | -0,300 |
| 0,5729   | lira cipriota     | +0,000 |
| 239,5100 | talero sloveno    | +0,000 |
| 4,0186   | zloty pol.        | -0,010 |

**Bot**

|              |       |      |
|--------------|-------|------|
| Bota 3 mesi  | 99,73 | 1,74 |
| Bota 6 mesi  | 99,02 | 1,81 |
| Bota 12 mesi | 97,97 | 1,85 |
| Bota 12 mesi | 98,17 | 1,85 |

**Borsa**

**Regina d'Europa**

Piazza Affari è stata l'unica borsa europea a chiudere in territorio positivo. Gli altri mercati finanziari del vecchio continente hanno ridotto le perdite nel pomeriggio, annullandole in qualche caso, senza riuscire però a conquistare il segno più. A favorirle è stata la ripresa di Wall Street dopo i dati positivi sul mercato immobiliare ed il rialzo delle scorte settimanali di greggio. L'indice Mibtel ha archiviato gli scambi con un rialzo dello 0,5% a 25.777 punti e l'S&P/Mib con un +0,66% a

33.647 punti. Il future S&P/Mib settembre ha chiuso a 33.640 punti. In denaro Fastweb con un guadagno del 2,65%, dopo che l'ad Stefano Parisi ha definito i conti del primo semestre 2005 «molto buoni», facendo riferimento ai dati che saranno approvati dal prossimo Cda il 31 agosto. Tra le altre società del settore It, Telecom ha ceduto lo 0,63% e Pirelli lo 0,97%. Buona la performance di Autostrade +1,81%, Finmeccanica +1,61% ed Italcementi +1,48%. Bene i petrolieri con Eni +1,66% e Saipem +1,01%, e le utilities con Enel +1,54% e Terna +1,15%.

**Hera**

**Parte l'opa su Meta**

Hera spa ha depositato ieri presso la Consob la richiesta di lanciare, come previsto dal piano di fusione tra le due multiutility emiliano-romagnole, un'offerta pubblica di acquisto volontaria e parziale su 49.967.773 azioni ordinarie di Meta. L'offerta riguarda il 29% del capitale sociale versato e sottoscritto della società modenese, per un valore di 2,825 euro per azione. Con un bacino servito di oltre 2,5 milioni di abitanti, oltre 2,2 miliardi di mc di gas venduto, 234 milioni di mc di acqua

distribuita, 1,5 milioni di tonnellate di rifiuti urbani smaltiti la nuova entità si colloca al primo o secondo posto tra le utilities locali a livello nazionale nelle diverse aree di attività presiedute. L'integrazione di Hera e Meta dà vita ad un operatore con un fatturato, su base 2004, di circa 1,8 miliardi di euro, un margine operativo lordo di oltre 360 milioni di euro, una capitalizzazione di borsa superiore a 2,2 miliardi di euro e con un assetto industriale di rilevanza assoluta, nelle attività a rete e impiantistiche.

**Terna-Cdp**

**Il prezzo è giusto**

Il prezzo per il 29,9% di Terna «rispecchia i contenuti patrimoniali della società». Luigi Roth, vicepresidente di Cdp spa, (Cassa depositi e prestiti) tende ad escludere che la Cdp possa chiedere ad Enel di rivedere al ribasso il prezzo concordato per l'acquisto della quota Terna: «Non credo», ha affermato a margine del meeting di Rimini a chi gli chiedeva se sia possibile uno sconto sul prezzo alla luce del via libera dell'Antitrust che ha condizionato l'operazione, tra l'altro, alla vendita della

partecipazione in Enel della Cdp. La Cassa depositi e prestiti, quindi, «andrà avanti con Terna», ha spiegato Roth, aggiungendo che il cda del 5 settembre «si esprimerà sull'atteggiamento da tenere alla luce di quella che definisce una sentenza singolare dell'Antitrust». Secondo Roth certamente sarà da considerare nel cda della Cdp che cambiano anche le condizioni di governance in terna per la richiesta dell'Antitrust di nominare un ampio numero di consiglieri con caratteristiche di indipendenza.

**In sintesi**

**Telecom Italia.** È stato firmato ad Ankara il contratto per la vendita del 55% della Telekom turca al consorzio capeggiato dalla saudita Oger Telecom di cui fa parte la Telecom Italia. In luglio il consorzio guidato dai sauditi aveva vinto la gara con un'offerta di 6,55 miliardi di dollari per il 55% delle azioni dell'operatore di telefonia fissa turca che, con i suoi 19 milioni di abbonati, è il 13° del mondo.

**Banche Popolari Unite.** La Consob ha dato il via libera, con provvedimento del 23 agosto, all'opa totalitaria sulle azioni ordinarie della Banca Popolare di Ancona. Il periodo di adesione all'offerta inizierà il primo settembre e terminerà il successivo 26 settembre 2005. Per esaminare il provvedimento si riunirà oggi il consiglio di amministrazione della Popolare di Ancona.

**Il gruppo alimentare Barilla** ha ceduto Bakker Bart, la catena di fornai olandese, alla società di investimenti Gilde Participaties del gruppo Rabobank. L'ammontare dell'operazione non è stato specificato ma Bakker Bart, che conta 135 negozi, ha avuto l'anno scorso un giro di affari di 65 milioni di euro. Bakker Bart fa parte, dal 1999, del gruppo tedesco Kamps, di cui Barilla ha acquistato nel giugno 2002 il 54%, quota successivamente alzata al 96%.

**Il fatturato consolidato di Fidia** risulterà inferiore di circa il 20% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Lo dice la società quotata al Techstar, che ha annunciato la prossima fusione con Prima Industrie. Il margine operativo lordo è atteso negativo per 1,5 milioni di euro, mentre gli ordini superano del 50% quelli dello scorso anno.

**Il gruppo Swatch** ha registrato nel primo semestre 2005 una crescita del 21% dell'utile netto a 267 milioni di franchi svizzeri, contro i 255 milioni attesi dagli analisti. Il buon andamento della domanda di orologi ha permesso alla società elvetica di migliorare le previsioni per l'anno, stimando che le vendite raggiungeranno un nuovo record.

**Il cda della società di utility belga Electrabel** ha consentito all'offerta d'acquisto della compagnia francese Suez. La Suez, già azionista di maggioranza della Electrabel, ha messo sul tavolo 11 miliardi di euro in contanti e azioni per acquistare i titoli della compagnia non ancora in suo possesso.

**Azioni**

| NOME/TITOLO           | Prezzo (lire) | Prezzo (uff. (euro)) | Prezzo (uff. (euro)) | Var. rif. (in %) | Var. % 21/05 (in %) | Quantità trattata (migliaia) | Min. anno (euro) | Max. anno (euro) | Ultimo div. (euro) | Capitaliz. (milioni (euro)) |
|-----------------------|---------------|----------------------|----------------------|------------------|---------------------|------------------------------|------------------|------------------|--------------------|-----------------------------|
| <b>A.S. Roma</b>      | 1125          | 0,58                 | 0,58                 | 0,07             | -6,00               | 73                           | 0,47             | 0,63             | -                  | 77,02                       |
| <b>Ases</b>           | 17597         | 9,09                 | 9,09                 | -0,21            | 13,09               | 106                          | 7,97             | 9,76             | 0,780              | 1935,43                     |
| <b>Accpas-Aps</b>     | 16563         | 8,55                 | 8,58                 | -0,28            | -6,62               | 13                           | 8,37             | 10,04            | 0,290              | 469,12                      |
| <b>Acq Marcla</b>     | 996           | 0,51                 | 0,51                 | -0,35            | 33,45               | 63                           | 0,38             | 0,55             | 0,0207             | 198,92                      |
| <b>Acq Nicolay</b>    | 7455          | 3,85                 | 3,88                 | 0,13             | 49,51               | 3                            | 2,52             | 4,09             | 0,0880             | 51,66                       |
| <b>Acq Potabil</b>    | 34969         | 18,06                | 18,06                | -                | -                   | 0                            | 16,88            | 18,34            | 0,1000             | 147,23                      |
| <b>Acsm</b>           | 4736          | 2,45                 | 2,44                 | -0,41            | -5,81               | 14                           | 2,36             | 2,96             | 0,0700             | 91,72                       |
| <b>Acelloes</b>       | 17967         | 9,28                 | 9,27                 | -0,75            | 46,38               | 7                            | 6,31             | 9,75             | -                  | 209,33                      |
| <b>Aif</b>            | 23683         | 12,23                | 12,26                | 0,74             | 27,81               | 4                            | 9,57             | 13,93            | 0,0600             | 110,50                      |
| <b>Aedes</b>          | 11980         | 6,19                 | 6,19                 | -0,13            | 56,95               | 105                          | 3,94             | 6,44             | 0,1500             | 619,76                      |
| <b>AEM</b>            | 3330          | 1,72                 | 1,72                 | -0,06            | 0,29                | 1412                         | 1,56             | 1,91             | 0,0530             | 3096,08                     |
| <b>AEM To w08</b>     | 1042          | 0,54                 | 0,54                 | -0,11            | 21,75               | 25                           | 0,44             | 0,64             | -                  | -                           |
| <b>AEM Torino</b>     | 3969          | 2,05                 | 2,05                 | -0,24            | 10,16               | 22                           | 1,86             | 2,27             | 0,0410             | 964,92                      |
| <b>Alerion</b>        | 854           | 0,49                 | 0,49                 | -0,97            | 3,58                | 956                          | 0,46             | 0,51             | 0,0050             | 197,06                      |
| <b>Allital</b>        | 491           | 0,25                 | 0,25                 | -1,75            | 0,08                | 17284                        | 0,22             | 0,27             | 0,0413             | 983,15                      |
| <b>Alleanza</b>       | 17943         | 9,27                 | 9,29                 | 0,23             | -9,97               | 3220                         | 8,69             | 10,63            | 0,3600             | 7843,05                     |
| <b>Amga</b>           | 3266          | 1,69                 | 1,69                 | -0,08            | 15,31               | 40                           | 1,46             | 1,91             | 0,0200             | 587,12                      |
| <b>Amplifon</b>       | 104038        | 53,73                | 54,00                | 0,67             | 30,79               | 6                            | 37,78            | 56,15            | 0,2400             | 1062,28                     |
| <b>Arquati</b>        | 658           | 0,34                 | 0,34                 | -                | -                   | 0                            | 0,34             | 0,34             | 0,0100             | 8,35                        |
| <b>ASM Brescia</b>    | 5040          | 2,60                 | 2,61                 | -0,08            | 3,42                | 49                           | 2,47             | 3,05             | 0,1000             | 2015,52                     |
| <b>Astaldi</b>        | 10301         | 5,32                 | 5,35                 | 1,94             | 54,11               | 158                          | 3,45             | 5,43             | 0,0750             | 523,62                      |
| <b>Auto To MI</b>     | 33883         | 17,50                | 17,50                | -0,02            | -7,28               | 89                           | 15,41            | 20,94            | 0,2000             | 1539,91                     |
| <b>Autogrill</b>      | 21990         | 11,36                | 11,34                | -                | -8,17               | 784                          | 10,64            | 12,83            | 0,2000             | 2889,22                     |
| <b>Autostrade</b>     | 42249         | 21,82                | 21,99                | 1,81             | 9,75                | 5644                         | 19,17            | 23,24            | 0,5100             | 12474,70                    |
| <b>Azimut</b>         | 12522         | 6,47                 | 6,50                 | -                | -                   | 64                           | 11,34            | 9,94             | 0,5100             | 932,75                      |
| <b>B Antonveneta</b>  | 49181         | 25,40                | 25,66                | 1,18             | 30,34               | 665                          | 19,49            | 27,60            | 0,4500             | 7840,93                     |
| <b>B Bilio</b>        | 26966         | 13,93                | 13,50                | -3,98            | 7,13                | 0                            | 11,94            | 14,31            | 0,1150             | -                           |
| <b>B Carigo</b>       | 5811          | 3,00                 | 3,00                 | -0,43            | 1,42                | 410                          | 2,83             | 3,08             | 0,0723             | 2880,65                     |
| <b>B Carigo r</b>     | 6541          | 3,38                 | 3,37                 | -2,41            | -0,32               | 5                            | 3,30             | 3,61             | 0,0923             | 518,28                      |
| <b>B Desio-Br</b>     | 13385         | 6,91                 | 6,93                 | 0,27             | 23,60               | 84                           | 5,54             | 7,03             | 0,0830             | 808,82                      |
| <b>B Desio-Br r</b>   | 12214         | 6,31                 | 6,31                 | -0,14            | 20,91               | 30                           | 5,22             | 7,02             | 0,1000             | 83,28                       |
| <b>B Fideuram</b>     | 8006          | 4,13                 | 4,14                 | -0,05            | 8,33                | 1826                         | 3,82             | 4,35             | 0,1600             | 4053,50                     |
| <b>B Finmat</b>       | 2322          | 1,20                 | 1,20                 | -0,50            | 86,88               | 411                          | 0,64             | 1,28             | 0,0100             | 435,09                      |
| <b>B Intermobil</b>   | 13794         | 7,12                 | 7,13                 | 0,49             | 29,91               | 23                           | 5,44             | 7,21             | 0,1750             | 1091,11                     |
| <b>B Intesa</b>       | 7610          | 3,93                 | 3,94                 | 0,08             | 11,24               | 13244                        | 3,52             | 4,09             | 0,1050             | 23514,66                    |
| <b>B Intesa r</b>     | 7015          | 3,62                 | 3,62                 | -0,08            | 14,00               | 2027                         | 3,13             | 3,81             | 0,1160             | 3378,41                     |
| <b>B Lombarda</b>     | 22106         | 11,42                | 11,42                | -0,31            | 15,97               | 106                          | 9,85             | 11,02            | 0,3500             | 3671,34                     |
| <b>B Profilo</b>      | 3867          | 2,00                 | 1,99                 | -0,45            | 12,63               | 44                           | 1,77             | 2,07             | 0,1000             | 246,59                      |
| <b>B Santander</b>    | 19293         | 9,96                 | 9,94                 | -0,02            | 7,95                | 3                            | 8,96             | 10,39            | 0,0930             | -                           |
| <b>B Santandrea</b>   | 33203         | 17,15                | 17,15                | -0,16            | 16,49               | 11                           | 14,72            | 17,43            | 0,5100             | 113,18                      |
| <b>Banca Itis</b>     | 21994         | 11,36                | 11,35                | -0,18            | 17,44               | 15                           | 9,18             | 11,74            | 0,1400             | 243,65                      |
| <b>Banca Italease</b> | 30853         | 15,99                | 16,01                | 0,04             | -                   | 233                          | 10,72            | 16,09            | -                  | 1218,81                     |
| <b>Basinnet</b>       | 1003          | 0,52                 | 0,52                 | 0,41             | 71,13               | 109                          | 0,47             | 0,55             | 0,0930             | 31,81                       |
| <b>Bastogi</b>        | 823           | 0,32                 | 0,32                 | 0,06             | 118,93              | 997                          | 0,14             | 0,33             | -                  | 217,58                      |
| <b>Bayer</b>          | 56152         | 29,00                | 29,01                | -0,98            | 14,99               | 9                            | 23,67            | 30,99            | 0,5500             | -                           |
| <b>Beghelli</b>       | 1433          | 0,74                 | 0,74                 | -1,09            | 29,85               | 764                          | 0,56             | 0,74             | 0,0258             | 148,06                      |
| <b>Benetton</b>       | 15544         | 8,03                 | 8,03                 | -0,24            | -17,80              | 129                          | 7,06             | 10,10            | 0,3400             | 1457,55                     |
| <b>Beni Stabill</b>   | 1713          | 0,88                 | 0,88                 | -0,85            | 16,87               | 1208                         | 0,74             | 0,92             | 0,2000             | 1505,78                     |
| <b>Blesse</b>         | 10710         | 5,53                 | 5,54                 | -0,34            | 112,40              | 33                           | 2,60             | 5,72             | 0,1200             | 151,51                      |
| <b>Biipelle Inv</b>   | 11831         | 6,11                 | 6,11                 | 0,99             | 3,04                | 20                           | 5,90             | 6,71             | 0,3500             | 1678,34                     |
| <b>Bnl</b>            | 5149          | 2,66                 | 2,66                 | 1,55             | 21,42               | 7303                         | 2,01             | 2,86             | 0,0801             | 8069,16                     |
| <b>Bnl rco</b>        | 4347          | 2,25                 | 2,25                 | 0,45             | 20,12               | 42                           | 1,77             | 2,50             | 0,0415             | 52,08                       |
| <b>Boero</b>          | 29894         | 15,44                | 15,70                | -3,09            | 16,08               | 0                            | 13,27            | 17,06            | 0,4000             | 67,01                       |
| <b>Bon Ferraresi</b>  | 62270         | 32,16                | 32,30                | 1,64             | 62,51               | 7                            | 19,52            | 34,75            | 0,1200             | 180,90                      |
| <b>Brembo</b>         | 12216         | 6,31                 | 6,34                 | 2,46             | 14,21               | 252                          | 5,52             | 6,64             | 0,1800             | 440,62                      |
| <b>Briescchi</b>      | 899           | 0,46                 | 0,47                 | 2,61             | 69,48               | 2079                         | 0,23             | 0,50             | 0,0038             | 225,14                      |
| <b>Briescchi w</b>    | 167           | 0,09                 | 0,09                 | 2,70             | 467,76              | 6760                         | 0,01             | 0,09             | -                  | -                           |
| <b>Bulgari</b>        | 18131         | 9,36                 | 9,34                 | -0,29            | 1,88                | 809                          | 8,37             | 10,01            | 0,2200             | 2785,81                     |
| <b>Burani F.G.</b>    | 21189         | 10,94                | 10,96                | -                | 33,27               | 19                           | 8,21             | 11,23            | 0,1100             | 306,40                      |
| <b>Buzzi Unic r</b>   | 17490         | 9,03                 | 9,04                 | -0,65            | 18,25               | 106                          | 7,60             | 9,77             | 0,3140             | 906,50                      |
| <b>Buzzi Unicem</b>   | 25181         | 13,01                | 13,00                | -0,18            | 19,87               | 231                          | 10,77            | 13,02            | 0,2900             | 2035,64                     |
| <b>C Latte To</b>     | 8870          | 4,58                 | 4,60                 | 0,44             | -2,92               | 8                            | 4,42             | 4,99             | 0,0300             | 45,81                       |
| <b>Callag Edit</b>    | 14247         | 7,36                 | 7,35                 | -0,08            | 2,29                | 29                           | 6,82             | 7,54             | 0,2000             | 919,75                      |
| <b>Callagron r</b>    | 12988         | 6,71                 | 6,74                 | -                | -17,68              | 0                            | 5,70             | 6,97             | 0,0800             | 6,10                        |
| <b>Callagron</b>      | 13155         | 6,79                 | 6,78                 | -0,95            | 19,34               | 8                            | 5,69             | 7,04             | 0,0600             | 735,72                      |
| <b>Camfin</b>         | 3911          | 2,02                 | 2,01                 | -1,08            | 3,03                | 252                          | 1,95             | 2,46             | 0,0300             | 698,82                      |
| <b>Camfin w06</b>     | 515           | 0,27                 | 0,27                 | -1,85            | 31,78               | 98                           | 0,20             | 0,34             | -                  | -                           |
| <b>Campari</b>        | 12671         | 6,54                 | 6,54                 | -1,09            | 39,03               | 198                          | 4,49             | 6,70             | 0,1000             | 1900,38                     |
| <b>Capitalia</b>      | 8994          | 4,64                 | 4,67                 | 0,37             | 36,90               | 5924                         | 3,29             | 4,91             | 0,0800             | 10316,32                    |

**Nuovo mercato**

| NOME/TITOLO             | Prezzo (lire) | Prezzo (uff. (euro)) | Prezzo (uff. (euro)) | Var. rif. (in %) | Var. % 21/04 (in %) | Quantità trattata (migliaia) | Min. anno (euro) | Max. anno (euro) | Ultimo div. (euro) | Capitaliz. (milioni (euro)) |
|-------------------------|---------------|----------------------|----------------------|------------------|---------------------|------------------------------|------------------|------------------|--------------------|-----------------------------|
| <b>Acotel Group</b>     | 28966         | 14,97                | 14,62                | -1,82            | 2,13                | 61                           | 12,15            | 16,64            | 0,4000             | 62,45                       |
| <b>Aisoflware</b>       | 2351          | 1,21                 | 1,21                 | -0,90            | 6,21                | 101                          | 1,08             | 1,28             | -                  | 18,81                       |
| <b>Algo</b>             | 4264          | 2,20                 | 2,20                 | 0,69             | 17,88               | 59                           | 0,93             | 2,92             | -                  | 11,76                       |
| <b>Arti</b>             | 29160         | 15,06                | 15,08                | 0,42             | -0,27               | 29                           | 13,60            | 15,78            | 0,4000             | 53,91                       |
| <b>BB Biotech</b>       | 90153         | 46,56                | 46,62                | -0,36            | 3,54                | 4                            | 41,63            | 49,05            | 2,4000             | -                           |
| <b>Buonigorno V</b>     | 5497          | 2,84                 | 2,83                 | -0,95            | 72,79               | 259                          | 1,58             | 2,88             | -                  | 236,68                      |
| <b>Cad It</b>           | 20563         | 10,62                | 10,59                | -0,64            | 38,77               | 28                           | 7,65             | 11,12            | 0,3000             | 95,37                       |
| <b>Cairo Communicat</b> | 90230         | 46,60                | 47,37                | 2,98             | 19,96               | 9                            | 38,05            | 46,96            | 1,6000             | 365,08                      |
| <b>Cdb Web Tech</b>     | 7290          | 3,77                 | 3,75                 | -1,45            | 30,41               | 342                          | 2,64             | 4,62             | -                  | 379,62                      |
| <b>CDC</b>              | 18426         | 9,52                 | 9,46                 | -1,46            | -12,06              | 17                           | 9,00             | 11,75            | 0,5600             | 116,70                      |
| <b>Cell Therap</b>      | 4240          | 2,19                 | 2                    |                  |                     |                              |                  |                  |                    |                             |

Titoli di stato

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various Italian government bonds.

dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various Italian government bonds.

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various corporate and municipal bonds.

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various corporate and municipal bonds.

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various investment funds.

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various European stocks.

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various European stocks.

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various European stocks.

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various European stocks.

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various European stocks.

AZ. EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various European stocks.

AZ. EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various European stocks.

AZ. EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various European stocks.

AZ. EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various European stocks.

AZ. EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various European stocks.

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various emerging market stocks.

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various emerging market stocks.

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various emerging market stocks.

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various emerging market stocks.

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various emerging market stocks.

AZ. INTERNAZIONALI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various international stocks.

AZ. INTERNAZIONALI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various international stocks.

AZ. INTERNAZIONALI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various international stocks.

AZ. INTERNAZIONALI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various international stocks.

AZ. INTERNAZIONALI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various international stocks.

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various American stocks.

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various American stocks.

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various American stocks.

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various American stocks.

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various American stocks.

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various American stocks.

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various American stocks.

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various American stocks.

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various American stocks.

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various American stocks.

**CLAUDIO LOLLI**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

In edicola il 6° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

17

giovedì 25 agosto 2005

**Unità**  
**LO SPORT**

**CLAUDIO LOLLI**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

In edicola il 6° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

# Simulatori

La Figc ha approvato la nuova prova tv, saranno punite le condotte antisportive: la simulazione su un rigore, la simulazione che causa l'espulsione di un avversario, segnare un gol colpendo volontariamente la palla con una mano, impedire una rete colpendo al volo la palla con una mano



Ciclismo 16,30 Rai3



Pallavolo 20,00 Sportitalia

**INTV**

Equitazione  
■ 11,15 SkySport2  
Basket, camp.it, replica  
■ 11,30 Eurosport  
Calcio, Uefa  
■ 13,00 SkySport1  
Beach Soccer  
■ 13,00 Italia1  
Studio Sport  
■ 13,00 SkySport2  
Wrestling Wwe  
■ 14,00 SkySport1  
Sport Time

■ 15,00 La7  
Vela, America's Cup  
■ 16,30 Rai3  
Ciclismo, Gp Ind. e Com.  
■ 17,00 Sportitalia  
Pallavolo, Croazia-Russia  
■ 17,30 RaiSportSat  
Supercoppa Tamburello  
■ 18,30 Eurosport  
Rally, camp. del Mondo  
■ 20,00 Sportitalia  
Pallavolo, Turchia-Italia  
■ 21,30 Eurosport  
Champions, sorteggio

## Torino, fine della telenovela: ecco Cairo

In nottata raggiunto l'accordo. La mediazione di Chiamparino. Garanzie per i dipendenti

**Champions, Inter ok in un San Siro deserto**

**MILANO** L'Inter entra ufficialmente in Champions League pareggiando 1-1 (in un Meazza deserto per la squalifica del campo) contro lo Shakhtar Donetsk in virtù del 2-0 conquistato nella gara d'andata. I gol. Al 13' l'Inter passa in vantaggio con Recoba che riprende una corta respinta della difesa ucraina e con un rasoterra in diagonale dal limite batte il portiere Lastuvka, nell'occasione incerto. Ma dopo pochi minuti gli ucraini pareggiano. È il 25' quando Marica si smarca da Materazzi e si presenta davanti a Julio Cesar passa in mezzo all'indietro ad Elano che di piatto infila.

Nella ripresa ben poche emozioni, nonostante agli ucraini servissero due gol per passare il turno. Sterili gli attacchi degli uomini di Lucescu che non mettono paura a Julio Cesar. Curiosità. Nel silenzio inquietante dello stadio ad un certo punto si è sentita l'eco dei cori dei tifosi nerazzurri assiepati davanti ai megaschermi fuori dallo stadio.



Adriano si riscalda prima della partita nel deserto di San Siro. Foto di Daniele La Monaca/Reuters

di Massimo De Marzi / Torino

**FINALMENTE È ANDATO IN PORTO** l'annunciato cambio di proprietà del nuovo Toro. Da ieri sera Urbano Cairo, editore-pubblicitario alessandrino di 48 anni, è il presidente della società granata. L'accordo raggiunto nel cuore della notte con l'imprenditore ciocia-

ro Luca Giovannone prevede che Cairo sia proprietario con il 99% delle azioni, mentre al suo socio è rimasto un simbolico 1%. Giovannone, che lunedì aveva spazzato tutti, facendo saltare un accordo già fatto, facendosi forte di una scrittura privata che gli assegnava il 51% delle quote della Società Civile Campo Torino (la srl che aveva permesso la nascita del nuovo Torino FC e l'iscrizione alla serie B grazie all'impegno di Marengo, Rodda e dei cosiddetti Lodisti), già martedì sera aveva fatto un passo indietro. Al termine di un incontro fume al Comune, messo alle stret-

te dal sindaco Chiamparino, che lo aveva attaccato per il colpo di mano del giorno precedente, Giovannone aveva firmato un documento in cui accettava il ruolo di socio di minoranza nel Toro.

Ieri i suoi legali, al pari di quelli di Urbano Cairo, alla presenza di Chiamparino e dell'assessore al Bilancio Peveraro, sono andati avanti tutto il giorno per raggiungere un'intesa. L'incontro, iniziato alle 15, sembrava dovesse concludersi con l'attesa fumata bianca già verso le 18,30, quando da un balcone Cairo si è affacciato per salutare la piccola folla (circa 400 persone) che si era radunata di fronte a Palazzo Civico. Un ampio sorriso, gesti di esultanza simili a quelli di un calciatore dopo un gol, ma quando i tifosi hanno iniziato a cantare «Urbano Cairo presidente», è stato lui stesso, con un gesto della mano, a fare segno che c'era da attendere

ancora. Alle 20,30 il responsabile della comunicazione del Torino, Massimo Tesio, ha annunciato una breve sosta per la cena. «È tutto deciso, devono arrivare soltanto dei documenti e si devono siglare un bel po' di fogli». Ma di fronte alla domanda se esistevano rischi che all'ultimo momento potessero minare l'accordo ha replicato: «Zero assoluto». Stamattina Cairo e Giovannone si recheranno nello studio del notaio Marocco per siglare l'accordo. Il nuovo Torino Fc diventa una Spa con un capitale sociale di 20 milioni di euro garantito dalla Società Stella, la finanziaria creata da Cairo per il club granata. Una parte dei vecchi dipendenti del Toro di Cimminelli e Romero saranno assorbiti dalla rinnovata società, mentre gli altri diventeranno dipendenti del Comune, che li utilizzerà per i siti e le iniziative olimpiche.

Da oggi partirà anche il nuovo corso tecnico: Stringara e Padovano, allenatore e ds del Toro dei Lodisti, verranno liquidati per far posto a Gianni De Biasi e Fabrizio Salvatore, uomini di fiducia di Cairo. Da definire la sorte di molti dei giocatori in ritiro a Giaveno, il primo colpo in canna del nuovo Torino dovrebbe essere l'ex attaccante del Messina Di Napoli.

**CAMPIONATO** I giallorossi ripartono da Spalletti, un ritrovato Totti e il duo Kuffour-Taddei

## La Roma punta in alto Da risolvere il caso Cassano

di Massimo Franchi

**RISCATTARE L'ANNUS** horribilis. La Roma affronta la nuova stagione affidandosi a un allenatore che invece viene da una stagione fantastica. Riuscirà Spalletti do-

ve ha fallito Del Neri? Nessuno vuole più sentire parlare di salvezza, di Coppa Italia come obiettivo stagionale, di anno di transizione. L'anno scorso è bastato, non si vuole più soffrire nonostante i tanti problemi appena risolti o ancora insoluti. Il precampionato ha dato segnali positivi anche se rimangono molti i nodi da sciogliere, primo fra tutti quello di Antonio Cassano. Il blocco temporaneo del mercato ha complicato le cose, lasciando irrisolta la questione del talento di Bari Vecchia. Va o resta pare un tormentone destinato a prolungarsi almeno fino a gennaio, con Rosella Sensi che sta cercando di cautelarsi contro l'addio a parametro zero il prossimo giugno. Da come Spalletti riuscirà a gestirlo dipenderà molto della tranquillità di uno spogliatoio che l'anno scorso somigliava a un settimanale scandalistico. Il decalogo di regole messo a punto da allenatore e società è già celeberrimo. Parte dal presupposto di conside-



rare tutti allo stesso modo: farlo rispettare è la vera sfida dell'anno (Capello per Cassano fece molte eccezioni).

Logico che le ambizioni giallorosse siano legate a doppio filo alla stagione del capitano. Con un figlio in arrivo e la prospettiva di giocarsi gli ultimi Mondiali della carriera, Francesco Totti potrebbe risparmiarsi durante l'anno soprattutto nella possibilità di uscire presto dalla lotta scudetto. Ma la molla del riscatto e della rivincita vale anche e soprattutto per lui e i tifosi giallorossi, che non accetterebbero un'altra stagione da comprimari, lo aspettano al varco. Certo, lo scudetto pare irraggiungibile e nessuno chiede di vincerlo, ma il quarto posto (e dunque il ritorno in Champions League) è

alla portata. C'è poi la Coppa Uefa, diventata da qualche anno un vero terrore al lotto. La possibilità di andare avanti su più fronti rende indispensabile una rosa ampia, cosa che in questo momento Spalletti non ha. Avuto il via libera dal Tas, la società si è mossa comprando il difensore Alvarez e il giovane centrocampista Kharja, nomi di secondo piano che non sembrano in grado di creare alternative all'allenatore toscano. Il mercato romanista si può dire limitato ai colpi iniziali a parametro zero: Taddei, Kuffour e Nonda. Tre acquisti che avevano fatto storcere la bocca a molti e che invece si sono dimostrati ottimi nel rapporto qualità-prezzi. Il brasiliano, messa da parte la causa per mobbing contro il Siena, ha trova-



La presentazione della maglia ufficiale della Roma ieri all'Olimpico

to il suo spazio e grazie al 4-2-3-1 impostato da Spalletti è sicuro di avere il posto come esterno sinistro. Il difensore ghanese invece doveva arrivare già due anni fa (quando venne "rimpiazzato" da Chivu) e si è già dimostrato centrale di livello europeo che supplisce con l'esperienza a un fisico non del tutto intatto. Anche Nonda viene da una stagione di quasi inattività (solo 10 presenze con Monaco) e ha già mostrato di aver tolto in fretta la ruggine. Altro punto interrogativo è quello del portiere. L'anno scorso Curci fu una rivelazione, in quest'inizio di stagione invece è già incappato in più di un errore. L'idea era di affiancarlo un "secondo" di esperienza (magari Peruzzi) ma il tempo passa e sul mercato non è rima-

sto molto. Nel tritacarne della critica sono già stati fatti passare portieri del calibro di Antonioli e, l'anno scorso, Pelizzoli (senza dimenticare Zotti). Curci ha il vantaggio di essere molto giovane e romano, motivo per il quale la "piazza" può risparmiargli più di una critica. L'ultimo capitolo da spendere è proprio sul pubblico. La biglia a Frisk, le troppe svastiche e braccia tese della scorsa stagione sono il ricordo peggiore. Le nuove norme anti violenza difficilmente potranno fare miracoli, perché il radicamento dell'estrema destra in curva Sud è ormai decennale. Ci si augura solo che la stragrande maggioranza di tifosi civili non debba pagare per le colpe di pochi.

**BREVI**

**Ciclismo**  
Gran Premio Nobili Rubinetterie  
Cunego vince sul lungolago di Arona

Damiano Cunego ha vinto l'ottava edizione del Gran Premio Nobili Rubinetterie. Sul lungolago di Arona, dopo 184,8 km, Cunego ha preceduto lo sloveno Podgornik dopo aver allungato a 14 km dal traguardo.

**Atletica**  
Fallimento azzurro ai Mondiali di Helsinki  
Arese caccia i tecnici

Il presidente Fidal Franco Arese ha sospeso il rapporto di collaborazione con i responsabili della velocità, Giovanni Bongiorno e Filippo Di Mulo, con quello dei salti, Giovanni Tucciarone e ha destinato ad altro incarico il tecnico Piero Incalzo, responsabile della maratona. Sulle decisioni ha pesato il flop a Helsinki. Arese aveva accusato molti azzurri di avere un «dna negativo».

**Vela**  
America's Cup a Malmoe  
Ieri il via all'Act 6 e 7 della Louis Vuitton Cup

Con la parata delle dodici barche e relativi equipaggi, in una giornata capricciosa, fra il freddo mattutino e il sole caldo del pomeriggio, Malmoe ha aperto ufficialmente gli Acts 6 e 7 della Louis Vuitton Cup, circuito-prologo alla Coppa America 2007 di Valencia.

**Calcio**  
Domenica via al campionato  
Per Ascoli-Milan ressa ai botteghini

Momenti di forte tensione, malori per la gigantesca ressa di tifosi, molti dei quali rimasti a bocca asciutta dopo ore di fila, e polemiche hanno contrassegnato ad Ascoli Piceno la prima giornata di vendita dei biglietti per assistere all'incontro di domenica prossima con il Milan. Tutti esauriti in poche ore i quasi 23.000 biglietti messi a disposizione.

**Spagna**  
Al Bernabeu Raul gioca con l'auricolare  
Via radio Luxemburgo gli suggerisce le giocatte

La Fifa lo vieta, ma martedì al Santiago Bernabeu il divieto è stato considerato carta straccia. Tanto è vero che Raul, il capitano del Real Madrid, nella gara contro una squadra Usa per il «Trofeo Bernabeu», ha giocato con un auricolare all'orecchio, da cui gli arrivavano istruzioni dal tecnico Vanderlei Luxemburgo.

giovedì 25 agosto 2005

Scelti per voi



Il posto dell'anima

Una multinazionale annuncia l'imminente chiusura di un suo stabilimento, con il conseguente licenziamento di decine di dipendenti. Decisi a non arrendersi, gli operai organizzano forme di lotta che, poco a poco, portano il loro caso ad approdare sui tg nazionali. Interessante pellicola con d'interpreti di tutto rispetto tra i quali brilla un Silvio Orlando particolarmente ispirato.

23.35 RAI UNO. DRAMMATICO. Regia: Riccardo Milani Italia 2003

Fumo di Londra

Dante Fontana, antiquario di Perugia, si reca a Londra per un'asta. L'occasione lo mette in condizione di conoscere da vicino il Paese per il quale stravede. La sua prima preoccupazione è quella di assumere l'aspetto di un londinese doc, ma purtroppo non è l'abito a fare il monaco e la conclusione della sua avventura è a dir poco imbarazzante. Esordio alla regia dell'Albertone nazionale.

15.10 RAI UNO. COMMEDIA. Regia: Alberto Sordi Italia 1966

Geo Magazine

In onda oggi il documento filmato di Brando Quilici realizzato nella zona dell'Himalaya che, oltre a esplorarne la geografia, ci conduce alla scoperta dei popoli che qui vivono, della loro cultura, dei loro misteri e della loro religione. In compagnia del Dalai Lama parliamo delle condizioni della montagna e dei suoi abitanti mentre in Tibet seguiamo la vita meditativa dei monaci e ripercorriamo la storia della distruzione dei Templi.

18.05 RAI TRE. DOCUMENTARIO Di Rosario Cutolo

Doc 3

La ricerca di un amore vero, quello ideale, o forse la paura di passare il resto della vita senza una compagnia. Annunci sui giornali dove in poche righe si traccia il proprio aspetto e la propria emotività. Non sempre dietro questi annunci ci sono vite infelici o problemi psicologici. Più spesso si tratta di persone che hanno sacrificato troppa della loro esistenza al lavoro per poi accorgersi di essere rimasti soli.

23.20 RAI TRE. DOCUMENTARIO "È l'amore" di Piergiorgio Gay

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA ESTATE. Rubr. Conducono Caterina Balivo, Stefano Ziantoni. All'interno: 07.00 - 08.00 - 09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.; 1 TG DELLA STORIA; 09.30 TG 1 FLASH 09.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica 10.00 IL RITORNO DI ZANNA BIANCA. Film (Italia, 1974). Con Franco Nero, Virna Lisi. Regia di Lucio Fulci 11.35 TG 1. Telegiornale 11.45 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Cooper contro Quinn" 1ª parte. Con Jane Seymour, Joe Lando 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Chiamo a testimoniare Jessica Fletcher". Con Angela Lansbury 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "L'angelo della morte" 15.10 FUMO DI LONDRA. Film (Italia, 1966). Con Alberto Sordi, Fiona Lewis 17.00 TG 1. Telegiornale 17.30 LE SORELLE MCLEOD. Tf. 19.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm

RAI DUE

07.00 GO CART MATTINA. Rubrica 10.15 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica 10.30 TG 2. Telegiornale --- TG2 MISTRÀ. Rubrica --- NOTIZIE. Attualità 12.00 INCANTESIMO 7. Serie Tv. Con Paola Pitagora, Delia Boccardo(replica) 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale 13.30 TG2 MISTRÀ. Rubrica. A cura di Michele Bovi 14.00 ROSWELL. Telefilm. "Lotta per il trono". Con Katherine Heigl, Jason Behr 14.50 POPULAR. Telefilm. "Foto di classe". Con Leslie Bibb, Carly Pope 15.40 FELICITY. Telefilm. "Un'impresa impossibile". Con Keri Russell, Scott Speedman 16.25 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm. "Spie". Con Anthony Zerbe, Ty Miller 17.10 TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale 18.10 SPORTSERA. News 18.30 TG 2. Telegiornale 18.50 THE SENTINEL. Telefilm. "Attrazione". Con Richard Burgi, Garrett Maggart

RAI TRE

09.05 I MORTI NON PAGANO LE TASSE. Film (Italia, 1952). Con Carlo Campanini, Titina De Filippo. Regia di Sergio Grieco 10.30 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte 12.00 TG 3. Telegiornale --- RAI SPORT NOTIZIE. News 12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte --- ITALIA AMORE MIO. Rubrica. Con Domenico Nucera, Chiara Cetorelli 13.10 SNOWY RIVER - LA SAGA DEI MCGREGOR. Telefilm. "L'onore dei Blackwood" 14.00 TG REGIONE. Telegiornale 14.20 TG 3. Telegiornale 14.45 GENI PER CASO. Telefilm 15.10 AMAZING HISTORY - STORIE SULLA STORIA. Rubrica. Con Enzo Salomone 15.25 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica 16.00 LA MELEVISIONE. Rubrica 16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica. All'interno: 16.35 CICLISMO. Gran Premio Industria e Commercio Artigianato Carnaghese. Da Carnago 17.15 MOONLIGHTING. Telefilm 18.05 GEO MAGAZINE 2005. Doc. 19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.00 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita 06.10 LA MADRE. Telenovela. Con Margarita Rosa de Francisco, Vicky Hernandez 06.40 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita 06.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA 07.20 LA SCELTA DI FRANCISCA. Telenovela. Con Gabriela Duarte, Regina Duarte 08.50 MAGNUM P.I. Telefilm. "Un vecchio conto da saldare". Con Tom Selleck, John Hillerman 09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Il ritorno di una stella". Con Adeline Blondieau, Audrey Hamm 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 HARD TIME: OSTAGGI. Film Tv (USA, 1999). Con Burt Reynolds, Charles Durning 16.00 SPECIALE SORTEGGIO CHAMPIONS LEAGUE 2005. Rubr. 17.00 COLOMBO. Serie Tv 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 DUE PER TRE. Sitcom

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA 07.55 TRAFFICO / METEO 5 07.58 BORSA E MONETE. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale 08.35 SPECIALE - THE ISLAND 08.40 I ROBINSON. Situation Comedy. "Strip barbecue" 09.05 UNA RAGAZZA D'ACCIAIO. Film Tv (Australia, 1998). Con Claudia Karvan, Michael Caton. Regia di David Elfick 11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Iniezione letale" 12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari 13.00 TG 5 / METEO 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.10 TUTTO QUESTO È SOAP 14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo 14.45 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Dipendenza" 15.45 ROSAMUNDE PILCHER: SOLSTIZIO D'INVERNO. Miniserie. 2ª parte 17.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 18.00 CARABINIERI. Serie Tv. "Delitto tra le orchidee" 19.00 EVERWOOD. Telefilm. "Voglia di tornare a vivere"

ITALIA 1

07.00 SHEENA. Telefilm. "L'uomo che sorride". Con Gená Lee Nolin, John Allen Nelson 09.55 EDDIE, IL CANE PARLANTE. Telefilm. "La partita di hockey". Con Brandon Gilbertstadt 10.30 SINBAD. Telefilm. "Vittima sacrificale". Con Zen Gesner, George Buza 11.25 MUSIC SHOP. Televendita 11.30 FLIPPER. Telefilm. "Avventura sull'isola" 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 13.35 DIGITALE TERRESTRE 15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Torna a casa, Jack!" 15.55 PASO ADELANTE. Telefilm. "Due passi indietro". Con Monica Cruz, Yotuel Romero 17.50 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Dove c'è Willy c'è speranza". Con Will Smith 2ª parte 18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 18.30 STUDIO APERTO 19.00 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "Mani da modello" - "Che cosa sai?" 19.55 LOVE BUGS. Situation Comedy

LA 7

07.00 OMNIBUS ESTATE. Attualità. Conducono Gaia Tortora, Edoardo Camurri. Con Rula Jebreal 08.30 THIS WEEK IN HISTORY 09.15 PUNTO TG. Telegiornale 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. "Il rapimento". Con Gary Sweet 10.30 ISOLE. Documentario. "Aland" 11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Le streghe di East Bridge". Con Michael Chiklis 12.30 TG LA7. Telegiornale 13.05 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm. "Incubi". Con Edward Woodward 14.05 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Attrazione fatale" 1ª parte. Con William Conrad 15.00 FORZA SETTE. Rubrica. "America's Cup". Conduce Paolo Cecinelli 17.30 ISOLE DI ATLANTIDE. Documentario. Conduce Natascha Lusenti 18.05 PARADISE. Telefilm. "La sfida". Con Lee Horsley 19.00 NYPD BLUE. Telefilm. "Gigolo dei condomini"

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 IL MALLOPPO. Quiz. Conduce Pupo 21.00 SUPERQUARK. Rubrica di scienza. Conduce Piero Angela 23.30 TG 1. Telegiornale 23.35 IL POSTO DELL'ANIMA. Film (Italia, 2003). Con Silvio Orlando, Paola Cortellesi 01.25 TG 1 - NOTTE. Telegiornale 01.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO 02.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA 02.05 SOTTOVOCE. Rubrica 02.35 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO 20.30 TG 2 20.30. Telegiornale 21.00 LA OMICIDI. Miniserie. "L'uomo dei colombi". Con Massimo Ghini, Luisa Ranieri. Regia di Riccardo Milani 22.50 TG 2. Telegiornale 23.00 ZOOLANDER. Film comm. (USA, 2001). Con Owen Wilson. Regia di Ben Stiller 00.40 LA GRANDE REGATA. Evento. Conduce Adriana Volpe 01.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA 01.30 LARGO WINCH. Telefilm 02.15 LA PIOVRA 6. Miniserie

20.00 RAI SPORT. Rubrica di sport 20.10 BLOB. Attualità 20.25 WALTER E GIADA. Real Tv 20.50 007 BERSAGLIO MOBILE. Film spionaggio (GB, 1985). Con Roger Moore, Tanya Roberts. Regia di John Glen 23.05 TG 3 / TG REGIONE 23.20 DOC 3. Documentario. "E l'amore (Di Piergiorgio Gay)" 00.15 TG 3. Telegiornale 00.35 IN CONCERTO CON. Musicale. "Joan Baez" 01.10 LA MUSICA DI RAITRE. Musicale

20.10 IERI E OGGI IN TV 20.20 RENEGADE. Telefilm 21.00 DETECTIVE MONK. Telefilm. "Il sig. Monk e le tre torte" "Il sig. Monk e la star della tv". Con Tony Shalhoub, Bitty Schram 23.00 GENTES. Rubrica di cultura. Conduce Elena Guarnieri 01.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA 01.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 01.30 LA RIPETENTE FA L'OCCHIETTO AL PRESIDE. Film (Italia, 1980). Con Lino Banfi, Ria De Simone

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show. Conduce Eva Henger 21.00 LA SCELTA DI CHARLIE. Film Tv dramm. (USA, 2000). Con Peter Strauss, Mary McDonnell. Regia di Christopher Cain 23.15 THE GUARDIAN. Telefilm. "Vite ad un incrocio" 00.15 I SOPRANO. Telefilm. "Nervi saldi" 01.15 TG 5 NOTTE. Telegiornale --- METEO 5 01.45 PAPERISSIMA SPRINT. Show (replica)

20.10 SUMMERLAND. Telefilm. "Attrazioni". Con Lori Loughlin, Shawn Christian 21.05 ARAC ATTACK - MOSTRI A OTTO ZAMPE. Film fantascienza (USA, 2002). Con David Arquette, Kari Wuhrer. Regia di Ellory Elkayem 23.05 L'INSAZIABILE. Film (USA, 1999). Con Robert Carlyle, Guy Pearce 01.05 STUDIO SPORT. News 01.35 SPECIALE STUDIO APERTO. Attualità. "Diario dal meeting" 01.50 SHOPPING BY NIGHT

20.00 TG LA7. Telegiornale 20.35 MISSIONE NATURA. Doc. "Crocodile Hunter" 21.30 SETTIMA DIMENSIONE. Show. Conduce Sabrina Nobile. Con Massimiliano Bruno. Regia di Cristiano D'Alisera 23.05 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Chi la fa l'aspetti" 00.05 TG LA7. Telegiornale 00.25 FORZA SETTE. Rubrica. "America's Cup". (replica) 02.55 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

15.25 TUCK EVERLASTING VIVERE PER SEMPRE. Film drammatico (USA, 2003). Con Alexis Bledel 17.00 DUETS. Rubrica 17.20 LOADING EXTRA. Rubrica 20.30 AL CUORE SI COMANDA. Film commedia (Italia, 2003). Con Claudia Gerini 19.10 EXTRA LARGE. Rubrica 19.30 TERAPIA D'URTO. Film commedia (USA, 2003). Con Adam Sandler 21.20 LOADING EXTRA. Rubrica di cinema. "Sholin Soccer" 21.30 L'AMORE RITROVATO. Film drammatico (Italia, 2004). Con Stefano Accorsi 23.25 CRIMINI CON STILE. Film Tv commedia (USA, 2004). Con Dominic Chianese 01.00 LOADING EXTRA. Rubr.

SKY CINEMA 3

14.40 FRATELLI PER LA PELLE. Film commedia (USA, 2004). Con Matt Damon 16.40 FUGA DA LOS ANGELES. Film avventura (USA, 1996). Con Kurt Russell 18.25 IDENTIKIT. Rubrica 18.50 AV - ANDATA + RITORNO. Film commedia (Italia, 2004). Con Libero De Rienzo 20.40 EXTRA LARGE. Rubrica 21.00 SCARY MOVIE 3. Film commico (USA, 2003). Con Pamela Anderson 22.30 LA CASA DI SABBIA E NEBBIA. Film drammatico (USA, 2003). Con Jennifer Connelly. Regia di Vadim Perelman 00.35 FRATELLI PER LA PELLE. Film commedia (USA, 2004). Con Matt Damon

SKY CINEMA AUTORE

14.00 BLUE MOON. Film drammatico (Austria, 2002). Con Josef Hader 15.40 THE OPPOSITE OF SEX - L'ESATTO CONTRARIO DEL SESSO. Film commedia (USA, 1998). Con Christina Ricci 17.20 MATRIMONIO SOTTO ASSEDIO. Film comm. (Aus, 1996). Con Colin Fries 19.05 CHICAGO. Film musicale (USA, 2002). Con Catherine Zeta-Jones 21.00 NUOVO CINEMA ITALIANO. Rubrica di cinema 21.30 LE CONSEGUENZE DELL'AMORE. Film dramm. (Italia, 2004). Con Toni Servillo 23.25 FAME CHIMICA. Film drammatico (Italia, 2004). Con Marco Foschi. Regia di Paolo Vari, Antonio Bocola

CARTOON NETWORK

16.15 I GEMELLI CRAMP 16.50 THE MASK. Cartoni 17.15 IL CRICETO SPAZIALE 17.30 TOONAMI: MEGAS XLR 17.55 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni 18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni 18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni 19.10 MUCCA E POLLO. Cartoni 19.30 LEONE IL CANE FIFONE 19.55 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni 20.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni 21.00 NOME IN CODICE: KND 21.25 LE SUPERCHICCHE 22.00 TOONAMI: MEGAS XLR 22.25 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni 22.50 XIAOLIN SHOWDOWN 23.15 CORNELL & BERNIE. Cartoni 23.45 ATOMIC BETTY. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.25 AL MURRAY: LA STRADA PER BERLINO. Documentario 13.50 AL MURRAY: LA STRADA PER BERLINO. Documentario 14.20 IL SEGRETO NAZISTA DELLA NORVEGIA. Doc 15.15 I VERI GLADIATORI. Doc 16.10 ATERRAGGIO. Doc 17.05 LA BATTAGLIA DELLE BESTIE. Documentario 18.00 VOLARE. Documentario 18.00 IL REICH CLANDESTINO. Doc. "Il terrore viene dal basso" 20.00 CARRO ARMATI ASSASSINI. Documentario 21.00 FBI FILES. Documentario. "Una bisbetica delittuosa" 22.00 L'ACCUSA. Doc. "La morte dei discepoli" 23.00 DETECTIVE FORENSI. Documentario 24.00 AMERICAN CHOPPER

ALL MUSIC

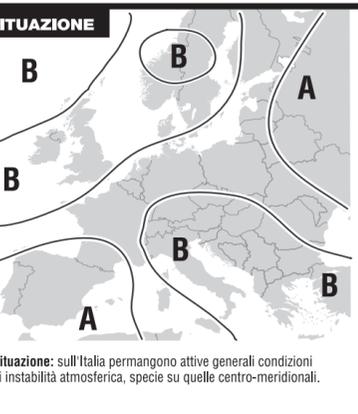
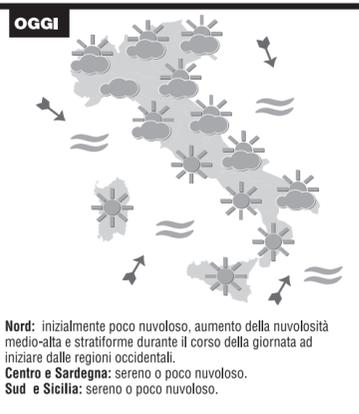
14.00 THE CLUB. Musicale 14.55 TGA. Telegiornale 15.00 INBOX. Musicale. "La nostra musica i vostri sms" 16.00 PLAY IT SUMMERTIME. Musicale. Conducono Monica Sonoma, Luca Abbrescia, Yan Augusto 16.55 TGA. Telegiornale 17.00 ALL THE BEST. Musicale 18.00 AZZURRO. Musicale. "In onda da Milano. Ospite: Gianluca Grignani" 18.55 TGA. Telegiornale 19.00 THE CLUB. Musicale 19.30 INBOX. Musicale 20.30 THE CLUB. Musicale 21.30 ALL MUSIC LIVE. Musicale. "Caparezza in concerto" 22.00 ALL THE BEST. Musicale 24.00 THE CLUB. Musicale 00.30 ALL THE BEST. Musicale

Radiofonia

RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 07.34 RADIO1 MUSICA: IN ONDA 08.31 RADIO1 SPORT. GR Sport 08.40 RADIO1 MUSICA ESTATE 09.06 RADIO ANCH'IO 10.08 RADIO1 MUSICA ESTATE 11.45 OBIETTIVO BENESSERE 12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE 13.24 RADIO1 SPORT. GR Sport 14.05 CON PAROLE MIE 15.04 RADIO1 MUSICA: BLACK AND BLUE. A cura di Fabio Cioffi 15.35 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 18.33 TENDER 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 RADIO1 MUSICA ESTATE 21.03 RADIO1 MUSICA 23.14 RADIOSCRIGNO ALMANACCO 23.24 DEMO 23.43 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro 00.33 BAOBAB NOTTE RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Paola De Angelis, Maria Vittoria Scartozzi 07.53 GR SPORT. GR Sport 08.00 VIVA RADIO2 ESTATE. Con Fiorello, Marco Baldini 08.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 PICNIC. Con Max Tortora, Marco Marzocca 11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto 12.10 MATA HARI. Con Veronica Pivetti 12.49 GR SPORT. GR Sport 13.00 MENO DI MEZZ'ORA. Con Dario Cassini. Regia di Danilo Paoni 13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Savino Zaba. Regia di David Iannarelli

14.00 VIVA RADIO2 ESTATE. (replica) 15.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO. Conducono Savino Zaba, Cesario Mauro Casciari 16.30 ATLANTIS. Con Lucia Cosmetico 18.00 ARIA CONDIZIONATA. Con Federico Bianco, Matteo Caccia 19.52 GR SPORT. GR Sport 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.32 DISPENSER. Conduce Matteo Bordone 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Mixo. Regia di Rupert Bottaro 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2 02.00 ALLE 8 DELLA SERA. (replica) RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri 07.00 RADIO3 MONDO. Con Alfonso Desiderio 07.15 PRIMA PAGINA 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli 10.00 RADIO3 MONDO. Con Emanuele Giordana 11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Rossella Castelnovo 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Elena Taviani 14.00 DALLE DUE ALLE TRE. Con Paolo Terzi 15.01 FAHRENHEIT. Conduce Tommaso Giartosio 16.00 STORYVILLE 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Sergio Romano 19.01 HOLLYWOOD PARTY 19.53 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL 21.20 IL CARTELLONE 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con Roberto Corsi 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA

Sereno  
Vento: Debole  
Variabile  
Moderato  
Nuvoloso  
Forte  
Pioggia  
Mare: Calmo  
Temporali  
Mosso  
Nebbia  
Agitato  
Neve



**CLAUDIO  
LOLLI**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

In edicola il 6° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

19

giovedì 25 agosto 2005

# 19 IN SCENA

**CLAUDIO  
LOLLI**

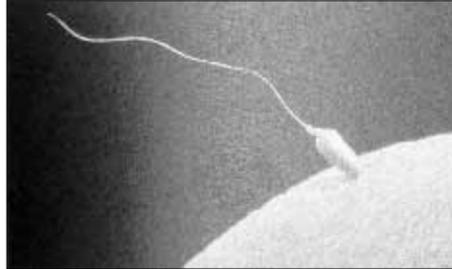
**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

In edicola il 6° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

## Realityshow

UNA DONNA SCEGLIE DONATORE DI SPERMA  
NATURALMENTE ALLA TV (OLANDESE)

Il seme della discordia si nasconde nel tubo catodico: stare dalla parte di un sempre più lubrificato grande fratello o del neoconservatorismo di marca religiosa alla Ruini & Pera? Non è una bella alternativa, lo ammettiamo. Ma è tutta colpa di un diabolico signore di nome John de Mol, fondatore della società di produzione televisiva Endemol, cui dobbiamo l'esistenza del Grande fratello e in generale la diffusione spasmodica del reality show in buona parte del globo. Il fatto è che da ieri viene



trasmesso sulla sua tv olandese un programma in cui una donna nubile sceglierà l'uomo che giudicherà essere il miglior donatore di sperma. La successiva fecondazione, ci assicurano puntigliose le agenzie, sarà artificiale. Così, dopo il voyeurismo, il sesso più o meno esplicito, la gente che si mena e si insulta, i finti-famosi costretti a giochi umilianti in un'isola, ancora una volta ci tocca sentire la faticosa frase «superata l'estrema frontiera del reality show». Fino a quando lo spettatore sarà capace di alzare le sopracciglia in segno di stupore? Qui i candidati si lanciano in una gara dello sperma, mentre una tal Jessica sceglierà il più adatto a fecondarla. Ora, il punto è: la signora in questione si baserà sulla personalità dei concorrenti o le verranno fornite le analisi cliniche del seme? E l'altro punto è: se il senatore Pera additerà questo reality come esempio del tracollo dei valori occidentali, ci toccherà difenderlo? **Roberto Brunelli**

**CINEMA** Domani esce «Concorso di colpa», thriller con Francesco Nuti sugli scontri fra destra e sinistra degli anni 70 e sul passato che torna. L'altro protagonista, Alessandro Benvenuti, ci parla del film oltre che di una sua avventura musicale

di Stefano Miliani



Due fotogrammi dal film «Concorso di colpa» con, tra gli altri, Francesco Nuti e Alessandro Benvenuti

nfuocati anni 70, la contrapposizione politica che può sfociare nella tragedia e un passato che si credeva sepolto e invece riemerge inaspettato. *Concorso di colpa*, girato da Claudio Fragasso un paio di anni fa, esce domani nelle sale ed è la vicenda di un anziano giudice il quale, dopo un suicidio, affida a un commissario un caso mai risolto: scoprire chi provocò la morte di un

# Benvenuti negli anni di piombo

giovane di destra nei primi anni 70. La pellicola vede un ritrovato Francesco Nuti tra i protagonisti insieme al suo ex compagno d'avventure nel mai dimenticato cabaret al vetriolo dei Giancattivi con Athina Cenci, Alessandro Benvenuti. Ed è lui a raccontare questa nuova prova cinematografica mentre ha appena avviato un'avventura musicale: la rivisitazione insieme a una banda di paese toscana, la Banda Improvvisa di brani anni 60 e 70 di Rino Gaetano, Guccini, De André, Paolo Conte, «tutte canzoni che hanno a che fare con la nostra memoria, la nostra identità».

**Allora, Benvenuti, «Concorso di colpa» torna ai cosiddetti anni di piombo?**

È un giallo che parla di un concorso in omicidio, o meglio in un incidente avvenuto negli anni 70 a causa di quattro estremisti di sinistra contro un estremista di destra, in tempi in cui le due parti facevano raid contro l'altra: i ragazzi di sinistra vogliono spaventarla, lui scappa, precipita da una terrazza e muore. Il caso resta irrisolto. Ma un giudice (lo fa Gabriele Ferzetti), che era zio del ragazzo morto, vorrebbe trovare i colpevoli prima di andare in pensione. Riapre il caso dopo il suicidio di uno dei quattro partecipanti alla

spedizione e dà l'incarico a un ispettore di cui si fida, interpretato da Nuti. A questo punto seguono i colpi di scena che sono il nerbo del film.

**Dov'è ambientato?**

A Roma. E io interpreto un docente universitario, uno dei quattro «reduc».

**La trama ricorda il rogo di Primavalle, dove nel '73 i due figli di un esponente dell'Msi morirono a causa di un rogo appiccato alla casa da Lollo, Clavo e Grillo di Potere Operaio, i quali però sono sfuggiti alla giustizia.**

Qualche analogia c'è, come ci sono analogie con gli incidenti e gli scontri di quel tempo,

**«È un giallo sulla morte di un ragazzo della destra a Roma e sul senso di colpa D'altronde questa è la storia italiana»**

con fantasmi che sbucano dal passato quando meno te li aspetti. D'altronde la storia italiana è anche questa e il cinema ne parla. Ma il film è stato girato due anni fa.

**È un atto di accusa alla sinistra, o a una sua componente?**

No, non è un atto di accusa alla sinistra. Piuttosto il regista ha voluto mostrare cosa succede alle persone quando hanno dentro dei fantasmi. È, prima di tutto, sui sensi di colpa.

**Ma c'entra anche il recupero di una memoria storica, una memoria alla quale accennava poco fa riguardo al suo lavoro con la Banda Improvvisa. A proposito: di che si tratta?**

Insieme alla Banda, creata da Orio Odori e la Filarmonica Verdi di Loro Ciuffenna con Giampiero Bigazzi e l'etichetta Materiali Sonori, questa estate abbiamo letteralmente reinventato e ricreato in modo inusuale dieci canzoni: dall'*Avvelenata* di Guccini al *Disertore* di Vian, da *Aida* di Gaetano al *Pescatore* di De André. Sono cinquanta persone dai 10 ai 75 anni di Cavriglia, io canto, loro suonano, abbiamo fatto quattro concerti in Toscana, ha funzionato, è nato un bellissimo rapporto artistico perciò

proseguiremo anche con altre cover. Arrangeremo anche dei brani, mai registrati, che scrissi per i Giancattivi ispirandomi a Frank Zappa. Infine musiceremo delle poesie di Ernesto Regazzoni, un giornalista e poeta novarese, un Dino Campana del nord vissuto tra la fine dell'800 e i primi decenni del '900, molto divertente e un po' dissipatore.

**Con quale criterio avete scelto le canzoni dei cantautori?**

Sono belle, ci danno energia, poi hanno a che fare con la guerra e la memoria. Oggi siamo tutti distratti, ma, santa la miseria, bisognerà ricordarci chi siamo, raccontare la nostra storia di

**«Con una banda toscana facciamo canzoni degli anni 60 e 70: un viaggio nella memoria mentre oggi vedo un Paese in piena crisi»**

cui questi pezzi sono parte essenziali. E queste cinquanta persone, musicisti non di professione ma di sola passione, sono un bell'esempio di come si può fare musica e cultura oggi, in un'Italia sempre più strafalciona dove contano coloro che appaiono o che hanno l'idea più furba e stupida.

**Vede buio, par di capire.**

Sono impressionato dalla decadenza di certi principi, dalla miseria morale e dalla quiescenza di tante persone, anche nella cultura, nel teatro. Io lo vivo drammaticamente perché appartengo a un mondo di fumo perché per me vale quel che disse Carmelo Bene: non vengo fumo, sono fumo. Oltretutto la vedo dura per il teatro: noi proponiamo idee ma le idee non si mangiano e in tempi di crisi economica giustamente lo stomaco ha la precedenza. Tra i colleghi, soprattutto tra chi ha famiglia, vedo preoccupazione e paura.

**Lei fa teatro, cinema, a volte tv. Perché s'è buttato in questa impresa musicale?**

Per me è un ritorno: da ragazzo restai fulminato da *Una lacrima sul viso* di Bobby Solo e dai 18 ai 20 anni il mio vero inizio nel mondo dello spettacolo è stato quello di cantante.



Pippo Baudo

**TV** Il presentatore accetta di sfidare Bonolis: «L'azienda è in difficoltà». Restano molti nodi da sciogliere, oggi il cda discute del palinsesto  
**Dopo Super-Pupo arriva Super-Pippo: farà «Domenica In»**

di Rossella Battisti

**A**ltro che conigli bianchi: stavolta, per contrastare il ciclone Bonolis di domenica pomeriggio bisognerebbe estrarre un leone dal cilindro Rai. Nel complesso calcolo numerico assiro-babilonico del palinsesto risulta scoperta proprio l'ora dolens: quella dalle 18 alle 19, o fana a Viale Mazzini di 90' minuto, proprio mentre su Canale 5 vanno in scena i gol in diretta. Per ora è saltato fuori Superpippo. Il Baudo già nazionale e molto popolare si dice disposto a giungere in soccorso dell'azienda, nonostante le burrascose polemiche dell'anno scorso e delle difficoltà avute e dichiarate con l'ex dg Flavio Cattaneo e il direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce. Acqua passata, a *Domenica In*, poi, Baudo è affezionato: «Voglio dare una mano all'azienda che è in difficoltà soprattutto in una collocazione di

grande prestigio come la domenica pomeriggio. Devo molto alla Rai - spiega - e devo molto a *Domenica In* come carriera, l'ho fatta per undici volte di seguito. Mi commuove». Chiamato sul filo di lana, il conduttore non si nasconde qualche perplessità su tempi, modalità, ma soprattutto sulla «convivenza» in un quello che aveva defini-

**Il programma ha molti conduttori: intanto è confermato un musical di Mara Venier con cento «marinai» a partire dalle 19**

to appena l'altro giorno «un albergo pieno di protagonisti». Che poi sarebbero Massimo Giletti, Mara Venier e Luisa Corna. L'eventuale ingresso di Baudo nel mega-contenitore, per ora, provoca solo qualche increspatura. Mara Venier, che dovrebbe condurre una sorta di musical con cento marinai dalle 19 alle 20, commenta laconica: «La mia ora non è stata messa in discussione da nessuno». Giletti sceglie il motto «lavoro e non parlo», Boncompagni si dice contento, mentre il capostruttura di Raiuno, Massimo Liofredi, prevede che tutto il contenitore domenicale andrà rivisto. Non si pronuncia sull'assetto delle singole fasce orarie, ma, dice, «bisogna lavorare insieme: *Domenica In* è come una squadra di calcio, l'obiettivo comune è vincere». L'intero palinsesto domenicale sarà oggi al centro dell'attenzione del cda della Rai. Il dg Meocci sta lavorando per rafforzare *Domenica In* e dopo

l'incontro di martedì con Baudo lo incontrerà di nuovo domani assieme a Del Noce per definire il suo impiego. Per quello che riguarda il resto sembra molto probabile un allungamento di «Quelli che il calcio» fino a dopo le 17 per poi cedere la linea a Rai Sport. Sicura la valorizzazione dell'offerta della serie B, di cui la Rai ha comprato i diritti, con il «90' minuto» del sabato. Altro argomento all'ordine del giorno del cda sarà «Affari tuoi»: potrebbe essere chiamato a riferire sulla situazione il direttore di Raiuno, Fabrizio Del Noce, dopo l'affidamento del programma a Pupo. Da discutere, oltre le modalità che hanno portato alla decisione di rinunciare a Fabio Fazio, contestata da alcuni componenti del cda, anche gli spazi che il programma avrà in prima serata. Altro problema che potrebbe essere discusso, come annunciato nei giorni scorsi da Petruccioli, è l'analisi degli ascolti.

## ORIZZONTI

**LA DOTTRINA PERA** è una delle ennesime prove d'orchestra del fronte neoconservatore che, dagli Usa, molti stanno cercando di trapiantare in Europa. Un coacervo di dogmi contraddittori funzionale alla costruzione di un nuovo totalitarismo

■ di **Franco Cardini** / Segue dalla prima

**È**

noto che Mondadori ha pubblicato in un'unico volume dal titolo *Senza radici* due lezioni, una sua e una dell'allora cardinal Ratzinger, su analogo tema, seguite da uno scambio epistolare tra i due eminenti personaggi. E da un po' di tempo ormai, soprattutto dinanzi all'offensiva fondamentalista (e terroristica) musulmana, sembra che il Pera abbia elaborato una sua posizione relativa al fatto che credenti cristiani - cioè, almeno in Italia, soprattutto cattolici - e «laici» debbano unirsi per difendere la comune «civiltà occidentale». Anche nel nome di questa sua convinzione egli ha approfondito il suo nuovo e più positivo punto di vista sul cattolicesimo, addirittura insistendo sul fatto che il fattore religioso non si può enucleare da quello politico e che insomma - come ha dichiarato il 21 scorso al Meeting di Rimini - «fino a quanto si può relegare la religione nel privato, isolarla dalla politica, confinarla nella gabbia della soggettività? Fino al punto di togliere i crocifissi dalle scuole? Fino al punto di impedire l'esibizione dei simboli religiosi nei luoghi pubblici? Insomma, fino al punto di trasformare lo stato laico in stato laicista, quello che non solo ghettizza la religione ma fa delle proprie norme e scelte religiose a se stesso?... «fino a quel punto non si può arrivare: senza l'adesione ad una fede, senza un credo comune, senza un fondamento morale una società si indebolisce, scolora, perisce. Questo è il vero problema dell'Occidente. Intenderlo e risolverlo è compito tanto dei laici quanto dei credenti» (le citazioni dirette sono tratte, qui e di seguito, dal relativo Comunicato Ansa).

Ora, se si trattasse solo di concludere da questo passo del discorso del Presidente che egli ha finalmente scoperto che c'è una bella differenza tra «distinzione» e «separazione» tra sfera politica e sfera religiosa, ci si potrebbe limitare alla soddisfazione per il fatto che egli abbia scoperto l'acqua calda. Il fatto è che non è così: Pera non si limita a sostenere (come pensano il papa e i cattolici come me) che per esempio l'Europa abbia radici cristiane; egli parla esplicitamente dell'adesione a «una fede», a «un credo comune», facendone sinonimo di «fondamento morale». Ora, la fede è una cosa molto precisa: può essere senza dubbio comune a un'intera società, ma l'adesione ad essa è un fatto squisitamente e irrinunciabilmente personale. Se il Professor Pera si è convertito al cattolicesimo, come suo fratello in Cristo ne sono lieto. Ma egli dovrebbe sapere che la

**Ci si guarda bene dal definire la natura dell'identità occidentale e si preferisce affidarsi alla definizione che ne danno i fondamentalisti**

nostra società è laica appunto in quanto non è più una «Cristianità»: vale a dire che essa può anche essere composta in maggioranza anche ampia da cristiani, tuttavia i suoi fondamenti giuridici e istituzionali non traggono più alimento e legittimazione dalla fede. Ed egli lo sa bene, peraltro, dal momento che chiama appunto a raccolta tutti, «laici» e «credenti», a difesa della «nostra» civiltà. Difatti, «L'Occidente oggi è percorso da una crisi interna ed è sotto l'attacco di nemici esterni che gli hanno dichiarato una guerra santa perché, come scrivono i fondamentalisti e i terroristi islamici, è "giudeo e crociato"».

E a questo punto le contraddizioni interne del Perapensiero divengono davvero inestricabili. A suo dire vi sarebbe un'identità «comune», «occidentale», tra laici e credenti. Ora, la identità sono qualcosa di dannatamente complesso: e, per loro natura, sono sempre tutte imperfette nonché soggette alla dinamica della storia. È impossibile che un credente in una qualche verità rivelata e un non-credente condividano del tutto la medesima identità: al massimo, possono convenire su alcuni valori comuni. Quanto alla natura di quest'identità «occidentale», il Pera si guarda bene dal cercar di definirla: preferisce affidarsi fiduciosamente ai fondamentalisti e ai terroristi musulmani, per i quali l'Occidente sarebbe «giudeo e crociato», e sostenere che in conseguenza di ciò esso dovrebbe ritrovar se stesso. E come, di grazia? Accettando di diventar quel che

# Il pensiero vuoto dei «neocons» italiani



Una donna in attesa di entrare al seggio durante le recenti votazioni in Iran

al-Quaeda pretende che l'esso sia?

Il discorso del Pera, insomma, appare a questo punto esattamente per quel che è: una delle ennesime prove d'orchestra del fronte liberal-liberista italiano per darsi un'anima e una dignità parideologica e paraculturale accettando sia il dogma dell'esistenza dello «scontro di civiltà», sia i principi del movimento neoconservatore che ormai dagli States molti stanno cercando di trapiantare anche in Europa. Ora, per la linea politica neoconservatrice, che appoggia le scelte di politica interna e internazionale di George Bush e aspira chiaramente a presentarsi come la «filosofia» ad esse sottostante, l'Islam è in pratica la caricatura rovesciata di quel che Bin Laden pretende sia il cosiddetto Occidente: una cultura barbara e feroce, che vorrebbe scatenare una jihad contro la libertà e il progresso. Pera, certo, non lo dice con le parole di Oriana Fallaci: al contrario, come buona parte dei politici del fronte berlusconiano si dice sicuro che esista anche un «Islam moderato». È tuttavia nell'opposizione frontale al pericolo «fondamentalista-terrorista» che egli vorrebbe fondare un'identità occidentale nel quale i confini tra credenti e non-credenti dovrebbero cancellarsi di fronte a un còmpito comune. Infatti, dinanzi alla crisi di un Occidente disorientato e alle minacce esterne, «non solo è possibile ma è necessario un colloquio, e anche un'alleanza seria e salda, cioè non banale e occasionale, tra laici e credenti, per riaffermare e salvare la nostra identità occidentale, democratica e liberale... Dobbiamo difendere l'Occidente perché la coniugazione di libertà e democrazia che nell'Occidente vige non è una questione locale ma riguarda l'essenza della natura umana». Insomma, la nostra identità è «occidentale», par di capire, nella misura in cui è «democratica e liberale»: e la sostanza profonda dell'Occidente sta nella «coniugazione di libertà e democrazia».

A questo punto, qualche dubbio sull'esattezza obiettiva di queste affermazioni dev'esser venuto perfino a lui, perché egli ha anche affermato che «l'Occidente attraversa una crisi morale. Oggi la

**C'è una singolare confusione tra il relativismo etico e quello antropologico che riconosce la dignità delle altre culture**

cultura diffusa in Occidente è un pericolo per l'Occidente stesso». Tale pericolo consisterebbe anzitutto e soprattutto nel «relativismo, la dottrina che tutte le culture sono uguali, che non si possono comparare e non si possono porre su alcuna scala per giudicare se una è meglio dell'altra».

In realtà, il discorso riminese del Pera appare attraversato da una certa schizofrenia. I passaggi che riguardano la difesa del diritto a ostentare i simboli religiosi (e che si potrebbe ben estendere, in linea di principio, a quelli non-cristiani) danno l'impressione di esser in parte una *captatio benevolentiae*, in parte l'espressione di quello che Piero Gobetti chiamava - riferendosi a Giovanni Gentile - il «filocattolicesimo ateo» di quanti non sono credenti ma giudicano tuttavia la religione un ingrediente, anzi un baluardo, della società costituita che essi vogliono difendere. Ma ci si rende poi conto che la contraddizione è funzionale alla proposta di un comune «asse occidentale» a difesa - si sostiene - della nostra civiltà, ma in pratica a sostegno delle linee interpretative della politica internazionale quali vengono proposte da Washington e accettate dal governo Berlusconi. Il centro di tutto, comunque, è il discorso sul «relativismo», con la singolare confusione tra il «relativismo etico», che comporta una debole difesa delle proprie convinzioni e un possibilismo sulle altrui, e che costituisce un duro obiettivo polemico (per nulla «liberale») di Benedetto XVI, e il «relativismo antropologico» codificato da Claude

Lévi-Strauss, che consiste nel principio secondo il quale ogni cultura va giudicata dal suo interno, secondo le sue basi e i suoi presupposti, per cui è assurdo - appunto antropologicamente parlando - il cercar di costruire gerarchie qualitative fra culture diverse: e il farlo espone all'etnocentrismo se non al razzismo.

Anche nel libro *Senza radici*, Marcello Pera e l'allora cardinal Joseph Ratzinger, al di là della correttezza reciproca e del tono ispirato a un'amichevole e un po' paludata ricerca d'accordo di vedute, si aveva un po' l'impressione di un discorso tra sordi in quanto il Pera faceva riferimento appunto al «relativismo antropologico», il cardinale a quello «etico». E dal finissimo assunto dell'argomentare del Ratzinger s'inferiva che, se il cristianesimo dovesse venir ridotto a far da cappellano alla politica di un Occidente egemonizzato dagli Stati Uniti, e se nel suo nome gli europei dovessero andar a caccia d'identità d'accanto fondata soprattutto sulla contrapposizione all'Islam, allora sarebbe bene davvero non darsi più cristiani per nulla. Le radici cristiane dell'Europa, rinnegate da qualche laicista intransigente eppur profonde e presenti, sono appunto quelle che consentono a un sia pur ancor incerto «modello europeo» di procedere sulla via del dialogo fatto di confronto con le varie culture del mondo, di resistere alla tentazione di equiparare il relativismo etico (una malattia dello spirito) al relativismo storico-antropologico (che consente di comprendere e di valorizzare le diversità, una ricchezza sacrosanta) e di comporre la ricerca della libertà e della necessaria giustizia distributiva. Una giustizia l'assenza della quale è una delle ragioni dell'insicurezza del mondo e dei pericoli che noi stessi corriamo.

Ora, la mistificazione tentata da Pera a Rimini sta proprio qui. Anzitutto, nel concetto di Occidente ch'è molto più fluido e dinamico di quanto gli ispiratori della Nuova Estrema Destra italiana, i neoconservatori statunitensi, non vogliano farci crede-

## EX LIBRIS

*Rimbambimento: imbecillità causata dall'età Di solito si manifesta con la loquacità*

Ambrose Bierce  
«Dizionario del diavolo»

re. Come ben ha dimostrato Romolo Gobbi nel suo *America contro Europa* (MB Publishing) è nel XIX secolo che scrittori e politici statunitensi guardano al loro continente e agli States come a quell'«Occidente di libertà contrapposto al quale c'è un «Oriente» che gli europei non si aspetterebbero: l'Europa, appunto (del resto ineccepibilmente e obiettivamente a est dell'America), terra dell'autoritarismo, della tradizione, degli infiniti ceppi teologici e giuridici che imbrigliano la libertà. Questo antieuropeismo statunitense torna sovente, ad esempio nella definizione di «vecchia Europa» data nel 2003 da Rumsfeld ai paesi europei che non volevano la guerra all'Iraq. Dal canto suo, Jeremy Rifkin ha proposto nel suo *The European Dream* (Penguin Books) un «modello europeo» esistente ed effettivo, molto lontano da quello statunitense: un modello costituito da una formazione culturale di antica data che dà ampio e strutturale spazio alla socialità, al concetto di stato come specificamente preoccupato dei ceti più fragili, a una qualità della vita non fondata sull'individualismo e lo spirito d'emulazione bensì sulla solidarietà. Altro che fantasma d'una «civiltà occidentale» unitaria e monolitica, che concretamente non esiste.

Ma non è il caso di prendere alla leggera la pretesa neoconservatrice. Essa si presenta spesso come una prassi politica e propagandistica piuttosto volgare: ma siamo in realtà dinanzi a un disegno filosofico che si propone di «assolutizzare» il principio dei «Diritti naturali inalienabili dell'Uomo», di sottrarli alla corrosione della critica e delle stesse vicende storiche e di fondare come dato irreversibile e incontestabile il paradigma del processo storico di affermazione del liberalismo e del liberismo come «dinamica della libertà», su un cammino aperto da John Locke e dai padri Fondatori degli Stati Uniti d'America. Gli autori - culto dei neoconservatori statunitensi, di solito provenienti da una vecchia estrema sinistra (spesso trotzkista) sono Hans Morgenthau e Leo Strauss. Il neoconservatorismo nasce come reazione ai totalitarismi nazionalsocialista e comunista e prosegue la sua lotta contro ogni forma di «barbarie» e di «tirannia», riserbando il diritto di definire che cosa significhi, appunto, essere «barbaro» o in che modo si configuri un regime «tirannico». Esso si pone pertanto contro qualunque forma di «relativismo» e mira all'imposizione universale della libertà e della pace: una nuova forma laicizzata - per quanto qua e là ricompaia la menzione di Dio - del *compelle intrare* di cristiana memoria, appoggiata alla certezza di essere dalla parte della ragione e della verità. Il neoconservatorismo, nato negli States, sta facendo breccia in Europa. Lasciamo da parte le approssimative e repentine conversioni di alcuni nostri politici e giornalisti italiani:

**Si vuole monopolizzare la ricerca del bene su questa terra bollando come barbara qualunque altra forma di pensiero o di religione**

pensiamo ad esempio alla posizione di Yves Roucaute, docente all'Università di Parigi X-Nanterre, passato dalla sinistra gramsciana al neoconservatorismo che giudica come il grande nemico dei «reazionari di destra e di sinistra» e lo pone sotto la tutela del «Principio della speranza» in quanto filosofia della ricerca della felicità, il cosiddetto «singolarismo», afferma la legittimità d'una nuova concezione di «guerra giusta» e della lotta al «relativismo», vale a dire a qualunque forma di comprensione e di legittimazione diversa di tesi e di forme di cultura diverse da quelle che hanno condotto all'affermazione dell'individualismo liberistico. Siamo in altri termini di fronte alla costruzione sistematica di un nuovo totalitarismo, che demonizza come «relativistica» qualunque forma di vita e di pensiero diversa da quella che ha scelto come paradigmatica e che pretende di monopolizzare la ricerca del bene su questa terra bollando come «barbara» o «tirannica» qualunque altra forma di pensiero o di proposta religiosa, civile e sociale. Non scherziamo con queste pretese, non sottovalutiamole, non lasciamoci ingannare dalla loro intrinseca debolezza concettuale. Dopo il «pensiero debole», siamo al «pensiero vuoto» che però è fortissimo nella misura in cui pretende di fornire legittimità intellettuale alla forza del danaro, del mercato e delle armi manovrate dalle élites finanziarie e imprenditoriali che stanno occupando direttamente le leve di governo della superpotenza e di molti paesi dell'Occidente.

**QUESTIONE MORALE**

Due saggi, di Elio Veltri e Oliviero Beha, per una radiografia della nostra etica. Uno analizza lo stato della legalità in politica, a destra e a sinistra. L'altro il malcostume diffuso nella «società civile»

di Marco Travaglio



Ogni dieci anni, mese più mese meno, in Italia esplodono i sintomi dell'infezione endemica delle sue classi dirigenti, totalmente refrattarie all'etica negli affari e nella politica. Nel 1973-74 lo scandalo petroli, nel 1981-84 i casi Zampini a Torino, Teardo a Savona, P2 e Icomec a Milano. Nel 1992-94 Tangentopoli a Milano e in mezza Italia. Ora, dal 2003 al 2005, i casi mostruosi di Cirio e Parmalat e quelli ancora in itinere di Bankitalia e dei «furbetti del quartierino» all'assalto di Rcs, Antonveneta, Bnl. A chi riscopre all'improvviso la «questione morale», chiede «nuove regole» e s'interroga angosciato sul «ritorno di Mani Pulite» vien da chiedere: ma dove siete stati negli ultimi quindici anni? Sulla Luna? Su Marte? Su Saturno? Il guaio è che, per non capire e non vedere, o per fingere di non capire e non vedere, non è necessario spingersi così lontano. Basta restare chiusi in Parlamento, in una segreteria di partito, ai piani alti di una redazione o di un'università, senza mai aprire le finestre. Magari telefonando al proprio affarista di riferimento. E, quando si viene scoperti, strillare alla privacy violata, ululare

# Come rendere l'Italia un paese normale

al giustizialismo, invocare il segreto istruttorio, o risolvere il problema levandoci qualche altro potere d'indagine ai magistrati. Come abolire il termometro per guarire la febbre. Ora, che a prendersela col termometro siano i colpevoli in cerca d'impunità, è naturale. La tragedia è che in Italia, fra gli abolitori di termometri, troviamo il fior fiore dell'intelligenza. Quella che dovrebbe illuminare tutti a pensare bene e a fare meglio. Per fortuna, c'è ancora qualche eccezione. Quest'estate sono usciti due libri preziosi: *Il topino intrappolato* di Elio Veltri (Editori Riuniti, pp. 302, euro 16) e *Crescete e prostituitevi* di Oliviero Beha (Bur Rizzoli, pp. 161, euro 8,20). Sono due scatole nere della questione illegale e immorale d'Italia. Due referti impietosi e documentati per rispondere alla domanda che, almeno all'estero, tutti si pongono: come abbiamo potuto ridurci così? Beha, nel suo pamphlet, risponde con una raffica di esempi tratti dalla nostra vita quotidiana, di quelli che ci scivolano addosso senza lasciar traccia perché abbiamo imparato a convivere con tutto il peggio. Veltri, nel suo saggio, ri-

## Due referti impietosi E una domanda «Come abbiamo potuto ridurci così?»

sponde con le cifre: lavoro nero e sommerso al 27% del Pil, 200 miliardi di euro di evasione fiscale, 98,4% di grandi aziende che frodano il fisco, 360 miliardi di capitali illegalmente esportati, quattro mafie con un fatturato di 90 mila miliardi annuo e beni consolidati per



Prodotti Parmalat e Cirio «impacchettati» durante una manifestazione di protesta dopo lo scandalo dei fondi

1000 miliardi, sempre di euro. Cifre che non sono né di destra né di sinistra, come le classifiche sulla trasparenza dei mercati che ci vedono in fondo all'Europa scavalcati da mezzo Terzo mondo. Le responsabilità invece sì, sono sia della destra sia della sinistra che han governato nell'ultimo decennio. Veltri e Beha, dai fronti rispettivamente della legalità e dell'etica, stilano l'inventario dei danni e suggeriscono qualche buona soluzione. Beha parte dalla nuova «trahison des clercs», dei nostri intellettuali quasi tutti incistati col potere (trent'anni fa avevamo Pasolini, ora abbiamo Pera). E racconta per medaglioni trent'anni di berlusconizzazione delle menti e delle coscienze, della destra e della sinistra. Trent'anni di quello che Pasolini aveva previsto come il «genocidio

culturale» della tv che ha reso tutto superficiale, banale, nominalistico. Tutto finto, anzi fiction. Anche le tragedie, come il crollo del comunismo e Tangentopoli, diventano soap opera senza mai incidere nel profondo di un paese liscio e impermeabile come un teleschermo. Tipico il passaggio da Craxi a Berlusconi, padre e figlio: Bettino che «viola la morale», ma «fa i conti con la propria immoraltà», mentre Silvio non si pone neppure il problema, «non si sente in colpa» perché la morale non è neppure cos'è. Ma il «nemico pubblico numero uno della morale» non è lui: è, invece, «un paese ridotto a sua immagine e somiglianza». Un paese mezzo supermarket e mezzo casa di tolleranza, in cui «prospera una forma generalizzata di prostituzione»: «nessuno si sente più in colpa per nulla», perché tutto

è in vendita e «conta solo il risultato». Un paese di «sportivi sedentari», di ex sudditi di Agnelli («quel che va bene per la Fiat va bene per l'Italia») che ancora sopportano Carraro e idolatrano Montezemolo (vent'anni fa Romiti lo cacciò dalla Fiat per una brutta storia di soldi). Un paese di giornalisti censori (tanti) e censurati (pochi). Un paese di politici da karaoke che non guardano al di là del teleschermo, con una «sinistra berlusconiana» che non è riuscita ad abbandonare la tv nemmeno per un simbolico minuto, mentre ne venivano cacciati i Biagi, i Santoro, i Luttazzi e lo stesso Beha. Sul tasto della legalità batte Veltri. Non per moralismo o giustizialismo. Ma perché, semplicemente, la legalità conviene. Conviene avere partiti trasparenti, che rendano conto fino all'ultima lira spesa o rice-

vuta (nel '93, in Francia, Jack Lang resta fuori dal Parlamento per aver sfondato di poche migliaia di franchi il tetto delle campagne elettorali, il che avviene da sempre in Italia senza conseguenze per nessuno). Conviene avere rappresentanti presentabili nel mondo (Dell'Ultri promosso al Consiglio d'Europa - spiega il forzista Vizzini - «per la sua protezione» dai processi di mafia). Conviene avere poca mafia e poca corruzione (siamo in testa alle relative classifiche). Conviene avere una giustizia rapida ed efficiente (tutto il contrario della nostra). Perché allora abbiamo tutto ciò che non conviene? Veltri, parlamentare nella cruciale legislatura 1996-2001, sgrana il rosario delle grandi occasioni mancate dall'Ulivo: ovvero quando si cominciò ad abolire il termometro per nascondere la febbre. Dalla Bicamerale agli infiniti inciuci su giustizia e tv. Ben 93 furono le riforme della giustizia in quei cinque anni: quasi nessuna era nel programma dell'Ulivo, quasi tutte erano in quello di Prodi. Lo schema era fisso: relatore di sinistra alla Camera, relatore di destra al Senato, o viceversa; e alla fi-

## Beha propone una campagna «porta a porta» per guarire da trent'anni di berlusconismo

ne votazione a maggioranza bulgara (10-12 no, su 945 parlamentari). Risultato: i tempi biblici della nostra giustizia si allungarono viepiù. Veltri ricorda agli smemorati che le prime due leggi Cirami passarono nella scorsa legislatura: quella del '96 che dimezzò l'abuso

d'ufficio, salvando la pelle a centinaia di amministratori infedeli, e quella del '97 che modificò l'articolo 513 del codice di procedura, cestinando migliaia di accuse e processi di Tangentopoli e Mafiopoli. E poi i no trasversali agli arresti di Previti e Dell'Ultri, la furbata per aggirare la legge del '57 che rende inleggibile Berlusconi, l'affossamento dell'Anticorruzione, del conflitto d'interessi e dell'antitrust. E la campagna suicida contro la «demonizzazione» di Berlusconi. Veltri fa nomi e cognomi dei responsabili. Oggi i problemi sono gli stessi, incancreniti da cinque anni di regime. E coloro che dovrebbero risolverli sono gli stessi, invecchiati di cinque anni. «La Storia» diceva Gramsci «insegna, ma non ha scolari». E Albert Einstein gli faceva eco: «Non si può pensare di risolvere i problemi con la stessa mentalità di chi li ha creati». Che fare, allora? Veltri chiede a Prodi impegni precisi PRIMA del voto, per una legislazione imperniata sull'etica negli affari e nella politica e per un codice rigoroso che espella dalla politica e dallo Stato condannati e imputati, ma anche personaggi poco trasparenti. Prodi, in un carteggio con l'autore, promette. Ma troppo genericamente. Contro il rischio di un «berlusconismo senza Berlusconi», Beha propone un antidoto perfidamente berlusconiano: ri-alfabetizzare e de-rincoglionire il Paese con una grande campagna culturale «porta a porta», alla maniera degli antichi «clerici vagantes» o dei moderni venditori di Publitalia. Ecco, una «Publitalia al contrario»: «diffondere valori, esigenze culturali, legalità per rovesciare le forze in campo e tenere sotto pressione un'opposizione alla vaccinazione». È quel che han fatto in tanti, in giro per l'Italia, negli ultimi quattro anni, da quando si son chiusi con violenza le porte della tv. Vale la pena insistere. Più termometri per tutti.

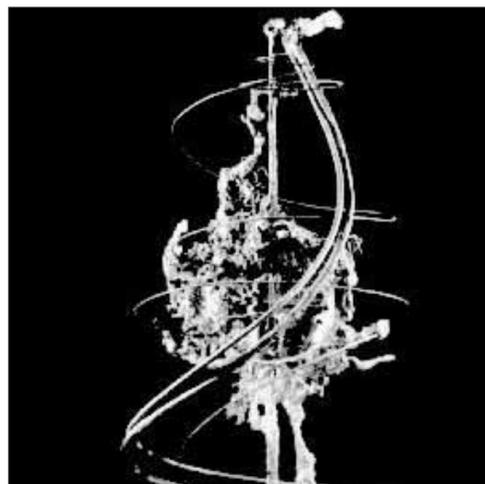
## MOSTRE A Fabriano una retrospettiva dedicata all'artista informale Mannucci, l'antiscultore

di Paolo Campiglio

Un anno fa in queste pagine Renato Barilli segnalava una breve retrospettiva di Edgardo Mannucci (1904-1986), con Franco Garelli tra i protagonisti della scultura informale italiana, come una significativa iniziativa a favore di uno scultore alquanto dimenticato. Oggi, a quasi vent'anni dalla sua scomparsa, una grande mostra a Fabriano, città natale dell'artista, a cura di Enrico Crispolti, colloca a buon diritto Mannucci tra i protagonisti della scultura europea in una visione retrospettiva e insieme di «contesto» della sua esperienza creativa. L'obiettivo di Crispolti a Fabriano, con Emilio Villa tra i primi esecutori di Mannucci, è la ricostruzione storica, affinata da ulteriori studi, non solo della differenziata fenomenologia delle occasioni plastiche e delle svariate esperienze dell'artista, ma della fitta trama

dei rapporti e affinità elettive che lo hanno accompagnato per tutta la vita: dai precoci contatti romani con Balla e Prampolini negli anni Trenta alla contingenza di Cagli e Burri a fine anni Quaranta, di Capogrossi, Fontana negli anni Cinquanta, fino ai legami con Uncini e alla lezione del maestro nei confronti dei più giovani come Mattiacci. La mostra prende avvio negli spazi della Galleria del Seminario Vecchio con il periodo più fecondo dell'attività del maestro tra i secondi anni Sessanta e i primi Ottanta, quando cioè il suo immaginario atomico e cosmico si è assestato in uno «stile» inconfondibile, tra preziosismi di strutture plastiche vorticanti nello spazio di apparenza aurea, con il lustro di piccole bolle di vetro colorato, e frammenti di materiali siderici, nella magia spiraliforme di una

antiscultura che affondava le proprie radici nella lunga sperimentazione del decennio precedente: di qui i legami con un contesto fra Roma e le Marche, tra le saldature di Franchina e gli scheletri di Uncini fino alle strutture di Lorenzetti. Ma se quelle sculture che Mannucci denominava semplicemente «idee» - la cui eccezionale trasposizione monumentale e ambientale è rappresentata dall'imponente installazione *Inferno Purgatorio e Paradiso*, 1965 presso la piazza del Comune - erano il frutto di un lungo e appassionato travaglio intellettuale e artistico che affondava le proprie radici nell'informale e nell'astratto del primo dopoguerra, la libera ricerca di Mannucci aveva in realtà avuto origine a Roma negli anni Trenta. Una sezione della Galleria, nonostante le difficoltà nel reperimento delle opere, è dedicata a quel decennio di formazione in cui l'in-



«Idea n. 5», una scultura di Edgardo Mannucci

indagine affannosa lo conduce lontano dalle secche del Novecento, pur nell'apprendistato presso Quirino Ruggeri, e oscillante tra le sprezzanti superfici di un Martini, soprattutto nelle sculture lignee, i piacevoli e allungati volti di un Cagli, nei bei ritratti di Gustavo

Guerci e Elia Cappelloni Guerci, 1934-35, o una sperimentazione materica alla Prampolini, la cui collaborazione a ipotesi effimere come i padiglioni alla Mostra del Minerale Italiano del 1939 certo giovò a Mannucci per un avvio non figurativo e di nuova coscienza

za dello spazio cosmico che prenderà corpo solo nel dopoguerra, dopo l'esperienza della prigionia e la forzata inattività della parentesi bellica. Gli approdi postcubisti dell'artista, schivo alle mode e appartato come un monaco eppure al centro delle triangolazioni romane del dopoguerra, tra Cagli, certo Fazzini e i Basaldella, rappresentano la maturazione definitiva di una nuova coscienza, come testimonia la plastica intricata di *Forma* 1948-49 o il più impegnativo bozzetto per un rilievo (mai realizzato) destinato alla sede della Facoltà di Farmacologia dell'Università di Roma: «Vedevo che la figura non mi esprimeva più niente, ma non ne capivo il perché. Allora ho dovuto ricercare la rivoluzione di questa civiltà, ho dovuto ricercare la disintegrazione dell'atomo (...) la nuova sensibilità che si era formata in noi: lo spazio-tempo». Da tale presa di coscienza l'avvio della stagione informale, forse la più felice e ricca degli anni Cinquanta, preludio allo stile maturo che introduce la mostra: Mannucci si trova una tecnica (della saldatura, tra i primi a Roma) che si addice a un immaginario di frammenti e di nuclei, una cosmologia

che ha come riferimento, in parte, lo Spazialismo di Fontana, ma si muove in un territorio proprio della plastica, con aggregazioni materiche e colature tridimensionali alla Crippa e Dova, di alta perizia tecnica e artigianale. Il contesto informale mostra opere di Burri, che nei primi anni cinquanta era ospitato dello studio di Mannucci, Capogrossi, Fontana, Franchina, in relazione con l'artista, pur nelle differenti declinazioni, tra materia e segno, Garelli, lo stesso Cella con *Spiralide*, 1962, molto vicina alle costruzioni spiraliformi dello scultore. Un'attenzione particolare, nell'ambito delle iniziative dedicate a Mannucci tra Fabriano e Cupramontana, va al gioiello d'artista (Cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana, sede centrale), estensione miniaturizzata delle incastonature e degli intrichi scultorei.

### Mannucci e il '900. L'immaginario atomico e cosmico

Fabriano  
Galleria del Seminario Vecchio  
Palazzo Montini, Cassa di Risparmio  
di Fabriano e Cupramontana e altre sedi  
fino al 2 settembre 2005



# il salvagente

## Quaderni, zaini, grembiuli Salviamoci dal caro scuola

I risultati di un'inchiesta negli ipermercati per scegliere i prezzi più convenienti.



### Sotto i colpi delle accise

Gas, luce, benzina: quello che il governo non riesce a fare.

### Toma Ghino di Tacco

Ma le sue imprese riguardano banche e assicurazioni, che...

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • [www.ilsalvagente.it](http://www.ilsalvagente.it)

CLAUDIO  
LOLLI

MUSICA PER CUORI RIBELLI  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

In edicola il 6° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

22

giovedì 25 agosto 2005

# Unità 10 COMMENTI

CLAUDIO  
LOLLI

MUSICA PER CUORI RIBELLI  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

In edicola il 6° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

## Cara Unità

### L'Unione e l'impegno a non candidare chi è stato condannato

Cara Unità, vorrei ringraziare Antonio Di Pietro per il suo intervento sull'Unità. Lo ringrazio perché ancora non si è stancato di chiedere all'Unione l'impegno «a non candidare più o a non dare più incarichi in Pubbliche amministrazioni o in Enti pubblici di gestione a persone già condannate con sentenza penale passata in giudicato». Mai avrei pensato che ci sarebbe stato bisogno di fare una richiesta del genere. E va oltre ogni mia immaginazione il pensare che non sia stato sufficiente chiedere un impegno così scontato una volta, due volte, tre volte, quattro volte...

Daniela

### Stavamo a destra oggi leggiamo l'Unità ...e voteremo a sinistra

Cara Unità, se tempo fa qualcuno avesse detto a me e alla mia famiglia che un giorno avremmo, al posto del Messaggero, comprato l'Unità, gli avremmo dato del pazzo. Invece, eccoci qui a leggerci, a stimarci ed elogiarsi come unico giornale veramente «libero». Scrivo a nome di tantissimi che come me hanno sempre votato Msi o An e che in questo partito non si riconoscono più e che si augurano che le prossime elezioni possano spazzare via tutto questo marciume che ridotto questo paese in uno schifo (compresa la Rai e il Tg1). Le parole del senatore Pera che, seconda carica dello Stato, dovrebbe essere il presidente di tutti (cioè superpartes) ha accentuato la nostra decisione di passare a sinistra. Cari Padellaro e Colombo, continuate la vostra battaglia.

Maria e Giuseppe Rucali, Roma

### Caso Pera / 1 Lettera aperta da un meticcio italiano

Egregio Presidente, avendo letto con attenzione quanto lei argomenta in modo così profondo e dotto sui rischi che corre la cultura e la libertà

dell'occidente devo esprimere il mio profondo dissenso rispetto al pensiero che Lei ha espresso. È giusto che Lei comprenda le ragioni del mio profondo disaccordo rispetto al suo pensiero, per brevità (non avendo la capacità di argomentare con altrettante cartelle da lei redatte) semplicemente mi presento: mi chiamo Massimo M. Follesa, sono nato a Cagliari da padre sardo e madre veneta e mi dichiaro un meticcio italiano. Mia figlia MariaSole è nata a Valdagno (VI) nel 2000 da madre veneta e padre meticcio e non esisto a dichiararla meticcio anch'essa. Le esprimo tutto il mio profondo dissenso e rifiuto, poiché posizioni e ragionamenti come i suoi danno dignità e visibilità ai più inammissibili sentimenti razzisti così latenti ma pure presenti nella comunità in cui viviamo e nel paese intero. Le porgo rispettosi saluti meticcici

Massimo M. Follesa

### Caso Pera / 2 Altro che lotta del Bene contro il Male

Cara Unità, secondo me Pera non crede affatto a quello che dice; l'unico «valore» in cui crede è il potere, il potere personale; è un berlusconiano doc. Solo qualche anno fa sosteneva idee diverse, come ha ben documentato Travaglio sull'Unità. Adesso ritiene conveniente, per conser-

vare il suo potere, recitare la parte dello strenuo difensore della civiltà occidentale contro i barbari invasori e pesca dal repertorio ideologico più rozzo e retrivo le idee che gli servono per sostenere tale ruolo (la «lotta del bene contro il male» alla Bush, il pericolo del «meticcio» dal Manifesto sulla razza, e via dicendo). Idee che sa porgere con consumata abilità, dal buon oratore che egli è, e arie da profondo pensatore. Ma dentro di sé immagino che rida di quanti, specie a sinistra, si affannano a confutare le sue tesi come se fossero cose serie. Purtroppo, le cose che ha detto sono fesserie che trovano facile breccia in coloro che sono più propensi all'odio per il diverso che al dialogo e all'accoglienza.

Alberto Ranzi

### Il mio viaggio degli orrori nel Belpaese delle inciviltà

Cara Unità, percorrendo il Belpaese dal profondo nord al profondo sud ho potuto constatare (per l'ennesima volta) di quanto incivili siamo noi italiani. È un fenomeno che investe più strati sociali. È vero che molti esempi di inciviltà ci arrivano dalle alte sfere delle istituzioni dalla televisione - sempre più volgare e diseducativa - e sovente il mondo della scuola non riesce a fronteggiare questi fenomeni. Lungo questo lungo viaggio, mi è

capitato di vedere le aree di sosta delle nostre autostrade trasformate in vere discariche a cielo aperto. Automobilisti che superano a destra, chi a sinistra senza mettere la freccia, altri che si piantano nella corsia centrale. E che dire della mamma che tiene in braccio il piccolo indifeso senza cintura? Oggi ho anche visto un bambino di 11-12 anni indossare una maglietta con la scritta «Juve ti odio!». L'anno scorso un automobilista, nella civiltissima Bergamo, strombazzava perché un'ambulanza, che stava soccorrendo un disgraziato, gli impediva di passare. E mi fermo qui.

Gaspard D'Angelo, Cianciana-Bergamo

### Il sintetizzatore il theremin e le invenzioni di Moog

Cara Unità, bello l'articolo di Roberto Brunelli. Bello e doveroso nei riguardi del grande Mr. Moog, cui dobbiamo la diffusione del sintetizzatore nella storia della musica. C'è solo un piccolo particolare che forse è sfuggito. Dal testo sembrerebbe che l'inventore del Theremin risultasse essere il buon Moog; in realtà lo strumentino si chiama così proprio perché prende il nome dal suo inventore, il russo Leon Theremin.

Alessandro Luci

In effetti, un «asi costrui» erroneamente è diventato un «s'inventò», ahimè. Comunque grazie. (r.bru.)

LIDIA RAVERA  
FRALERIGHE

## Fate bambini, ragazze (è un fatto politico)

«Qualcosa non ha funzionato. Se le donne che ricopro posizioni lavorative più qualificate - dirigenti, imprenditrici e libere professioniste - diminuiscono via via che aumentano le loro responsabilità famigliari: sono il 18% se single; l'11% se in coppia senza figli; il 10% se in coppia con figli». L'ho letto su La Repubblica ed è il risultato di una indagine su 8 paesi europei. L'Italia è uno di questi, ma c'è anche l'Irlanda. L'ho letto, io italiana, mentre ero in Irlanda, dove, in ogni caffè spiaggia parco o albergo, la presenza dei bambini da zero a sei anni è palpabile e schiacciante, rumorosa, bionda, nuda, indomabile e divertente. Per ogni adulto femmina, vedi sei otto ragazzini. Da noi, è altrettanto ben visibile, il rapporto invertito: entri in una pizzeria e vedrai sei otto-adulti di diverse generazioni tutti protesi a covare un unico cucciolo. Estenuato da tutta quell'attenzione e di conseguenza insopportabile.

Noi italiane, ahimè, tendiamo a rinunciare a goderci la maternità nei tempi della natura. Quelle della mia generazione hanno, spesso, rinunciato a essere madri a favore della libertà di uscire dalle cucine e dai nursery e quindi vivere lottare pensare creare godere ed essere protagoniste della propria storia. Senza l'handicap del lavoro di cura. Quelle della generazione dopo perché il «tetto di vetro» da quando sappiamo bene di essere individui di qualità e non robetta di seconda scelta, è diventato un peso simbolico insopportabile. O lo sfondi o ti dà l'emierania. Non si tratta di essere «career oriented», si tratta di non essere più disposte a languire nel retrobottega delle professioni, in attesa che il mondo del lavoro si faccia carico della continuazione della specie senza far pagare sempre tutti i prezzi al corpo di chi, materialmente, sforna esserumani.

Io le capisco quelle che dicono: «lo farò a 40 anni». Ma ne ho viste tante, di quelle che, come me, li hanno raggiunti e sorpassati, non farcela, perché gli ormoni non sono di destra né di sinistra, ma sono potenti e comandano loro. E allora? Essere madre è un'avventura dell'anima e della mente, dell'emozione e dell'affettività. È conoscere un amore durevole e sempre in movimento verso nuove forme, mai statico, mai noioso. Rinunciarci è una perdita secca. Quindi, care ragazze e donne, diamoci da fare perché il ricatto dei «culi di pietra» (più ore stai in ufficio o nel partito o

in parlamento o in ospedale o all'università, più sarai importante) diventi obsoleto e risibile, si rivolti contro chi non ha altro che la sua assenza di responsabilità affettive da offrire in cambio di una posizione prestigiosa. Noi abbiamo la nostra capacità di far fruttare il tempo, oltre alla flessibilità superiore di chi ha sempre dovuto esercitarsi molto a piegare e rialzare la testa. Noi, le bravissime donne. Mi chiedo se il mondo politico incomincia a sentire la nostra mancanza. Leggo su Il Giornale di ieri l'altro, un invito a votare Bertinotti perché «le primarie sono un patetaccio senza senso», e allora tanto vale far vincere «l'unico che abbia il coraggio di definirsi comunista». Il Giornale appoggia il centrodestra, ma consiglia di votare la sinistra di sinistra, per far perdere la sinistra di centro, che ha più chance di essere eletta. Sarebbe come chiedere a me di sostenere Berlusconi come leader della coalizione avversaria, perché è il più sputtanato di tutti. Si rischia molto di più con Casini, che ha ancora un pedigree presentabile. Questo è il punto di perversione a cui è arrivata la politica. Ragazze e donne, se decidiamo di entrare nel gioco, facciamo quando avremo la forza di fare un po' di pulizia. Come tante casalinghe intelligenti armate di amor di patria. E con prole.

# Primarie, più candidature meglio è

ADRIANO SOFRI

SEGUE DALLA PRIMA

**S**i è detto che le primarie sono uno stimolo alla discussione e alla partecipazione attiva degli elettori: magra giustificazione, a confronto con l'indebolimento di uno strumento altrimenti prezioso per la partecipazione democratica, quando davvero serva a scegliere, com'è stato in Puglia, come potrà essere in futuro. Magrissima giustificazione, a confronto con la moltiplicazione di candidati che, escludendo a priori di correre per vincere, corrono evidentemente per farsi propaganda e per guadagnarsi le quote di minoranza più forti, da far pensare domani nella formulazione degli obiettivi di governo, per dirla cortemente, o nella vertenza sui posti, per dirla bruscamente. Se, nonostante questa nitida evidenza, si è deciso comunque di tenere le primarie, bisogna almeno, mi pare, limitare una comprensibile irritazione degli elettori volentieri nei confronti della superficialità del voto e della composizione decisamente burocratica delle candidature. Nelle quali, altra osservazione imbarazzante da ripetere, non fi-

gura una donna: non una su trenta milioni di cittadine italiane, in età o no.

Una mia amica mi ha detto: noi donne abbiamo un senso della realtà e della misura. Senz'altro: ma tutte? Non ce n'è una irrealista, matta, smodata, che abbia voglia di pungere il palloncino con uno spillo? Non c'è: il che forse depono davvero a favore di ragionevolezza e dignità delle donne, ma troppa grazia. Mi piace che Bertinotti esiga che nelle circostanze a venire si riservino alle donne la metà di candidature e incarichi, lo direi anch'io, se avessi voce in qualche capitolo: però Bertinotti e io e tutti i bravi maschi che ribadiscono questa bella intenzione somigliamo a bravi maschi che sul tram restino seduti al loro posto invece di far accomodare le signore, ma promettendo che al ritorno...

Ora, sono candidati alle primarie parecchi segretari dei partiti dell'Unione, con l'eccezione della Margherita, che però ha, più o meno limpidamente, Romano Prodi, dello SdI, partito sobrio, e dei Ds, partito tuttora grosso, e portatore decisivo della investitura di Prodi. Non è un gran paesaggio, dal punto di vista della vivacità democratica. Oltretutto, un tal paesaggio sembra fatto apposta per incoraggiare i voti più militanti e di bandiera, e scoraggiare quelli di opinione e di buona volontà, a cominciare dall'elettorato Ds, nel quale può allignare uno stato d'animo da buie pazien-

te punzecchiato da mosche cocchiere. Non trovo alcun motivo, una volta che si siano volute così ostinatamente indire le primarie, per obiettare alle candidature dei segretari di partito dell'opposizione - tutt'al più obiezioni di gusto. Però trovo che a maggior ragione bisogna accettare, e anzi auspicare che a questo punto ci siano altre candidature, meno ovviamente legate alla distribuzione dei partiti dell'alleanza e alle spartizioni future di responsabilità e posti (pelle dell'orso, oltretutto, ancora).

Ricordo molto a malincuore che sono privato del diritto di voto, e dunque anche di un voto alle primarie: se ne disponessi, voterei senz'altro per Romano Prodi, per ridurre i danni possibili di una consultazione che non avrei voluto, e investire chi dovrà guidare la campagna elettorale della maggior autorevolezza e serenità. Per la stessa ragione spero che gli elettori Ds vogliano far prevalere sulla eventuale renitenza a tirare la carretta, il giudizio sull'opportunità che Prodi riceva il sostegno più largo ed esplicito. Ma per le stesse ragioni penso che bisogna favorire le candidature spontanee, quando non siano provocate goliardiche, magari eccitate dal capriccio di primarie dall'esito scontato, come la trovata di elettori di destra che vadano a votare per candidati anti-Prodi e simili piacevolezze. Appoggio il desiderio di partecipazione di Ivan Scalfarotto, che è, mi pare,



persona seria, e abbastanza sconosciuta, due buone condizioni per partecipare: indipendentemente dal suo programma politico e dalla sua tempra personale, di cui il futuro dirà, e tanti auguri. Per la stessa ragione trovo che la sua candidatura - cioè la raccolta delle 10 mila firme autentiche da eletti dell'Unione, sensatamente previste per lo svolgimento delle primarie - debba essere benvenuta e favorita da Romano Prodi, da voi, e da qualunque dirigente responsabile dell'Unione che voglia contribuire all'apertura e la

pluralità di facce e voci nelle primarie. Aggiungo che terrei la stessa posizione per altre e diverse candidature, di cui già si parli, come quella di don Gallo, o di là da venire. Questo mi pare dettare il buon senso e una sensibilità democratica. Scrivo a voi per dispiacere, se c'è, un equivoco, e perché apprezzo la vostra pazienza. Non so perché si è inventata quella formulaccia del popolo buio: ammirevoli sono i buoi, e largo lo spazio per le mosche cocchiere.

## Per chi vota la società civile

GIULIANO GIULIANI

**P**rimarie: chi, come e perché. L'articolo di Flores d'Arcais ha aperto un dibattito che sarebbe ingeneroso definire di fine estate, anche se i tempi non sono ancora stretti e forse ci sarà l'occasione per qualche coniglio dal cilindro. Ma se così fosse, allora potrebbe giustificarsi la pretesa di fare qualche considerazione aggiuntiva. Poi non concludi le considerazioni, passa un giorno e i commenti si accrescono, ultimo ieri quello di Dalla Chiesa.

Anch'io mi sono chiesto: perché un candidato della società civile? Per rappresentare istanze di movimento, si dice. Quali? Quelle di San Giovanni, si è cercato di chiarire. E perché non quelle del 15 febbraio o, prima ancora, quelle del novembre fiorentino o del luglio genovese. E perché non tutte queste insieme, scontato che non si possono contare i doppietti? È proprio necessario distinguere? E sottovalutare che c'è stata una crescita di quantità e di qualità elaborativa, che il successivo vistoso calo di partecipazione non deve fare ignorare? Il problema, come si diceva una volta, mi pare un altro. Chi sono, chi erano, quelli di San Giovanni, di Firenze, di

Genova, delle grandi manifestazioni contro la guerra? Si dice: società civile. Cioè persone. Cioè, per la maggior parte, elettori. Cioè persone, io sono convinto in grande maggioranza, che hanno avvertito una sfasatura tra la propria appartenenza politica e i comportamenti concreti e quotidiani dei partiti, cioè delle loro leadership. E questa sfasatura è diventata tanto più lacerante in una fase di crisi accentuata della militanza, perché l'appartenenza si riduce all'acquisto di un giornale, a qualche presa di posizione sull'autobus o al bar, al voto. D'altro canto, in molti casi, i valori che la costituivano ritrovano un impegno partecipativo nel lavoro concreto delle associazioni, che riempie e soddisfa ma spesso mette a nudo altri errori e ulteriori ritardi della politica. Sono persone che hanno fatto discendere da questo non sentirsi più rappresentate la voglia di pretendere cambiamenti di rotta e di modalità. Va anche detto, quasi con un ulteriore senso di colpa, che la stragrande maggioranza di queste persone, se non proprio tutte, non appartengono alla parte povera e indifesa della società, dove è assai diffuso, per giustificata e disperante sfiducia, l'astensionismo. Questa «società civile» (che venti o

trenta anni fa avremmo chiamato *tout court* società politica proprio per quelle tradizioni di militanza e di appartenenza), in buona parte colta perché nonostante tutto informata, rivolge un'attenzione prioritaria alla concretezza delle proposte e dei programmi, e nel valutare le une e gli altri pretende, proprio per recuperare qualche elemento di quella sfasatura, alcuni contenuti che troppo frettolosamente sono stati indicati come «radicali». Gli esempi non mancano. Difesa assoluta della Costituzione e di quell'articolo 11, tradito e beffato. Diritto alla non-precarietà per ogni giovane che si affaccia al mondo del lavoro. Ritorno a una scuola che non distingua in base al censo. Una politica della sicurezza che proceda di pari passo con socialità e accoglienza e superi la vergogna dei Cpt. La ricostruzione di uno stato sociale efficace ed efficiente. Una politica fiscale che faccia pagare gli evasori, i ricchi, le rendite finanziarie (si troverà un finanziere che chieda a qualche immobiliare di poter consultare i suoi 740 degli ultimi dieci anni?), perché le risorse vanno cercate e trovate lì. Personalmente aggiungo sempre un'altra istanza: una Commissione parlamentare di indagine sui misfatti di Genova.

Insomma, un programma che qualche anno fa avremmo considerato liberale e che oggi si taccia di radicalismo. La vera questione è che a queste richieste non sono ancora state date risposte chiare e decise, tradotte ed esplicitate in un programma. Pur di non farlo, si scatena persino un putiferio sulla questione morale, ma sempre parlando d'altro e mai nel merito. Può essere un esempio banale, ma a proposito della scalata di Unipol alla Bnl potrebbe essere interessante sapere se saranno ridotti o no gli esosi costi di tenuta conto che il sistema bancario pratica. Eppure di questo non si parla. Perfettamente ragione Prodi quando dice che la vera questione morale è cacciare la destra dal governo, ma la garanzia che molti della cosiddetta società civile continuano a chiedere è che, contemporaneamente, si cacci dal paese il berlusconismo. E quindi che si affrontino le questioni reali e programmatiche, il che fare e il come farlo. Quelle richieste sono comuni a tutti coloro che partecipano alle iniziative dei movimenti e della società civile, ma sono rivolte alle leadership politiche perché non è mai stata presa sul serio in considerazione la possibilità di costrui-

re attorno ad esse una nuova rappresentanza politica. Qui sta il punto delle primarie. Utilizzarle non solo come un momento di ripresa partecipativa, ma anche come contributo alla definizione di un programma. Personalmente sono assolutamente convinto che l'unico candidato in grado di battere la destra sia Romano Prodi e l'apprezzamento per la persona e per la capacità di mediazione non si riduce affatto a questa constatazione. Ma l'Unione deve ancora definire un suo equilibrio proprio sulle scelte di indirizzo e programmatiche. E allora votare alle primarie per un candidato che, all'interno dell'Unione, rappresenti quelle motivazioni «radicali» può essere un contributo utile. Per questa ragione, alle primarie del 16 ottobre darò la mia preferenza a Fausto Bertinotti. Vorrei aggiungere che mi sembrerebbero del tutto velleitarie e dispersive altre candidature cosiddette «di movimento» apparse in questi giorni (il riferimento è alle voci su don Gallo e don Vitaliano). I passamontagna sono necessari se devi proteggerti dai lacrimogeni al CS e dall'acqua urticante o sulle montagne del Chiapas. Alle primarie non servono e per i colori dell'arcobaleno, basta e avanza la bandiera della pace.

# Finanza, vedi alla voce scalate

**Ferdinando Targetti**

SEGUE DALLA PRIMA

**L**e varie forme di capitalismo hanno dato risposte diverse: in Giappone il controllo è esercitato dalle banche; in Germania in parte dalle banche e in parte dai sindacati; negli Stati Uniti dal mercato di Borsa e dall'Antitrust. La logica del modello americano è semplice: se qualcuno è in grado di disporre o di raccogliere capitali adeguati deve poter scalare una società che si rivolge al pubblico risparmio e che egli giudica mal gestita e incapace di produrre profitti. Questa concorrenza sul mercato del governo societario è una delle forme di distruzione creatrice (di efficienza capitalistica) che sono prodotte dal mercato. Chiamiamo subito tuttavia che non tutti i capitalismi sono uguali. Ci sono capitalismi che hanno funzionato egregiamente senza scalate (il giapponese ed il tedesco) a motivo, si sosteneva vent'anni fa, che il meccanismo descritto massimamente è in grado di produrre termini degli azionisti e non l'obiettivo a lungo termine del manager, la cui stabilità al vertice dell'impresa consente loro di introdurre maggior progresso tecnico. Fatto sta che con la terza ondata di globalizzazione (quella che parte dai primi anni '80) il modello americano di controllo della Borsa sembra, in questa fase storica, il più capace di coniugare diritti degli azionisti e dinamismo imprenditoriale. La scalata in quest'ottica fa parte della fisiologia del sistema: rendere più efficiente e profittevole un'impresa anche se questo può comportare costose ristrutturazioni, cambi di strategia e licenziamenti. Così come nel caso dell'innovazione tecnologica, anche in tal caso l'intervento pubblico deve limitarsi a provvedere ad ammortizzatori sociali per chi, senza responsabilità, subisce i costi della ricerca di efficienza provocati dalla scalata. Il problema in Italia non è quello di rifiutare questo modello, ma anzi quello di ampliare il numero di società quotate rispetto a quelle famigliari.

Scalate «mordi e fuggi». Molte volte i raider (gli scalatori) sono motivati non tanto da sostituire un management incapace di creare profitto con uno più capace, ma da operazioni prettamente finanziarie, il cui esito finale si traduce in una valorizzazione delle azioni, ma non necessariamente in un rafforzamento dell'impresa. Questo succede ad esempio quando gli scalatori si rendono conto che una società ha pochi de-

biti e che viene sottostimata dal mercato che non valuta adeguatamente i cespiti (azionari o immobiliari) che essa ha in bilancio. In tal caso i raider la scalano, la smembrano, la indebitano e la rivendono, ricavando per sé spesso consistenti plusvalenze. Questo è il lato che potremmo chiamare piratesco del modello di controllo societario imperniato sulle scalate, ma che difficilmente può essere separato dal lato fisiologico. Questo non esclude che non ci sia spazio per un intervento pubblico soprattutto dal lato fiscale. Una tassazione delle plusvalenze, soprattutto se sono ottenute in un

## Non solo «mordi e fuggi»: vademecum e fenomenologia della scalata in Italia

breve volgere di tempo, riduce le occasioni e quantomeno i proventi di queste operazioni («mordi e fuggi»). Il governo Berlusconi, con la riforma Tremonti, ha preso la via opposta e con l'introduzione della cosiddetta «participation exemption», contenuta nel testo unico dell'imposizione fiscale, ha esentato, sotto un paio di condizioni, da ogni imposta le cessioni di azioni possedute da imprese a titolo di partecipazione in altre società. Se l'Unione dovesse vincere le elezioni questa norma, a mio parere, andrebbe cancellata. Scalate bancarie, una tutela particolare. Una scalata può dar vita ad un'impresa fragile e soggetta a fallimento. In questi mesi la Banca Antonveneta è oggetto di due scalate: da parte degli olandesi della Abn-Amro e da parte della Banca Popolare Italiana (Bpi) ex Popolare di Lodi. La Bpi, per poter disporre dei mezzi per contrastare gli olandesi e per scalare l'Antonveneta, si è fortemente indebitata patrimonialmente. (Un'analisi dettagliata si trova sull'*Economist* del 13 agosto). Uno dei mezzi praticati è stato quello di prestare a propri clienti denari affinché questi comprassero azioni della Antonveneta o sottoscrivessero l'aumento di capitale che serviva alla Bpi per la scalata. La Bpi ha effettuato transazioni non adeguatamente riportate nelle comunicazioni sociali, ha erogato crediti senza seguire le dovute regole prudenziali, ha finanziato soggetti che con quei capitali hanno violato la legge o sono indagati per insider trading e per market abuse (operazione o informazione che abbia lo scopo l'alterazione del prezzo di un titolo). Alcune analisi finanziarie (riportate dal *Corriere della Sera*, 11 agosto)

hanno addirittura concluso che questa operazione avrebbe provocato nei bilanci della Bpi un buco di 2 miliardi di euro. Questo tipo di scalata può essere l'anticamera di un fallimento bancario. Il fallimento bancario è più grave di un fallimento di una società non-bancaria, perché può causare un effetto domino che si propaga ad una parte rilevante del sistema economico e un danno ai depositanti, che sono una categoria di risparmiatori che la legge italiana tutela particolarmente. Per questo motivo le scalate bancarie sono soggette allo scrutinio dell'organo di vigilanza bancaria, la Banca d'Italia, di cui parleremo oltre. In futuro penso che se l'Unione vicesse le elezioni sarebbe comunque da considerare il caso di vietare agli intermediari, banche e finanziarie, la concessione di prestiti per l'acquisto di azioni contro pegno delle azioni stesse. Chi vuole scalare banche (e anche giornali) lo faccia con capitali propri, liquidi o con garanzie azionarie, ma che non siano le stesse azioni che vengono acquistate. Scalate, Opa e diritti delle minoranze. Se, come si diceva, la scalata ha una legittimazione di mercato, perché porta con sé un maggior valore dell'impresa scalata, l'etica di mercato richiede che questo maggior valore venga distribuito sia agli azionisti di mag-

gioranza, sia a quelli di minoranza. Il centrosinistra nella tredicesima legislatura varò il Testo Unico sulla Finanza nel quale si stabiliscono le regole delle offerte pubbliche di acquisto (Opa), che hanno l'obiettivo di non escludere le minoranze dal godimento del premio di maggioranza che deriva da una scalata. La Consob è l'autorità che deve garantire che queste regole vengano rispettate. La Bpi ha invece compiuto delle operazioni di concerto con alcuni finanziari e immobilizzatori al fine di aggirare le leggi sull'Opa e le procedure a cui le norme di vigilanza la obbligavano. Per questo motivo, su iniziativa della Consob, che ha scoperto il «concerto», la stessa Banca d'Italia e la Magistratura hanno recentemente congelato le azioni in mano alla Bpi e ai suoi alleati e hanno per ora impedito che venisse portata a termine questa scalata. La Consob, ha dimostrato di avere capacità di indagine e di iniziativa nella tutela della trasparenza di mercato. La proposta di riforma delle autorità presentata dai Ds e delineata da Prodi (*Il Sole-24 Ore*, 12 agosto) prevede un rafforzamento dei poteri di questa istituzione. Scalate dall'estero e concorrenza bancaria. Il sistema bancario italiano è oggi molto più concorrenziale di quanto non lo fosse anni or sono (dieci anni fa i differenziali tra tassi attivi e passivi erano

del 5% medio, oggi lo sono del 4%) e una non piccola parte del merito tocca alla Banca d'Italia. Tuttavia il mercato bancario italiano continua ad essere ancora meno concorrenziale di quello estero (in Europa i differenziali sono mediamente di poco superiori al 3%, dati Oecd 2005). Il mercato bancario non può limitarsi ai confini nazionali ed è un bene che la legislazione italiana debba soggiacere alle regole della concorrenza della UE anche in campo bancario. In Italia è a lungo prevalso uno spirito autarchico, ostile alle scalate di banche italiane da parte di banche estere. Una giustificazione per un certo tempo fu quella della mancanza di reciprocità; questa giustificazione è ora venuta meno dopo che l'italiana Unicredit ha assorbito una grossa banca tedesca. Il sistema bancario italiano necessita tuttavia di un'ulteriore iniezione concorrenziale, che riguardi tutte le banche che operano in Italia e non solo le italiane, perché, è mia impressione (contrariamente all'opinione che il prof. Giavazzi ha espresso sul *Corriere della Sera* il 20 agosto), che anche le banche estere quando vengono in Italia si approfittano del clima collusivo nostrano e degli alti margini di profitto di cui le banche godono nel nostro paese. Vigilanza e concorrenza. Per lun-

go tempo la Banca d'Italia ha utilizzato con competenza, onestà e professionalità il potere discrezionale che prassi e leggi attribuivano al Governatore per il mantenimento della stabilità del sistema bancario: quanti casi si ricordano quando un Governatore chiamava a sé responsabili di banche solide e profittevoli e usava nei loro confronti la persuasione morale circa l'opportunità che i loro istituti assorbissero banche in difficoltà, per evitare che queste ultime fallissero. L'obiettivo di tanta discrezionalità risiedeva esclusivamente nella ricerca della stabilità del sistema bancario. Era un periodo in cui la struttura del sistema bancario era e si voleva che rimanesse ingessata. In tempi più recenti il sistema bancario si è modificato e, sotto la regia della Banca d'Italia, è diventato più efficiente e concorrenziale. Questo compito ha posto nei fatti nelle mani della Banca d'Italia un potere rilevante sul disegno degli assetti proprietari nel sistema creditizio. Il Governatore Fazio ha recentemente ecceduto nell'esercizio del suo potere su due fronti. Innanzitutto ha in tutti i modi ostacolato le scalate della olandese Abn-Amro sulla Antonveneta e della spagnola Banca de Bilbao e Viscaia (Bbva) sulla Banca Nazionale del Lavoro (Bnl) in quanto banche straniere. Si noti che

queste scalate non erano neppure «ostili», perché gli scalatori erano già soci e in accordo con il management. In secondo luogo perché l'accoglienza della richiesta della Abn-Amro di autorizzazione alla scalata è stato rallentato e ostacolato dal Governatore della Banca d'Italia, malgrado la banca olandese fosse patrimonialmente più robusta della Bpi. Questo comportamento è stato giustamente criticato, non solo perché un arbitro non deve parteggiare per un concorrente, se vuole mantenere la propria autorevolezza, ma soprattutto per il fatto che il Governatore non ha voluto ve-

## Il potere della Banca d'Italia e il ridisegno degli assetti proprietari

dere ciò che gli stessi analisti di Banca d'Italia e membri del Direttorio denunciavano circa i difetti (per non dire dei presunti illeciti) della scalata praticata dalla Bpi. Riforma del governo della Banca d'Italia. È opinione condivisa che il governo della Banca d'Italia vada riformato per sciogliere alcuni nodi che queste ultime vicende hanno aggravato. Le linee su cui dovrebbe articolarsi la riforma si ritrovano nel disegno di legge sul risparmio presentato dai Ds e nelle proposte di Prodi di cui si è detto: il mandato del governatore dovrebbe essere a termine, mentre in Italia, unico paese Oecd, il mandato è a vita; il potere del Governatore, che egli finora esercita in modo autocratico, dovrebbe essere invece espressione di un consiglio, l'attuale Direttorio, che il Governatore presiede; un ridisegno dei poteri tra Banca d'Italia, Consob e l'Autorità antitrust dovrebbe prevedere di destinare alla prima il controllo sulla stabilità, alla seconda sulla trasparenza e alla terza sulla concorrenza. (Non bisogna nascondersi tuttavia che alcune operazioni possono essere valutate in modo difforme, soprattutto in termini di stabilità e concorrenza: la riforma non sarà quindi semplice). Detto tutto questo tuttavia sarebbe un errore procedere ad una repentina sostituzione attuata con personale esterno sia del Governatore, sia del Direttore generale, per non parlare di tutto il Direttorio, come sostenuto dal prof. Giavazzi. Le scelte in tema di vigilanza non erano collegiali e quindi la responsabilità non deve essere collettiva. Si umilierebbe un'istituzione nei confronti della quale il Paese ha non pochi debiti.

(1/segue)



## INDIA Lo sciopero dei riscio blocca Calcutta

**TUTTI A PIEDI** I militanti del sindacato dei conduttori di riscio durante la manifestazione di protesta contro il governo del Bengala a Calcutta. Motivo delle proteste, l'annuncio da parte del vicepremier bengalese Buddhadeb Bhattacharya che tutti i riscio tirati a mano verranno proibiti a Calcutta nel giro dei prossimi tre mesi.

# Ho visto un mostro al mercato

**Enzo Costa**

**H**o visto un mostro. Era un mostro giovane, imberbe, sbarazzino, ma era un mostro. Si aggirava per la piazza del mercato di Oulx, paesino montano della Val di Susa, in provincia di Torino. Più che aggirarsi, scorrazzava alla spasmodica ricerca di sguardi. Sì, perché questo - a differenza di molti altri mostri - non era un mostro solitario, ombroso, sfuggente e misantropo. Era un mostro socievole, espansivo, quasi amicone, da piazza del mercato il giorno del mercato. La sua propensione all'esposizione l'avevo intuito al suo primo profilarsi, ma subito non avevo immaginato quale patologico livello avesse raggiunto. Il mostro più o meno quattordicenne era apparso dal nulla guizzan-

do silenziosamente tra i banchi del mercato alpino, in sella ad un fiammante scooter elettrico. Cercava, com'è naturale per ogni creatura nella fase adolescenziale, la conferma della propria unicità nella sua capacità di calamitare l'attenzione degli altri. Ed arrestarsi col suo avveniristico scooter elettrico fiammante davanti ad incuriositi frequentatori del mercato di ogni età, era la mossa giusta per tale scopo. Fino a quel punto, un normalissimo caso di esibizionismo giovanile. Da lì in poi, un progressivo, inarrestabile disvelarsi di un'agghiacciante mostruosità di stampo monetizzatore: ad un signore di mezza età che con bonaria curiosità gli domandava nome e caratteristiche di quel suo originale mezzo di trasporto, l'impressionante soggetto implume - scandita di fretta la definizione «scooter elettrico» - sbatteva in

faccia un prezzo: «Costa millecinquecento euro!», strillava con osceno compiacimento, soggiungendo gongolante come quel preziosissimo giocattolo fosse un regalino di suo papà. Non gli era stato chiesto il prezzo, ma lui aveva dovuto dirlo. Dando l'idea di proferire ad alta voce quella cifra considerevole con l'orgogliosa voluttà di chi misuri col solo metro del denaro speso la propria ed altrui qualità umana. Sensazione ribadita ed aggravata allorché un altro

**«Costa 1500 euro!», strillava con osceno compiacimento indicando lo scooter...**

astante sui cinquant'anni - presuntuoso per titillare sadomasochisticamente l'intuita natura valutaria - gli rimarcava la particolare estetica dei cingolati stringati (mutazione genetica delle basiche scarpe da tennis dell'era pre-griffata) che portava ai piedi: «Centottanta euro!», berciava fieramente venale il nostro mostro, per poi sparare a bruciapelo non so più quale prezzo ipergalattico dell'esclusivissima mountain bike donatagli, pure quella, dal facoltoso e quindi virtuoso papariano. Il mostro imberbe non esibiva, come tanti privilegiati di qualsiasi generazione, il lusso: lo traduceva al prossimo in pecunia sonante. Attaccava vocalmente alla propria roba i cartellini dei prezzi, vieppiù alle stelle. Era un bancomat pettegolo, senza codice pin. Non so se fosse un esemplare unico ed irripetibile, o il prototipo

di una nuova, spaventosa genia che si prospetta all'orizzonte. Non so se fosse un frutto socioculturale della semina berlusconiana, un Briatore in erba appena più sfrontato in attesa del suo Trilionario, o una macchietta improbabile evasa da una sciatta sceneggiatura dei Vanzina. So che a un certo punto lo raggiungeva la madre, pittata, agghindata e platinata come una velina fuori-quota, che gli affidava un cagnolino al guinzaglio. Del quale il mostro imberbe si limitava a rivelare ai presenti che costava carissimo, aggiungendo poi a tutto volume che era di una razza oltremodo longeva. Però ho pensato io - non immortale. L'eternità - si sa - è il privilegio più esclusivo ed inafferrabile, anche per i quadrupedi pelosi di mostri imberbi. E chissà quanto costa.

enzo@enzocosta.net  
www.enzocosta.net

|   |  |  |  |
|---|--|--|--|
| <p>Direttore Responsabile<br/><b>Antonio Padellaro</b><br/>Vicedirettori<br/><b>Pietro Spataro</b> (Vcario)<br/><b>Rinaldo Gianola</b><br/><b>Luca Landò</b><br/>Redattori Capo<br/><b>Paolo Branca</b> (centrale)<br/><b>Nuccio Ciccone</b><br/><b>Ronald Pergolini</b><br/>Art director <b>Fabio Ferrari</b><br/>Progetto grafico<br/><b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> |  | <p><b>EU</b><br/><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b><br/>Presidente<br/><b>Mariolina Marcucci</b><br/>Amministratore delegato<br/><b>Giorgio Poidomani</b><br/>Consiglieri<br/><b>Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore</b><br/><b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>  |  |
| <p>Redazione<br/>• 00153 Roma<br/>via Benaglia, 25<br/>tel. 06 585571<br/>fax 06 58557219<br/>• 20124 Milano<br/>via Antonio da Recanate, 2<br/>tel. 02 8969811<br/>fax 02 89698140<br/>• 40133 Bologna<br/>via del Giglio, 5<br/>tel. 051 315911<br/>fax 051 3140039<br/>• 50136 Firenze<br/>via Mannelli, 103<br/>tel. 055 200451<br/>fax 055 2466499</p>                       |  | <p>Sede legale<br/>via San Marino, 12 00198 Roma<br/>Inscrizione al numero 243 del registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quadriano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - T.U.I.V. Certificato n. 5274 del 2/12/2004<br/>Inscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p> |  |
| <p>Stampa<br/>• <b>Sabo S.r.l.</b>, Via Carducci 26<br/>• <b>STS S.p.A.</b>, Strada 3a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)<br/>Distribuzione<br/>• <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b>, 20126 Milano, via Forzecca, 27<br/>• <b>Ed. Telemasta Sud Srl</b>, Località S. Stefano, 82038 Viduggiano (Br)<br/>• <b>Unione Sarda S.p.A.</b>, Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>    |  | <p>• <b>Publikompass S.p.A.</b>, Via Carducci, 29 20123 Milano<br/>tel. 02 24424712<br/>fax 02 24424550</p>  |  |
| <p>La tiratura del 24 agosto è stata di 130.438 copie</p>   |  |  |  |

# PRODOTTI DA SOGNO A PREZZI INCREDIBILI!

**Solo su  
loutlet.it**

**trovi i prodotti di marca a  
prezzi davvero incredibili!  
Prova anche tu:**

**Batterie, Binocoli, Campeggio,  
DVD, Lettori DVD, Giocattoli,  
Infanzia, Lettori MP3 ed MP4,  
Mare, Navigatori Palmari e Satelli-  
tari, Pesca, PC, Post-it, Sport Tele-  
foni, Televisori, Videocamere .....**

**www.loutlet.it**  
e guarda i prezzi!

## **MOTOROLA V3 SILVER**

Quadri-Band, fotocamera VGA (zoom 4x),  
bluetooth, doppio display a colori,  
suonerie polifoniche, MMS,  
mp3 player, mpeg4 player.  
**Guarda il prezzo!**



**DISPLAY DA  
262K COLORI!**

**299,00**

## **MOTOROLA V3 BLACK**

Quadri-Band, fotocamera VGA (zoom 4x),  
bluetooth, doppio display a colori,  
suonerie polifoniche, MMS,  
mp3 player, mpeg4 player.  
**Guarda il prezzo!**



**DISPLAY DA  
262K COLORI!**

**309,00**

**Questi e molti altri  
prodotti sul nostro  
sito [www.loutlet.it](http://www.loutlet.it)**



Numero Verde  
**800-135559**

Call center: dal Lun. al Ven. dalle 8.00 alle 20.00

**Scelti per voi Film**

**La guerra dei mondi**

Uno dei budget più alti della storia del cinema (130 milioni di dollari e 500 effetti speciali) e il romanzo di H.G. Wells "La guerra dei mondi" diventa un film. Spielberg, dopo gli extraterrestri di "E.T." e di "Incontri ravvicinati del terzo tipo", racconta il terrore reale di persone normali. Ray, un operaio portuale divorziato, per sfuggire alla spietata invasione degli alieni si avventura con i figli nelle campagne già devastate...

di Steven Spielberg Fantascienza

**Tu chiamami Peter**

La biografia cinematografica dell'«Ispezzatore Clouseau», ispirata al libro di Roger Lewis, mostra il lato fragile e malinconico dell'attore Peter Sellers (Geoffrey Rush) morto a soli 54 anni. Una madre nevrotica e possessiva, quattro matrimoni, tre figli, Sellers lavora con i grandi registi della storia del cinema - da Kubrick a Edwards - ma, vittima di un'insicurezza cronica, riesce a trovare se stesso soltanto nei panni degli altri.

di Stephen Hopkins Drammatico

**Mean Creek**

I dilemmi morali di adolescenti non superficiali mettono a dura prova l'amicizia. Sam chiede a suo fratello Rocky di dare una lezione al prepotente George. Insieme mettono in atto un piano per umiliare il ragazzo e organizzano una gita in barca cui partecipano altri compagni di scuola. Quando Sam si accorge che George, in realtà, è soltanto in cerca di amicizia si vorrebbe tirare indietro, ma ormai è troppo tardi... Realistico teen-movie.

di Jacob Aaron Estes Drammatico

**Licantropia**

Canada, XIX sec. Due sorelle si sono perse nella foresta ai limiti del mondo conosciuto. Vengono attaccate da un da un branco di pericolosi lupi mannari, una delle due viene morsa da un giovane, che si rivelerà poi essere un lupo mannaro, e comincia a subire strane mutazioni. L'unica persona in grado di salvarle è un vecchio indiano che aveva fatto loro un'enigmatica profezia... 3° episodio del teen movie "Ginger Snaps".

di Grant Harvey Horror

**Nata per vincere**

Terri (Hilary Duff) è una simpatica ragazzina di sedici anni che canta nel coro della chiesa di una piccola città di provincia. Sogna di frequentare il "Bristol Hillman Conservatory" di Los Angeles - la più prestigiosa scuola estiva per giovani talentuosi di tutti gli Stati Uniti - e diventare una cantante. La morte del fratello in un incidente la allontanerà dalla sua passione per la musica, fino a quando non sarà chiamata dalla scuola...

di Sean McNamara Drammatico

**Indovina chi**

Remake di "Indovina chi viene a cena" (Stanley Kramer, 1967). Il film, due premi Oscar, raccontava la vicenda dei coniugi Drayton, dalla mentalità aperta, turbati alla notizia del fidanzamento della loro unica figlia con un medico di colore. La nuova versione ripropone il tema del contrasto tra diverse razze ribaltando i punti di vista: il padre, un uomo di colore, rimane senza parole conoscendo il nuovo fidanzato della figlia: è bianco!

di Kevin Rodney Sullivan Commedia

**Amityville Horror**

Remake del film omonimo girato nel 1979. In una piccola città americana, il giovane Ronald uccide a fucilate i genitori e i suoi quattro fratelli nella loro casa in riva al fiume. Condannato, afferma che voci misteriose lo hanno spinto a compiere la strage. Un anno dopo i coniugi Lutz acquistano quella stessa casa e ci vanno ad abitare con i loro tre figli, ma presto fenomeni spaventosi cominciano a turbare la loro vita... Da una storia vera.

di Andrew Douglas Horror

**Genova**

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138

**Riposo**

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Sala B 375 **Mean Creek** 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala B 375 **Shall we dance?** 20:10-22:30 (€ 5,50)

**Arena Estiva Villa Rossi** Tel. 3478217425

**Il giro del mondo in 80 giorni** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

**Riposo**

Sala 2 350 **Riposo**

**Chaplin** Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

**Riposo**

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Sala 2 122 **La guerra dei mondi** 16:20-18:55-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 3 113 **Nata per vincere** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 454 **Amityville Horror** 15:55-18:10-20:25-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 5 113 **Indovina chi** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 6 251 **Licantropia** 16:20-18:30-20:40-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 7 282 **Saint Ange** 18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 178 **L'altra sporca ultima meta** 17:35-20:05-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9 113 **Tu chiamami Peter** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 10 113 **L'uomo di casa** 16:25-18:30-20:35-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 10 113 **Batman Begins** 17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

**City** Tel. 0108690073

**Riposo**

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

**Riposo**

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

**Riposo**

Sala 2 120 **Riposo**

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

**La Morte Sospesa - Touching the Void** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

**Riposo**

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

**Riposo**

**La Sciorba** Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549

**Robots** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Lumiere** via Vitale, 1 Tel. 010505936

**Riposo**

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

**Riposo**

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762

**Riposo**

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Sala Pitta 280 **Tu chiamami Peter** 16:00-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Sala Pitta 280 **Un tocco di zenzero** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

**Riposo**

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

**Riposo**

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

**Riposo**

**San Siro** via Piebana - Località:Nervi, 15r Tel. 0103202564

**Riposo**

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Sala 2 **L'uomo in più** 16:30-18:30-21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 **Il mercante di Venezia** 16:30-18:30-21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321

Sala 8 Parast 499 **La guerra dei mondi** 17:15-19:45-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143 **Cose da fare prima dei 30** 17:35-20:20-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **Nata per vincere** 17:45-20:15-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 143 **Mean Creek** 18:45-20:50-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 143 **Quattro amiche e un paio di jeans** 18:00-20:20-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 143 **La terra dei morti viventi** 17:45-20:25-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **Indovina chi** 17:35-20:10-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 216 **Licantropia** 17:45-20:25-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **Batman Begins** 17:05-20:00-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **Saint Ange** 22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

**Boogeyman - L'uomo nero** 17:15-20:25 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **Evil Eyes** 18:15-20:40-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 320 **Amityville Horror** 17:50-20:30-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **La guerra dei mondi** 17:40-20:10-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **George and the Dragon** 18:05-20:35 (€ 7,20; Rid. 5,20)

**Alone in the Dark** 22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Riposo**

Sala 2 525 **Riposo**

Sala 3 600 **Riposo**

**Provincia di Genova**

● **BARGAGLI**

**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

**Riposo**

● **BOGLIASCO**

**Paradiso** largo Skjrabrin, 1 Tel. 0103474251

**Riposo**

● **CAMOGLI**

**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

**Riposo**

● **CAMPO LIGURE**

**Campese** via Convento, 4

**Riposo**

● **CAMPOMORONE**

● **Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

**Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)**

● **CASELLA**

**Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130

**Riposo (€ 4,50; Rid. 3,00)**

● **CHIAVARI**

● **Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

**Riposo**

● **MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

**Riposo**

● **CICAGNA**

**Fontanabuona** via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577

**Riposo**

● **GROCEFIESCHI**

**Cinema Della Comunità**

**Riposo**

● **ISOLA DEL CANTONE**

● **Silvio Pellico** Via Postumia, 59 Tel. 3389738721

**Riposo**

● **MASONE**

● **O.p Mons. Maccio** Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

**Riposo**

● **RAPALLO**

**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Sala 2 200 **La guerra dei mondi** 20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50) **N.P.**

Sala 3 150 **N.P.**

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

**Nella mente di un serial killer - Mindhunters** (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Riposo**

**Teatri**

**Genova**

**AUDITORIUM MONTALE** Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329

**RIPOSO**

**CARLO FELICE** passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329

**RIPOSO**

**DELLA CORTE-IVO CHIESA** via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200

**RIPOSO**

**DELLA TOSSE** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

**RIPOSO**

**DELLA TOSSE SALA AGORÀ** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

**RIPOSO**

**DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

**RIPOSO**

**DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

**RIPOSO**

**UniStore**

il negozio online de **l'Unità**

**www.unita.it/store**

per informazioni tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it

**Torino**

**Adua** corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521  
 Sala 100 **Riposo**  
 Sala 200 **Riposo**  
 Sala 400 **Riposo**

**Agnelli** via Sarpi, 111 Tel. 0113161429  
**Riposo**

**Alfieri** piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447  
**Riposo**  
 Solferino 1 120 **Le conseguenze dell'amore** 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
 Solferino 2 130 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 19:30-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Ambrosio Multisala** corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007  
 Sala 1 472 **Riposo**  
 Sala 2 208 **Riposo**  
 Sala 3 154 **Riposo**

**Aricchino** corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190  
 Sala 1 437 **Riposo**  
 Sala 2 219 **Riposo**

**Capitol** via Cernaia, 14 Tel. 011540605  
**Riposo**

**Cardinal Massaia** Via Massaia, 104 Tel. 011257881  
**Riposo**

**Centrale** via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110  
**Riposo**

**Charlie Chaplin** via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723  
**Riposo**

Sala 2 **Riposo**

**Cinema Teatro Baretti** via Baretti, 4 Tel. 0118125128  
**Riposo**

**Cineplex Massaua** piazza Massaua, 9 Tel. 199199991  
 Sala 2 117 **Saint Ange** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)  
**Nata per vincere** 16:30-20:00-22:30 (€ 7,00)  
**Nata per vincere** 15:30-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)  
 Sala 3 127 **Licantropia** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)  
 Sala 4 127 **Amityville Horror** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)  
 Sala 5 227 **La guerra dei mondi** 16:30-20:00-22:30 (€ 7,00)

**Doria** via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422  
**Riposo**

**Due Giardini** via Montalcone, 62 Tel. 0113272214  
 Sala Ombrose 149 **Tu chiamami Peter** 16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Hotel** 18:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Mare dentro** 16:00-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**36** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Eliseo** via Monginevro, 42 Tel. 0114475241  
 Blu 220 **Non desiderare la donna d'altri** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
 Grande 450 **Private** 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
 Rosso 220 **La samaritana** 16:15-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Empire** piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237  
**À Vendre - In vendita** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70)

**Erba Multisala** corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447  
 Sala 2 360 **L'uomo in più** 20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**In Good Company** 20:00-22:30 (€ 6,50)

**Esedra** via Bagetti, 30 Tel. 0114337474  
**Riposo**

**Fiamma** corso Trapani, 57 Tel. 0113852057  
**Riposo**

**Fratelli Marx & Sisters** corso Belgio, 53 Tel. 0118121410  
 Sala Groucho **Old Boy** 17:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Mr. Vendetta** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
 Sala Harpo **Tu chiamami Peter** 16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Gioiello** via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768  
**Riposo**

**Greenwich Village** Via Po, 30 Tel. 0118173323  
 Sala 2 237 **Quo Vadis, Baby?** 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Nata per vincere** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
 Sala 3 148 **Indovina chi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Ideal Cityplex** corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316  
 Sala 1 754 **The Honeymooners** 17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
 Sala 2 237 **Indovina chi** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
 Sala 3 148 **Nata per vincere** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
 Sala 4 141 **Amityville Horror** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
 Sala 5 132 **Mean Creek** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**King** via Po, 21 Tel. 0118125996  
**Riposo**

**Kong** via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614  
**Riposo**

**Lux** galleria San Federico, 33 Tel. 011541283  
**Riposo**

**Massimo Multisala** via Verdi, 18 Tel. 0118125606  
**Riposo**  
 Sala 2 149 **Riposo**  
 Sala 3 149 **Riposo**

**Medusa Multisala** via Livorno, 54 Tel. 0114811221  
 Sala 1 262 **Amityville Horror** 15:50-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 2 201 **Dead Doll** 16:20-18:20-20:20-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 3 124 **Indovina chi** 15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 4 132 **Tu chiamami Peter** 16:55-19:45-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 5 160 **La guerra dei mondi** 17:05-19:40-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 6 160 **Nata per vincere** 17:35-20:00-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 7 132 **Quattro amiche e un paio di jeans** 17:00-19:35-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 8 124 **Guida galattica per autostoppisti** 17:45-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Monterosa** via Brandizzo, 65 Tel. 011284028  
**Riposo**

**Nazionale** via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173  
**Riposo**

Sala 2 **Riposo**

**Nuovo** corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205  
 Nuovo **Riposo**  
 Sala Valerino 1 300 **Riposo**  
 Sala Valerino 2 300 **Riposo**

**Olimpia Multisala** via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448  
 Sala 1 141 **Indovina chi** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Indovina chi** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Le pagine della nostra vita** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Pathè Lingotto** via Nizza, 230 Tel. 0116677856  
 Sala 1 141 **Saint Ange** 17:20-20:30-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
 Sala 2 141 **La guerra dei mondi** 17:10-20:20-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
 Sala 3 137 **La guerra dei mondi** 16:50-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
 Sala 4 140 **Batman Begins** 16:45-21:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
 Sala 5 280 **Amityville Horror** 17:00-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
 Sala 6 702 **La terra dei morti viventi** 17:00-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
 Sala 7 280 **Indovina chi** 17:30-20:15-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
 Sala 8 141 **Licantropia** 16:55-20:00-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
 Sala 9 137 **L'altra sporca ultima meta** 16:45-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
**Boogeyman - L'uomo nero** 22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
**The Honeymooners** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
 Sala 11 **Nata per vincere** 17:45-20:10-22:30 (€ 5,00)

**Piccolo Valdocco** via Salerno, 12 Tel. 0115224279  
**Riposo**

**Reposi Multisala** via XX Settembre, 15 Tel. 011531400  
 Sala 2 430 **The Honeymooners** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)  
**Mean Creek** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)  
 Sala 3 430 **Amityville Horror** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)  
 Sala 4 149 **Sin City** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)  
 Sala 5 100 **Batman Begins** 14:50-17:25 (€ 6,20; Rid. 4,10)  
**Saint Ange** 20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)  
**Batman Begins** 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,10)

**Romano** piazza Castello, 9 Tel. 0115620145  
 Sala 1 **La diva Julia - Being Julia** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
 Sala 2 **Non desiderare la donna d'altri** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
 Sala 3 **Un tocco di zenzero** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Studio Ritz** via Acoqi, 2 Tel. 0118190150  
**Riposo**

**Vittoria** via Roma, 356 Tel. 0115621789  
**Riposo**

**Provincia di Torino**

● **AVIGLIANA**

**Corso** corso Laghi, 175 Tel. 0119312403  
**Riposo**

● **BARDONECCHIA**

**Sabrina** via Medaili, 71 Tel. 012299633  
**Winnie The Pooh e gli elefanti** 17:30  
**Il mercante di Venezia** 21:15

● **BEINASCO**

**Bertolino** Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270  
**Riposo**

**Warner Village Le Fornaci** Tel. 01136111  
**Amityville Horror** 18:10-20:20-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)  
 Sala 1 411 **La guerra dei mondi** 16:50-19:20-21:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)  
 Sala 2 411 **Nata per vincere** 17:15-19:40-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)  
 Sala 3 307 **Saint Ange** 18:30-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)  
 Sala 4 144 **Indovina chi** 18:20-20:30-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)  
 Sala 5 144 **Quattro amiche e un paio di jeans** 17:10-19:50-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)  
 Sala 7 246 **Batman Begins** 15:40-18:40-21:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)  
 Sala 8 124 **Guida galattica per autostoppisti** 17:20-19:45-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,10)  
 Sala 9 124 **Tu chiamami Peter** 16:55-19:30-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)

● **BORGARO TORINESE**

**Italia** via Italia, 45 Tel. 0114703576  
**Riposo**

● **BUSOLENO**

**Narciso** C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249  
**Riposo**

● **CARMAGNOLA**

**Margherita** via Donizetti, 23 Tel. 0119716525  
**Riposo**

● **CHIERI**

**Splendor** Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601  
**Riposo**

**Universal** piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867  
**Riposo**

● **CHIVASSO**

**Moderno** via Roma, 6 Tel. 0119109737  
**Riposo**

**Politeama** via Orti, 2 Tel. 0119101433  
**Riposo**

● **CINÈ**

**Nuovo** via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984  
**Riposo**

● **COLLEGNO**

**Regina** via San Massimo, 3 Tel. 011781623  
**Riposo**

Sala 2 149 **Riposo**

**Studio Luce** via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681  
**Riposo**

● **CUORGNÈ**

**Margherita** via Ivrea, 101 Tel. 0124657523  
**Riposo (€ 6,50; Rid. 4,00)**

● **GIAVENO**

**S. Lorenzo** via Ospedale, 8 Tel. 0119375923  
**Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)**

● **IVREA**

**Boaro - Guasti** via Palestro, 86 Tel. 0125641480  
**Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00)**

**Ivrea Estate** piazza Castello, 1 Tel. 0125425084  
**I fatti della Banda della Magliana** 22:00 (€ 4,50; Rid. 3,00)

**La Serra** corso Botta, 30 Tel. 0125425084  
**Riposo**

**Politeama** via Piave, 3 Tel. 0125641571  
**Riposo**

● **MONCALIERI**

**King Kong Castello** via Alfieri, 42 Tel. 011641236  
**Riposo**

**Ugc Cinè Cité 45** Tel. 899788678  
**Indovina chi** 18:10-20:35-22:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
**La guerra dei mondi** 18:05-20:25-22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
**Licantropia** 18:00-20:30-22:50 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
**Saint Ange** 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
**Batman Begins** 19:20-22:10 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
**L'altra sporca ultima meta** 17:50-20:15-22:35 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
**Evil Eyes** 18:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
**Lords of Dogtown** 20:20 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
**Tu chiamami Peter** 17:45-20:10-22:35 (€ 6,20; Rid. 5,50)

**Riposo**

**Riposo**

**Riposo**

**Riposo**

**Riposo**

Sala 11 **Riposo**  
 Sala 12 **Riposo**  
 Sala 13 **Nata per vincere** 17:50-20:30-22:35 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
 Sala 14 **Amityville Horror** 17:00-19:00-21:00-22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
 Sala 15 **Blueberry** 18:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
**Boogeyman - L'uomo nero** 20:15 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
**Dead Doll** 17:05-19:00-21:00-22:50 (€ 6,20; Rid. 5,50)

● **NONE**

**Eden** via Roma, 2 Tel. 0119905020  
**Riposo**

● **ORBASSANO**

**Sala Teatro Sandro Pertini** Via dei Mullini, 1 Tel. 0119036217  
**Riposo**

● **PIANEZZA**

**Cityplex Lumiere** Via Rosselli, 19 Tel. 0119682088  
**Riposo**

Sala 2 160 **Riposo**  
 Sala 3 **Riposo**  
 Sala 4 **Riposo**

● **PINEROLO**

**Hollywood** via Nazionale, 73 Tel. 0121201142  
**Riposo**

**Italia** via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905  
**Riposo**

Sala Duxotto 188 **Riposo**

**Ritz** via Luciano, 11 Tel. 0121374957  
**Riposo**

● **RIVOLI**

**Borgonuovo** via Roma, 149/c Tel. 0119564946  
**Riposo**

**Don Bosco Digital** corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840  
**Riposo**

● **SAN MAURO TORINESE**

**Gobetti** via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192  
**Riposo**

● **SESTRIERE**

**Fraitve** piazza Fraitve, 5 Tel. 012276338  
**Litigi d'amore** 21:15 (€ 6,70; Rid. 5,00)

**Sayonara** via Montol - Località: Sauze Doux, 23 Tel. 0122850974  
**Quando sei nato non puoi più nasconderti** 21:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)

● **SETTIMO TORINESE**

**Petrarca Multisala** via Petrarca, 7 Tel. 0118007050  
**Amityville Horror** 21:30  
**Nata per vincere** 21:20  
**Lords of Dogtown** 21:20

● **SUSA**

**Arena Cenisio** Tel. 0122622686  
**La febbre** 21:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)

**Cenisio** corso Trieste, 11 Tel. 0122622686  
**Riposo**

● **TORRE PELLICE**

**Trento** viale Trento, 2 Tel. 0121933096  
**Private** 21:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

● **VALPERGA**

**Ambra** via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122  
**Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)**

Sala 2 225 **Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)**

● **VENARIA REALE**

**Supercinema** piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406  
**Riposo**